

Comune di
Susegana

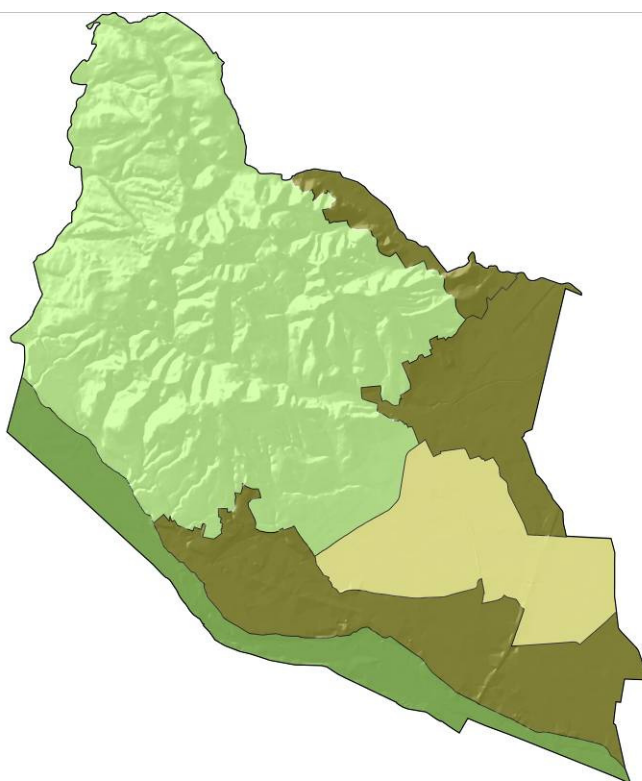
Provincia di Treviso
Regione del Veneto



P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Relazione Agronomica



Progettisti:
Urb. Roberto Rossetto
Urb. Francesco Finotto
Arch. Leopoldo Saccon

Relazione Agronomica Redatta da:
Dott. For. Stefano Lazzarin

Co-progettazione:
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Treviso

INDICE

1.	ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE	3
1.1.	Premessa	3
2.	L'ANALISI DEL TERRITORIO	5
2.1.	Inquadramento territoriale	5
2.2.	Inquadramento geomorfologico	7
2.3.	Inquadramento geolitologico.....	7
2.4.	Acque superficiali e profonde.....	11
2.5.	Aspetti climatici	16
2.6.	Biodiversita'	28
2.6.1.	Rete Natura 2000	30
2.6.2.	Flora	32
2.6.3.	Fauna.....	37
2.7.	Gli strumenti di pianificazione sovracomunale.....	39
2.7.1.	Rete Natura 2000	39
2.7.2.	P.T.R.C. vigente.....	41
2.7.3.	P.T.R.C. adottato.....	42
2.7.4.	Piano Regionale dei Trasporti.....	45
2.7.5.	Piano d'Area Medio Corso del Piave	45
2.7.6.	P.T.C.P. di Treviso.....	47
2.7.7.	IPA Terre Alte della Marca Trevigiana	49
2.7.8.	Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007- 2012.....	51
3.	IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO	54
3.1.	Tipologie di Aziende Agricole (Censimento Agricoltura 2000)	54
3.2.	Le colture agrarie (Censimento Agricoltura 2000)	59
3.3.	Allevamenti zootecnici	65
3.3.1.	Il Censimento dell'Agricoltura del 2000	65
3.3.2.	Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1).....	66
3.4.	Indagine sui prodotti di qualità.....	76
3.5.	Analisi ed elaborazione della Carta dell'Uso del suolo.....	80
3.6.	Analisi ed elaborazione della Carta della SAU	89

3.6.1. La trasformabilità della SAU	92
4. PROPOSTE DI SVILUPPO.....	93
4.1. Settore agricolo: stato attuale e tendenze future.....	93
4.2. Multifunzionalità dell'azienda agricola	98
4.3. Proposta delle invarianti di natura ambientale (Tav. 2)	100
4.4. Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tav. 4).....	107
4.5. Proposta delle invarianti di natura agricolo produttiva (Tav. 2).....	110
5. CONCLUSIONI	112

1. ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE

1.1.PREMESSA

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Si avverte infatti da tempo, la necessità di interpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo. Azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio comunale in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti, allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità

di ambienti che garantiscano una migliore “qualità della vita”, alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

2. L'ANALISI DEL TERRITORIO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di Susegana si sviluppa con forma quadrangolare orientata in direzione nord/ovest – sud/est nell'area centro settentrionale della provincia di Treviso, proprio all'interno della fascia di passaggio tra la pianura e la zona pedemontana.

Il territorio, che ha un'estensione di 44,04 Kmq ed una popolazione di 12055 abitanti, si espande delimitato dal corso del fiume Piave a sud ed ovest, dalla fascia delle colline trevigiane a nord e dal torrente Crevada, che ne segna il confine orientale. Confina a sud-est con Nervesa della Battaglia, a est con Sernaglia della Battaglia, a nord con i comuni di Pieve di Soligo e Refrontolo, a nord-est con San Pietro di Feletto, a est con Conegliano e a est/sud-est con Santa Lucia di Piave. Le frazioni e le località all'interno del territorio comunale sono tre:

- Collalto, frazione storica che si estende a nord del comune;
- Colfosco, che si sviluppa pochi chilometri a sud di Collalto, lungo il Piave;
- Ponte della Priula, più a sud, attraversata dalla SS 13 e sede della stazione ferroviaria di Susegana.
- Crevada, località situata al confine orientale del comune.

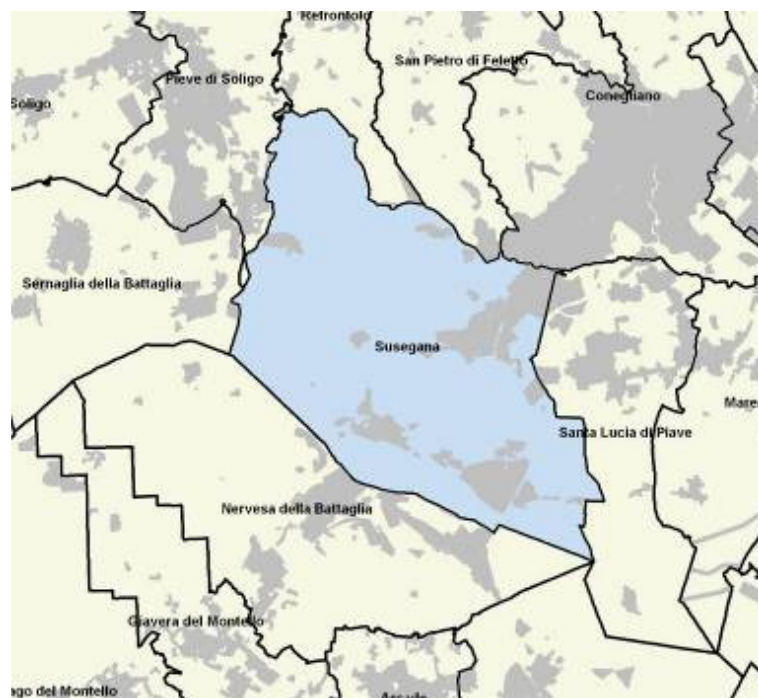


Figura 1 - Inquadramento territoriale (fonte: Elaborazione Proteco)

In generale, le aree maggiormente antropizzate sono, per ovvi motivi, quelle di pianura, nelle quali è praticata l'agricoltura e si sono sviluppate le attività produttive e dei servizi. In questo ambito si possono ancora rinvenire alcuni aspetti dell'agricoltura tradizionale veneta, testimoniati dalla presenza di siepi campestri lungo il bordo dei campi e le strade di campagna.

Purtroppo il modello di sviluppo insediativo, incentrato sulla dispersione insediativa che ha interessato quest'area nel recente passato e caratterizzato dalla realizzazione di abitazioni lungo gli assi viari, ha compromesso, almeno in parte, la qualità del paesaggio agrario. Il contesto collinare appare, invece, meno artificializzato, conservando al suo interno una discreta continuità degli ambienti forestali.

Va ricordato che l'area di pianura compresa nell'ambito golenale del Piave rientra all'interno dei confini del Sito di Importanza Comunitaria denominato IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e della Zona di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave"; inoltre, lungo il confine comunale con i limitrofi comuni di Conegliano e San Pietro di Feletto, è presente il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

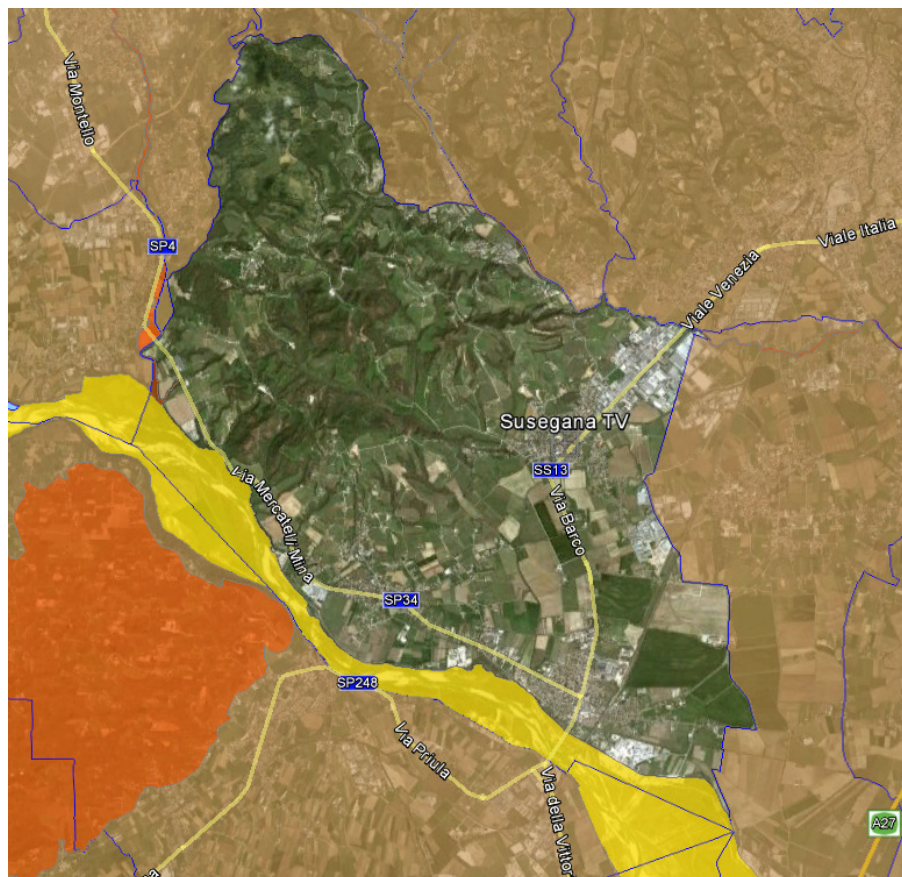


Figura 2 – Inquadramento fisico di Susegana con individuata la Rete Natura 2000 di interesse

2.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geologico generale il territorio del comune di Susegana si estende su un'area piuttosto irregolare, posta in direzione nord-ovest / sud-est, lambita per un lato dal fiume Piave e costituita da colline pedemontane di età cenozoica degradanti verso la prima fascia dell'alta pianura trevigiana. Dal punto di vista morfologico il territorio si può suddividere in due parti nettamente distinte: la zona a nord-ovest e centrale, caratterizzata dalla tipica successione articolata di creste e dorsali separate da depressioni vallive con fianchi molto acclivi ed incisioni profonde, e la zona sud-est conformata a raccordo di tipo pedecollinare ed a pianura alluvionale di andamento regolare e suborizzontale.

Anche da punto di vista altimetrico il territorio comunale è molto variegato: esso si estende infatti tra la quota massima di 262 m.s.l.m. a nord-est presso il "colle di Guardia" e la quota minima di circa 58 m s.l.m. al limite sud dell'area di pianura alluvionale.

2.3. INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO

Dal punto di vista geolitologico la zona collinare è largamente costituita, già in affioramento superficiale e fino a notevoli profondità, da rocce di età terziaria (Miocene superiore) che possono normalmente essere schematizzate come successioni di strati conglomerato-arenacei, molto resistenti agli agenti atmosferici, e di strati argilloso-sabbiosi, meno resistenti alle azioni erosive e alla degradazione. Questa configurazione litologica determina chiaramente la morfologia collinare in quanto, per erosione selettiva, si sono formate scarpate e pareti subverticali in corrispondenza dei conglomerati e ripiani a debole pendenza, sedi molto spesso di dissesti superficiali per azione delle acque scolanti, in corrispondenza delle formazioni più tenere e meno permeabili.

Va sottolineato che le stratificazioni conglomeratiche costituiscono nel territorio collinare una diffusa serie di creste e costoni soggetti storicamente (ad es. in località "Le Crode" o "Costa Salera") a fenomeni limitati di crollo e, in presenza di marcata fessurazione, al fenomeno carsico (zona di "Costa Buona", "Val del Lovo" e "Monte Cucco") con creazione di modeste falde acquifere.

Nella zona pedecollinare e pianeggiante del territorio comunale le stratificazioni mioceniche citate sono invece ricoperte da una successione di depositi quaternari che si sono sedimentati dal periodo fluvio-glaciale ad oggi; in particolare si possono rilevare:

- i depositi fluvioglaciali ed alluvionali del grande conoide antico del Piave, che si estendono praticamente nell'intera fascia compresa tra la base delle colline e l'attuale corso del fiume Piave, costituiti, per spessori anche superiori ai 50 metri, da ghiaie e sabbie con ciottoli, eventualmente ricoperte da terreni argilloso-sabbiosi di apporto locale. La tipologia dei depositi sedimentari giustifica la giacitura pressoché sub-orizzontale delle aree, le buone caratteristiche geotecniche e la loro stabilità generale, a parte alcune zone ove, a causa del deflusso difficoltoso delle acque meteoriche, si verificano temporanei fenomeni esondativi;
- i depositi fluvioglaciali del Riss conformati a terrazzi costituiti in terreno argilloso bruno-rossastro inglobante ghiaie e ciottoli silicei, generalmente di bassa permeabilità e mediocri caratteristiche geotecniche, che si estendono, a raccordo tra la collina e la pianura alluvionale del Piave, nel tratto tra la località S. Anna, la zona Mina-Colfosco e la valle Carolina;
- i depositi alluvionali pedecollinari e di fondovalle, derivati da processi di erosione delle acque e costituiti da terreni mediocri e poco permeabili prevalentemente di granulometria fine, che interessano il corso dei principali torrenti locali, ma si estendono anche in pianura nel tratto compreso tra il centro storico di Susegana e la zona industriale;
- le alluvioni recenti presso l'attuale letto allargato del Piave costituite da ghiaie e sabbia a matrice grossolana;
- i conii detritici e le coltri colluviali diffusi soprattutto lungo i fianchi delle colline e che, derivando da varie possibili degradazioni delle formazioni rocciose soprastanti, possono costituire strati di granulometria e permeabilità molto variabile.

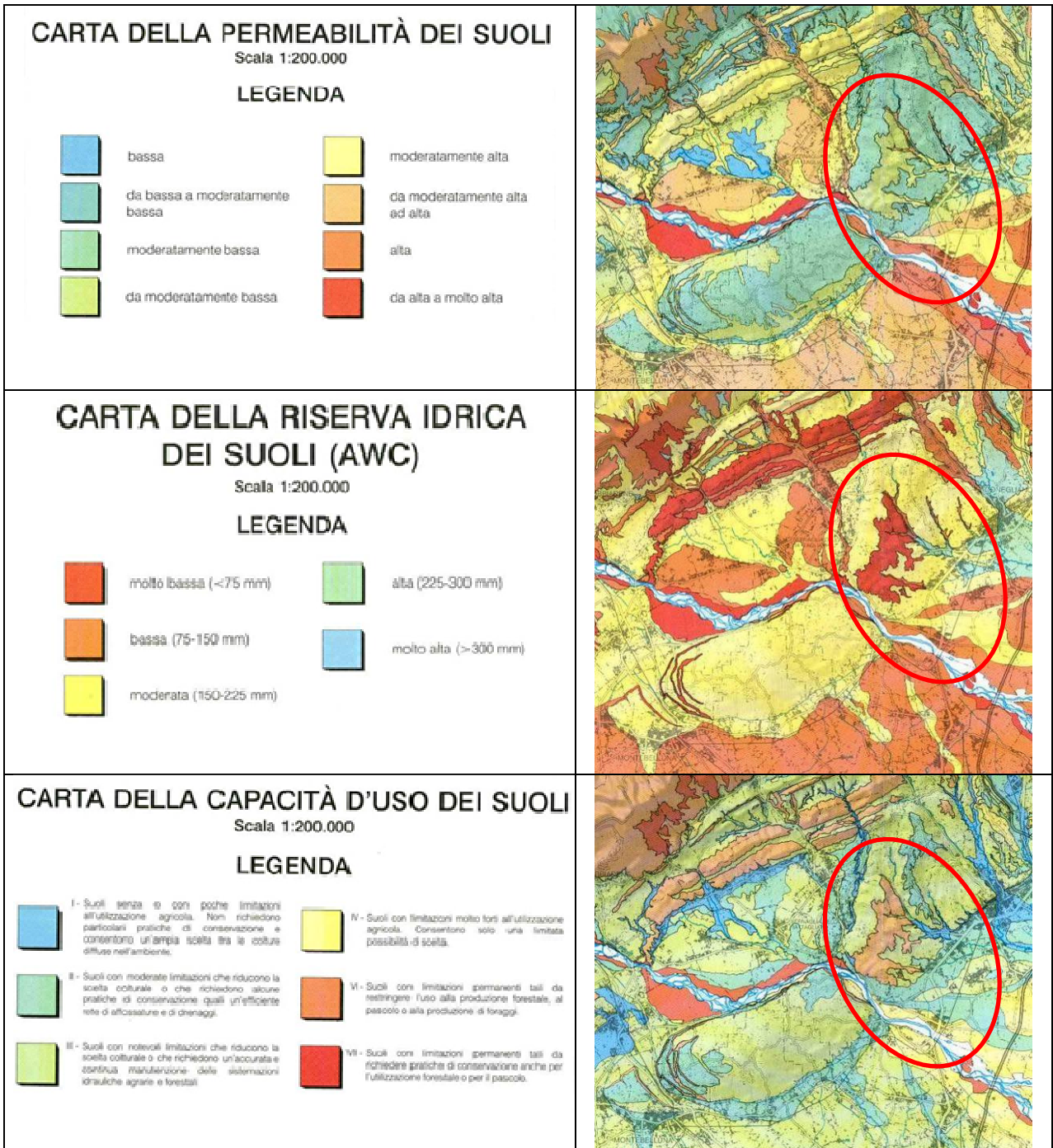
Generalmente nella parte alta del bacino i corsi d'acqua esplicano la citata azione di erosione selettiva sulle stratificazioni rocciose più o meno compatte mentre nei tratti a valle, con minori pendenze, scorrono tra i propri depositi alluvionali mantenendo comunque una certa capacità erosiva sia di fondo che sui fianchi.

Dall'analisi della pubblicazione «Carta dei Suoli della provincia di Treviso» del 2008 a cura della Provincia di Treviso e dell'ARPAV sono state estrapolate le seguenti immagini che ricoprono la superficie comunale di Susegana e dei territori limitrofi. Queste 3 carte sono strettamente connesse alla geopedologia dell'area in esame

Osservando la **Carta della permeabilità dei suoli** si evince che i terreni decorrenti il Piave presentano il maggior grado di permeabilità. Una fascia caratterizzata da grado moderatamente alto si individua nella zona di confluenza fra il conoide di Conegliano e quello del Piave da Nervesa della Battaglia. La rimanente superficie mostra invece permeabilità più basse da imputare probabilmente alla presenza di conglomerati oppure ad un deposito alluvionale con tessitura più fine.

In merito alla capacità d'acqua disponibile alle piante (**Carta della riserva idrica**) si notano livelli da moderati a molto bassi. I valori minimi si registrano lungo il Piave e in corrispondenza dei rilievi morenici.

La **Carta della capacità d'uso dei suoli** esprime la classificazione agronomica dei suoli in base alle caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei terreni secondo il metodo della *Land Capability Classification* (LCC). Essa valuta pertanto le potenzialità produttive – per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. I terreni ricadenti all'interno di Susegana presentano una notevole difformità. Si spazia infatti dai suoli con limitazioni permanenti (Classe VI), che si rinvergono in corrispondenza dei rilievi morenici, a suoli con moderate limitazioni (Classe II), in alcune zone pianeggianti.



2.4. ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

Acque superficiali

L'analisi della matrice acqua è effettuata sulla base dei dati raccolti dall'ARPAV all'interno dei documenti "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso anno 2008" e "Stato delle acque sotterranee del Veneto anno 2008 – rapporto tecnico". Alcuni dati sono ripresi dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto.

Il corpo idrico superficiale presente all'interno del territorio del comune di Susegana è il fiume Piave, che lambisce il territorio in direzione nordovest – sudest lungo il confine occidentale per un tratto lungo circa 7 Km passando accanto agli abitati di Casonetti, Colfosco e Ponte della Priula. All'estremità occidentale del territorio comunale si verifica inoltre la confluenza del fiume Piave con il fiume Soligo.

Sono presenti alcuni torrenti tra cui il torrente Ruio, che attraversa la parte centrale del comune da nordovest a sudest, e i torrenti Crevada e Lierza, che costituiscono rispettivamente il confine orientale e occidentale del comune.

Nel territorio di Susegana si ritrovano anche alcuni canali artificiali, quali il canale Piavesella, che attraversa in direzione nordovest - sudest la parte meridionale del comune e il canale Castelletto - Nervesa, che restituisce nel Piave parte delle acque derivate dal lago di S.Croce, attraversando il comune in direzione nord – sud.

La rete idrografica superficiale è fortemente condizionata dalla morfologia complessa del territorio e ha inciso profondamente la zona collinare, soprattutto all'interno dei bacini degli affluenti del torrente Crevada: tutti i corsi d'acqua che scendono da tali aree hanno regime torrentizio con lunghi periodi di magra e piene improvvise in corrispondenza di precipitazioni intense.

Generalmente nella parte alta del bacino i corsi d'acqua esplicano un'azione di erosione selettiva sulle stratificazioni rocciose più o meno compatte, mentre nei tratti a valle, con minori pendenze, scorrono tra i propri depositi alluvionali, mantenendo comunque una certa capacità erosiva sia di fondo che sui fianchi.

Nella zona pianeggiante del territorio comunale i principali corsi d'acqua sono arginati e spesso pensili rispetto al piano campagna attiguo.

Dal punto di vista strettamente idrografico, il territorio comunale può essere suddiviso complessivamente in due bacini di riferimento:

- il bacino scolante in sinistra del fiume Piave, nel quale sono presenti in particolare il sistema Lierza – Soligo;
- il bacino scolante nel sistema Monticano – Livenza, che comprende, in particolare, il torrente Crevada, situato al limite nord-est del territorio comunale e a cui confluisce, direttamente o tramite l'affluente Ruio, gran parte della rete idrografica collinare; all'interno del bacino, nella zona più a sud, va ricordato anche il canale Piavesella, di derivazione dal Castelletto - Nervesa (canale artificiale con scopi irrigui e idroelettrici) che termina, oltre i confini comunali, direttamente nel Monticano.

Come caso particolare rispetto alla suddivisione idrografica proposta, va citata l'antichissima Roggia Tron, anch'essa di derivazione artificiale dal Ruio Boscariol, per usi irrigui e confluyente, in Comune di S. Polo di Piave, nel bacino del fiume Lia.

Tra i bacini idrografici secondari di rilievo va evidenziato quello del torrente Ruio e dell'affluente principale torrente Alberello: il corso primario incide la collina di Susegana con azione erosiva e attraversa il centro storico fino alla confluenza con il Crevada, dando luogo in alcune circostanze a fenomeni esondativi. Il torrente Crevada viene, in generale, anche alimentato dalle acque emergenti al contatto tra conglomerati e formazioni più tenere e nella parte inferiore del corso alimenta a sua volta una consistente falda freatica presente a pochi metri di profondità dal piano campagna.

Se la parte collinare e pedecollinare del territorio, vista la tipologia dei terreni che ha favorito la diffusione di scoli e incisioni, è interessata da una fitta rete idrografica superficiale, nella zona pianeggiante e alle pendici dei rilievi, per la presenza del substrato ghiaioso e quindi per l'abbondante dispersione nel sottosuolo, tale rete dirada nettamente: in queste aree, data la natura del terreno, è presente una rete capillare di canali artificiali, a scopo irriguo, gestita dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave di Codognè.

Tra queste opere vanno sottolineate, pur se artificiali, in quanto strettamente connesse, sia per natura che per funzionalità, all'attuale sistema di scolo delle acque superficiali, le seguenti:

- il canale Castelletto – Nervesa proveniente dallo scarico della Centrale Enel di Cappella Maggiore e che, dopo gran parte del percorso in galleria, sbocca a cielo aperto proprio presso l'abitato di Colfosco prima di sottopassare l'alveo del fiume Piave;
- le due grandi derivazioni irrigue proprio dal canale di cui sopra, l'una in località Crevada (secondario Crevada), l'altra a Colfosco, attraverso il Canale Piavesella;
- la citata derivazione della Roggia Tron.

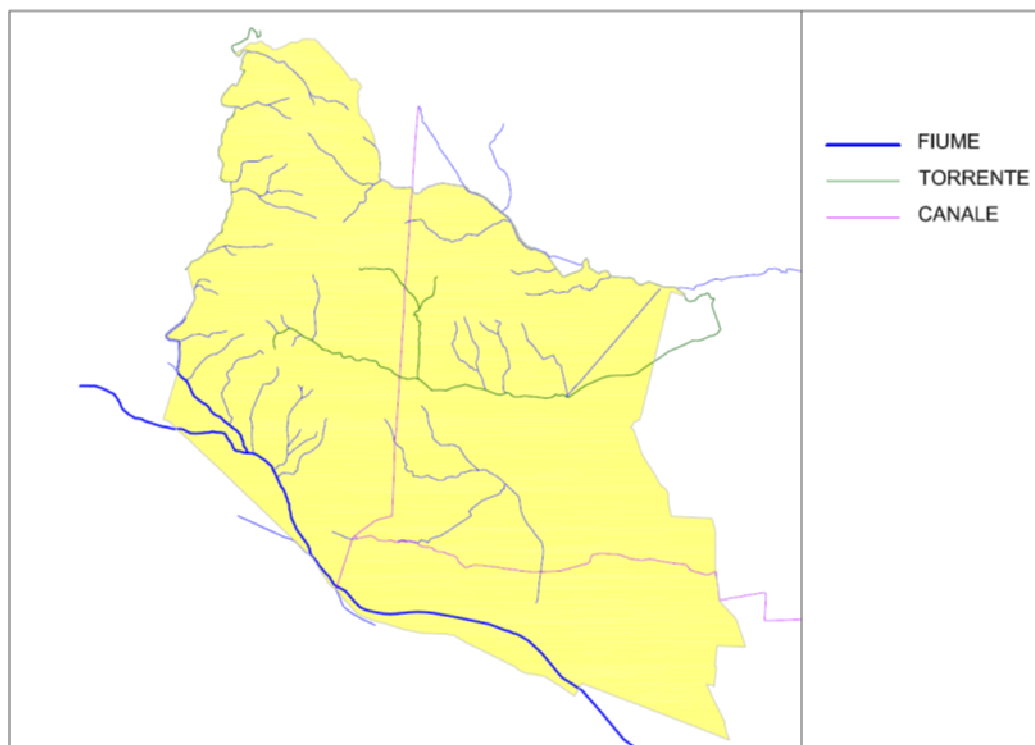


Figura 3 – Suddivisione della rete idrografica principale (Fonte: elaborazione Nexteco).

Acque sotterranee

Il territorio del Comune di Susegana, come quello dei comuni limitrofi, ricade all'interno dell'area classificata come "fascia di ricarica delle falde sotterranee" nel documento "Programma regionale per la lotta alla desertificazione – Deliberazione CIPE 21-12-1999 – SCHEDE SINTETICHE" redatto dalla Regione del Veneto. La fascia di ricarica consiste nell'alta pianura veneta compresa tra la zona pedemontana e la fascia delle risorgive.

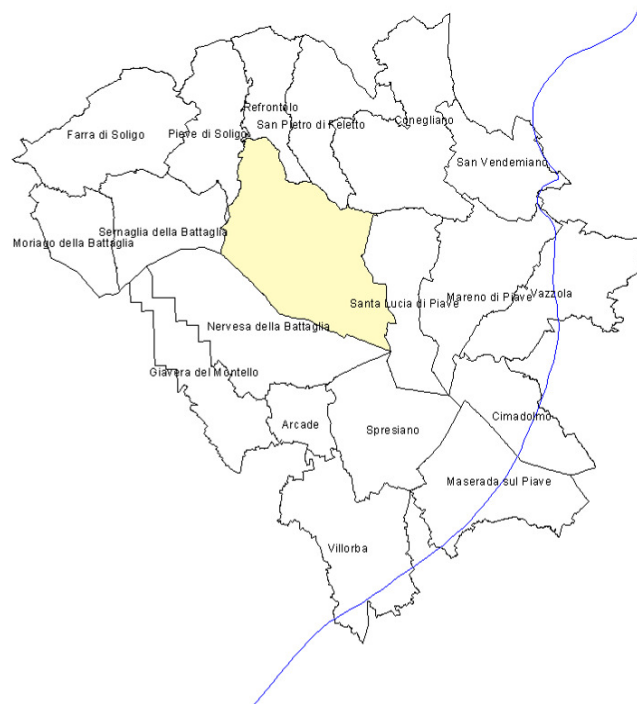


Figura 4 – Territorio comunale e linea delle risorgive, posizionate a sud della linea (Fonte: elaborazione Nexteco).

Lo schema idrologico riportato di seguito indica in modo approssimativo la collocazione del Comune che si trova nella zona di ricarica soprastante la superficie freatica.

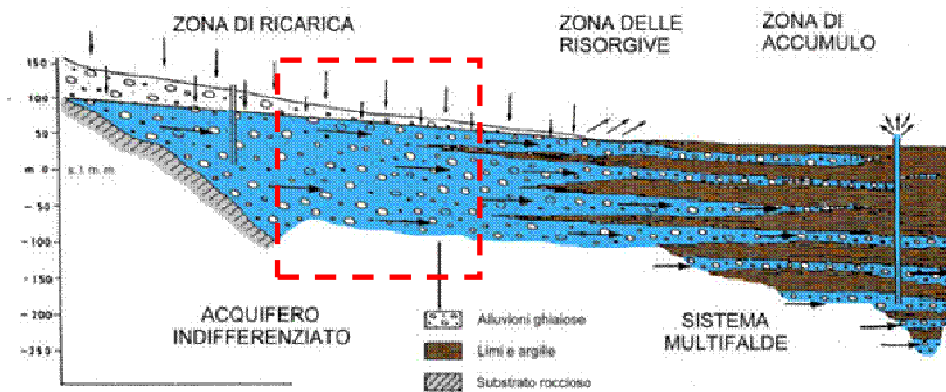


Figura 5 – Schema idrologico dell'alta e media pianura (Fonte: ARPAV).

Fino all'anno 2000 è stato osservato e misurato in varie zone della fascia di ricarica un abbassamento del livello piezometrico della falda freatica; a esso è associata inoltre una riduzione, o in alcuni casi l'interruzione, delle portate di risorgiva naturale. Tali diminuzioni del livello

freatico sono da imputare prevalentemente ad un aumento dei prelievi idrici operati dall'uomo. In quest'area sono previsti interventi mirati da un lato ad aumentare le disponibilità quantitative delle falde, attraverso la realizzazione di opere per la ricarica degli acquiferi sotterranei, e dall'altro a razionalizzare i prelievi dalle stesse.

La qualità delle acque sotterranee è stata estrapolata dai dati raccolti durante la campagna di monitoraggio attuata da ARPAV negli anni dal 2000 al 2007. Nella seguente immagine è rappresentata la dislocazione dei pozzi più prossimi all'area esaminata. Nell'arco temporale indagato è emerso uno Stato Chimico delle Acque Sotterranee (indice SCAS) che si attesta in classe 2 (impatto antropico ridotto o sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche) per il pozzo 101. Per la parte pianeggiante del territorio di Susegana è ragionevole attribuire alle risorse idriche sotterranee una qualità intermedia tra i valori a ridotto impatto antropico, registrati nel pozzo n°101 – Nervesa della Battaglia, limitrofo al comune e situato in destra Piave, e i valori a impatto antropico rilevante registrati nel pozzo n° 89 - Vazzola, localizzato in sinistra Piave e nel pozzo n° 31 – Arcade, con qualità idrochimica scadente (classe 4).

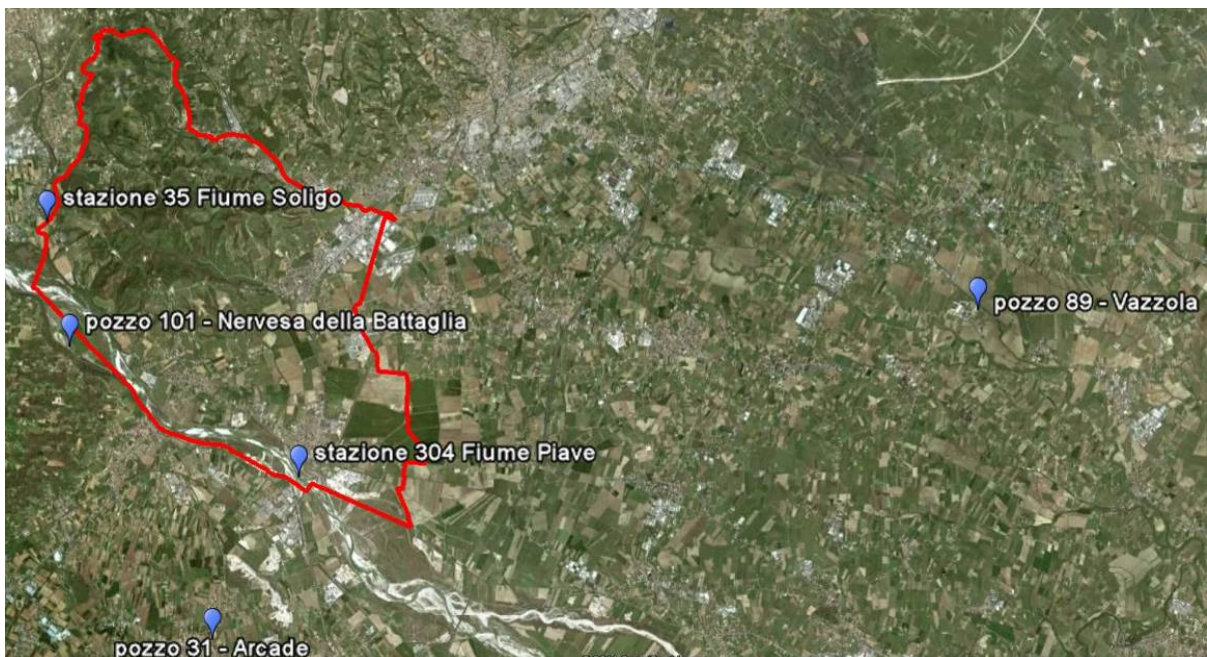


Figura 6 – Localizzazione delle stazioni di monitoraggio di qualità dell'acqua dell'ARPAV (Fonte: elaborazione Nexteco).

2.5. ASPETTI CLIMATICI

Il clima della Pianura Padana è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali e un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla pianura verso la zona collinare prealpina.

Il Comune di Susegana appartiene alla fascia pedemontana compresa tra il Piave (Quartier del Piave), Conegliano e Vittorio Veneto appartiene in parte alla regione avanalpica, corrispondente alla fascia collinare settentrionale, ed in parte alla regione planiziale, corrispondente alla fascia pianeggiante verso la Pianura Padana.

Per quanto riguarda le colline a nord del territorio comunale, l'area è caratterizzata da un'ampia varietà di microclimi locali dovuta alla complessità morfologica, alle varie esposizioni dei versanti e alle diversità di copertura vegetale, fortemente condizionata dall'attività antropica. La formazione tipica sono i quercu-carpineti collinari, la cui estensione complessiva risulta alquanto ridotta rispetto a quella potenziale, in conseguenza dell'espandersi delle colture agrarie e degli insediamenti abitativi (Del Favero et al., 2000).

Per un'analisi climatica di maggior dettaglio, in assenza di informazioni provenienti da una stazione meteorologica situata nel territorio di Susegana, si è scelto di fare riferimento ai dati termometrici, pluviometrici e relativi al vento forniti dall'ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo (PD) – per la stazione di Conegliano. I dati sono stati ricavati dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto. Il sito di Conegliano è localizzato all'interfaccia tra la zona pianeggiante ad est di Susegana e le colline ad ovest, ad una quota di 83 m.s.l.m. La distanza del sito da Susegana è di circa 5,3 Km. I dati provenienti dalla stazione meteo di Conegliano si possono considerare rappresentativi del clima nel territorio di Susegana in quanto la stazione è posizionata tra la zona collinare a carattere avanalpico e la zona pianeggiante a carattere planiziale.

Le misure a disposizione coprono un arco temporale compreso tra il 1 gennaio 1996 e il 31 dicembre 2007 e, pur non essendo sufficienti a ricostruire storicamente l'andamento dei fattori climatici per il territorio in esame, possono fornirne una prima caratterizzazione. Nell'ambito della caratterizzazione climatica non sono state prese in considerazione le notizie inerenti l'umidità relativa dell'aria, il numero di giorni con cielo sereno o coperto e quelli con fenomeni temporaleschi, grandinate, gelate, brinate e nebbiosi.



Figura 7 - Localizzazione della stazione meteorologica ARPAV di Conegliano (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Temperatura

La temperatura dell'aria è stata oggetto d'attenta analisi, poiché questo fattore può essere limitante, in alcuni suoi valori, sia per la popolazione vegetale che per quella animale: la temperatura media annua, i massimi e i minimi assoluti e periodici, le temperature medie del mese più caldo e più freddo e l'escursione termica annua sono, infatti, valori fondamentali nel condizionamento delle relazioni tra ecoidi e ambiente. I risultati ottenuti dalle elaborazioni dei dati termometrici considerati sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tabella 1 - Sintesi delle temperature (fonte:ARPAV).

Dato	Susegana (°C)
Temperatura media annua	13,09
Temperatura media del mese più caldo	23,6
Temperatura media del mese più freddo	4,04
Temperatura media dei massimi	18,03
Temperatura media dei minimi	9,08
Escursione termica annua	19,56

Per fornire un quadro dell'andamento stagionale delle temperature si riportano anche i valori medi delle temperature massime, minime e la media delle medie (Tabella 2) e il grafico relativo all'andamento stesso (Grafico 1 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Come si vede i mesi più caldi sono luglio ed agosto, mentre il mese più freddo è gennaio.

Tabella 2 - Andamento termico (fonte: ARPAV).

Tabella 3

Dato	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
Media minime	1.14	2.11	4.59	8.41	13.26	16.58	17.59	18.04	14.13	10.30	5.29	1.59	10.16
Media massime	7.25	9.20	13.21	17.05	22.44	24.47	24.29	24.13	23.34	18.17	12.06	8.00	18.03
Media medie	3.49	5.24	9.14	12.47	17.59	21.48	23.14	22.59	18.34	14.09	8.49	4.53	13.43

Andamento termometrico



Grafico 1 - Andamento dei valori termici stimati per Susegana (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Precipitazioni

I dati riguardanti le precipitazioni sono stati elaborati in modo da fornire sia i dati di densità che la loro distribuzione, idonea a descrivere il regime pluviometrico. Quest'ultimo, correlato con l'andamento del periodo vegetativo, può fornire informazioni importanti dal punto di vista ambientale ed ecologico.

Nel periodo in esame la precipitazione media annua è pari a 1145 mm mediamente distribuiti in 91 giorni piovosi.

L'andamento medio mensile, come riportato nella Tabella 4 e nel Grafico 2, indica una piovosità abbondante, distribuita soprattutto nel periodo primaverile, alla fine del periodo estivo e in quello autunnale.

Tabella 4 - Precipitazioni (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Dato	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
Precipitazioni	49.4	33.6	66.1	114.3	106.3	104.9	88.4	144.0	107.2	121.7	132.6	76.7	1145
n. gg. Piovosi	5	3	6	9	10	9	9	9	7	9	8	6	91

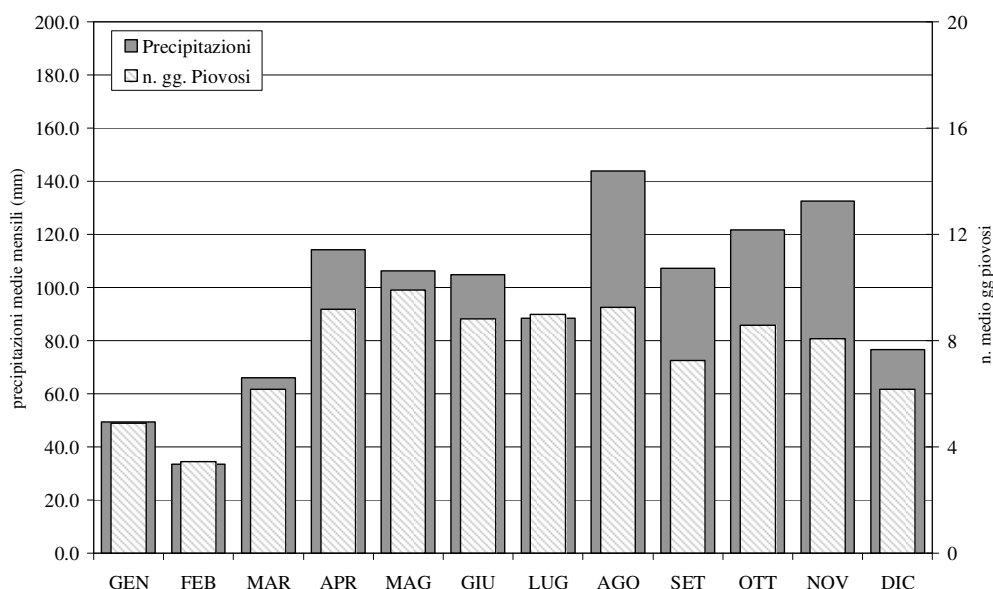


Grafico 2 - Istogramma dei dati pluviometrici (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un massimo assoluto in agosto (144mm) con un'elevata precipitazione anche nel mese di ottobre e novembre, e da un massimo relativo in aprile, maggio e giugno. Il minimo assoluto si localizza invece nel mese di febbraio, con un minimo relativo in luglio.

Il regime pluviometrico rientra nel tipo equinoziale, con due massimi uno primaverile e uno estivo-autunnale, in particolare il massimo assoluto del bimestre settembre-ottobre indica che si tratta di un regime sub-equinoziale autunnale, tipico del versante adriatico della penisola italiana (Susmel, 1988).

Per quanto riguarda il minimo assoluto di precipitazioni riscontrato in inverno, lo scostamento dal regime tipico equinoziale, che prevedrebbe un minimo assoluto in estate, è in linea con la

dinamica in atto nella parte pianeggiante, con inverni decisamente meno piovosi nell'ultima decade.

Il massimo assoluto del mese di agosto è dovuto alle abbondanti precipitazioni registrate in questo periodo negli anni 2002, 2004 e 2007.

Vento

Per quanto concerne il regime dei venti, le direzioni di provenienza del vento sono state aggregate in settori di 22,5° ciascuno, centrati sulla direzione riportata sulla rosa dei venti. Nel caso in cui la velocità del vento sia inferiore a 0.2 m/s e/o la direzione del vento non sia identificabile, la percentuale relativa è stata indicata come variabile.

I dati rilevati sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 5 - Direzione e distribuzione del vento (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Vento	Direzione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Media
N	0.0	33.3	25.0	41.7	25.0	16.7	25.0	41.7	29.8
N-NE	22.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
NE	45.0	58.3	41.7	25.0	66.7	58.3	50.0	33.3	47.6
NE-E	67.5	0.0	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4
E	90.0	0.0	8.3	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	3.6
E-SE	112.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SE	135.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SE-S	157.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
S	180.0	0.0	0.0	16.7	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4
S-SW	202.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SW	225.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
SW-W	247.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
W	270.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
W-NW	292.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
NW	315.0	0.0	0.0	0.0	8.3	25.0	25.0	25.0	11.9
N-NW	337.5	8.3	8.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.4

Come evidenziato nella figura seguente, i venti che interessano il territorio in esame provengono, in prevalenza, dal quadrante Nord-Orientale (circa il 45% del totale); poco meno del 30% provengono da Nord, poco più del 10% provengono invece dal quadrante Nord-Occidentale.

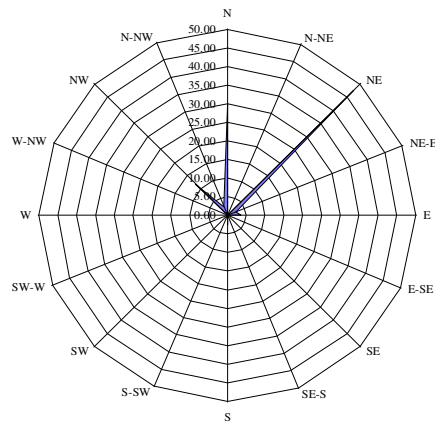


Grafico 3 - Andamento annuale della direzione dei venti (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

In definitiva, i venti sembrano spostarsi tra le direzioni NE-SW e N-S, provenendo dal settore a sud e sud-est; inoltre in misura minore i venti soffiano lungo la direzione NW-SE provenendo sempre dal settore a sud.

Per quanto riguarda l'intensità del vento, i dati sono stati suddivisi in 5 classi di intensità secondo i seguenti intervalli di velocità del vento:

- I. : $v < 0,5 \text{ m/s}$
- II. : $0,5 \text{ m/s} < v < 3 \text{ m/s}$
- III. : $3 \text{ m/s} < v < 5 \text{ m/s}$
- IV. : $5 \text{ m/s} < v < 10 \text{ m/s}$
- V. : $v > 10 \text{ m/s}$

Nel Grafico 4 sono riportati i valori di intensità del vento disaggregati per classi, in ogni mese dell'anno. Durante il corso dell'anno prevalgono nettamente i venti con velocità compresa tra 0.5 e 3 m/s, nel periodo invernale le velocità si riducono con l'incidenza di venti poco intensi (velocità $< 0,5 \text{ m/s}$).

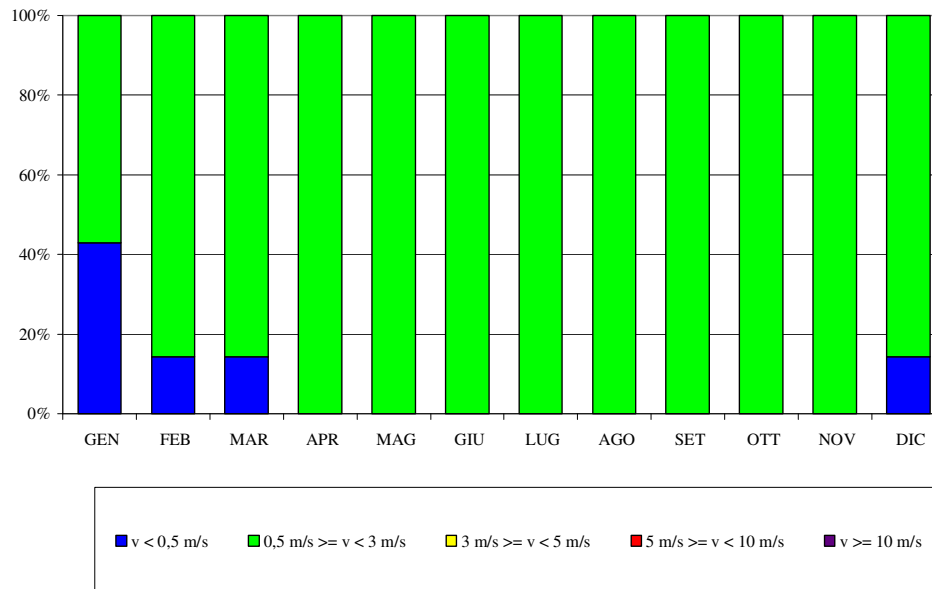


Grafico 4 - Intensità del vento nei diversi mesi disaggregata per range di velocità (fonte: ARPAV, elaborazione: Nexteco).

Qualità dell'aria

Per definire la qualità della componente aria nel Comune di Susegana è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente» a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO).

Dai valori rilevati, e in osservanza della DGR 3195 del 17.10.2006, è stata definita una classificazione dei singoli comuni in base alla concentrazione dei diversi inquinanti secondo la quale si determinano specifici piani da adottare per il raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti.

Sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3195 del 17/10/2006 si stabilisce una nuova zonizzazione, formulata dai Tavoli Tecnici Zonali provinciali dell'intero territorio

regionale, basata sulla densità di emissioni di ciascun comune (t/a km²). Secondo tale nuova zonizzazione, in riferimento all'allegato A della succitata delibera, il territorio comunale di Susegana rientra all'interno della fascia "A1 Provincia", avendo una densità emissiva tra 7 e 20 t/anno kmq. I comuni ricadenti in questo intervallo dovranno applicare "misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale".

Per una caratterizzazione della componente atmosferica, si è fatto riferimento ai risultati delle ultime due campagne di monitoraggio della qualità dell'aria eseguite dall'ARPAV nel territorio di Susegana nell'inverno dell'anno 2003 e nell'estate dell'anno 2006.

I dati sono stati raccolti da due distinte stazioni collocate rispettivamente a:

- Susegana in via Baracca presso la scuola elementare di Colfosco (località Casonetti), in un sito di "background urbano" BU, come definito dal DM 20/05/91, assimilabile ad una "Stazione in sito urbano" come definita dal D.Lgs. 155/2010;
- Conegliano, in via Kennedy, in un sito di background urbano BU in zona residenziale, come definito dal DM 20/05/91, assimilabile ad una "Stazione in sito urbano" come definita dal D.Lgs. 155/2010.

Entrambe le stazioni considerate sono dotate di analizzatori per la misura in continuo di parametri inquinanti atmosferici convenzionali e più precisamente: Monossido di carbonio CO; Ossidi di azoto NO_x; Ozono O₃; Anidride solforosa SO₂; valori giornalieri del parametro inquinante PM₁₀.

Nella seguente immagine viene riportata la localizzazione delle due stazioni di monitoraggio accennate.

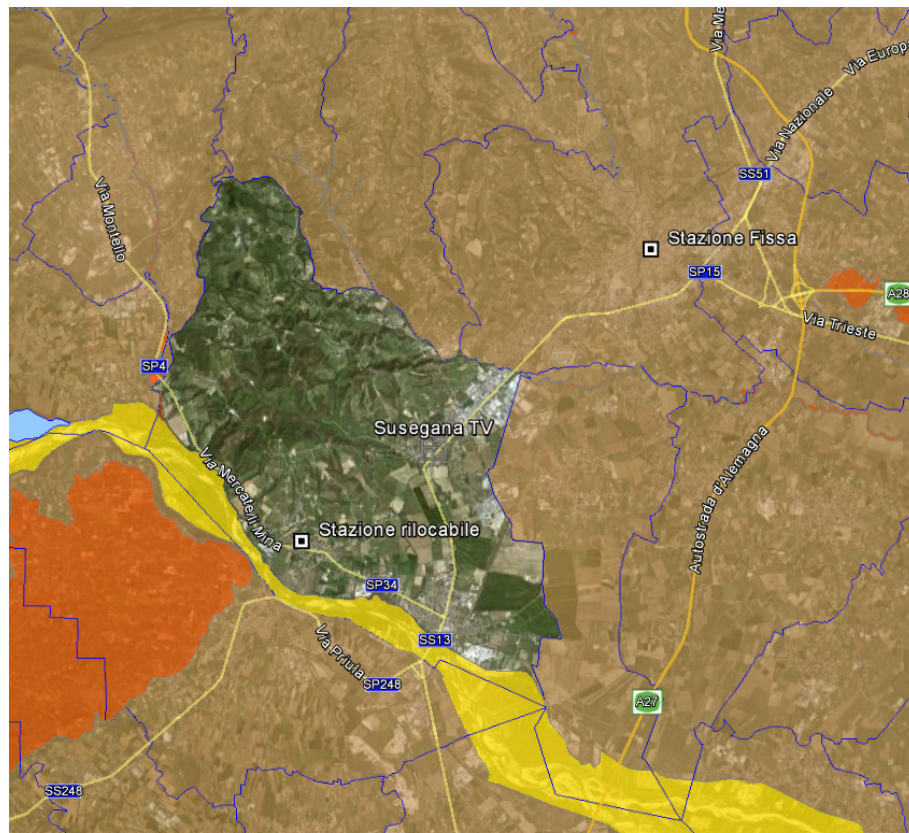


Figura 8 - Localizzazione della stazione rilocabile e della stazione fissa ARPAV (fonte: Elaborazione Nexteco).

Per quanto riguarda gli inquinanti **SO₂** e **CO** durante le campagne di misura estiva e invernale non si sono mai registrati superamenti dei valori limite orari per la protezione della salute umana previsti dal D.Lgs. 155/2010.

Gli andamenti dei valori di **PM₁₀** sono analoghi tra le due stazioni come distribuzione nel periodo di misurazione, ma con valori maggiori per la stazione di Susegana, soprattutto nel periodo invernale. Nella stazione di Susegana, su 60 giorni complessivi di rilevamento, si sono registrati 8 superamenti del valore limite di 24 ore di PM₁₀ per la protezione della salute umana previsto dal D.Lgs. 155/2010. Negli stessi periodi le concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate presso la stazione di monitoraggio di Conegliano hanno registrato, su 57 giorni di rilevamento, 5 superamenti del valore limite.

Per quanto riguarda invece l'**Ozono**, si premette che si tratta di un inquinante per il quale si registrano superamenti dei limiti di legge, riferiti al breve periodo, in numerose stazioni della provincia di Treviso. Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Susegana sono risultate

analoghe a quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano durante la campagna invernale, mentre sono risultate leggermente superiori durante quella estiva. Le concentrazioni massime orarie di ozono hanno superato il valore di 180 (ug/m³), individuato come “livello di attenzione” dal D.Lgs. 155/2010, il 26, 27 e 28 luglio 2006. Il “livello di allarme” di 240 ug/m³, invece, non è stato mai raggiunto.

Nella parte settentrionale del territorio comunale si può ipotizzare che la situazione atmosferica, in relazione alla qualità dell'aria, sia migliore rispetto ai centri abitati considerati sopra. Si tratta infatti di un territorio collinare interessato marginalmente dalle fonti primarie di inquinamento, in particolare il traffico veicolare, e per nulla interessato da aree industriali con elevate emissioni inquinanti.

Emissioni in atmosfera

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili socio-economiche e ambientali note.

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

- ossidi di azoto (SO₂ + SO₃);
- ossidi di azoto (NO + NO₂);
- composti organici volatili non metanici;
- metano (CH₄);
- monossido di carbonio (CO);
- biossido di carbonio (CO₂);
- protossido di azoto (N₂O);
- ammoniaca (NH₃);
- particolato minore di 10 µm (PM);
- arsenico (As);

- cadmio (Cd);
- cromo (Cr);
- rame (Cu);
- mercurio (Hg),
- nichel (Ni);
- piombo (Pb),
- selenio (Se);
- zinco (Zn);
- diossine e furani;
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- benzene (C₆H₆).

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1. settore energetico;
2. combustione non industriale;
3. combustione industriale;
4. processi produttivi;
5. estrazione e distribuzione di combustibili;
6. uso di solventi;
7. trasporti stradali;
8. sorgenti mobili,
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre sorgenti.

Le emissioni per tipo d'inquinante e di macrosettore sono:

Tabella 7 – Sequenza inquinanti per macrosettore. Fonte: ARPAV).

Inquinante - Unità di misura	Macrosettore											TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Arsenico - kg/a	0,0	0,2	43,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	43
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	2,2	0,2	0,0	0,0	0,0	3
Cadmio - kg/a	0,0	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
CH4 - t/a	0,0	5,6	1,1	0,0	69,5	0,0	7,7	0,2	0,9	51,0	0,0	136
CO - t/a	1,2	100,9	11,0	0,1	0,0	0,0	659,5	34,4	18,3	0,2	0,0	826
CO2 - t/a	1111,6	17634,7	25554,1	20749,1	0,0	418,3	41024,0	3492,1	0,0	0,0	179,2	110163
COV - t/a	0,0	8,9	1,7	24,1	10,3	134,2	129,9	11,8	0,9	0,0	9,2	331
Cromo - kg/a	0,0	0,7	5,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	6
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
IPA - kg/a	0,0	9,7	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,1	2,7	0,0	0,0	13
Mercurio - kg/a	0,0	0,3	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
N2O - t/a	0,1	2,0	1,8	0,0	0,0	0,0	3,1	1,1	0,0	9,7	0,0	18
Nchel - kg/a	0,0	18,0	6,6	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	25
NH3 - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3	0,0	0,1	55,2	0,0	60
NOx - t/a	3,4	18,5	74,4	0,0	0,0	0,0	321,1	43,6	0,8	0,0	0,0	462
Piombo - kg/a	0,0	1,7	68,0	0,0	0,0	0,0	139,7	0,5	0,0	0,0	0,0	210
PM10 - t/a	0,1	4,5	10,8	10,9	0,3	0,0	25,9	6,0	1,0	0,0	0,0	60
Rame - kg/a	0,0	1,2	3,1	0,0	0,0	0,0	1,3	0,1	0,0	0,0	0,0	6
Selenio - kg/a	0,0	0,0	81,5	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	82
SOx - t/a	0,0	7,0	47,8	11,4	0,0	0,0	5,6	0,5	0,0	0,0	0,0	72
Zinco - kg/a	0,0	2,5	60,1	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	63

Dai dati contenuti in tabella si possono trarre delle conclusioni sommarie che vedono un impatto maggiore esercitato dai trasporti stradali a cui seguono le sorgenti mobili, le combustioni legate al settore produttivo e non (residenziale per lo più).

2.6. BIODIVERSITA'

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti che annovera la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi del Sesto programma di azione in materia di ambiente.

Il termine «biodiversità», coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O. Wilson, si è imposto all'attenzione internazionale nel 1992, nel corso dello svolgimento dell'Earth Summit di Rio.

La Comunità Europea, nel perseguire le indicazioni dell'Earth Summit, ha formulato e comunicato nel febbraio 1998 al Consiglio del Parlamento Europeo, la «Community Biodiversity Strategy».

In essa vi sono individuate quattro tematiche:

- conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica in situ ed ex situ;
- ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni;
- istruzione, formazione e sensibilizzazione.

Susegana è un comune pedecollinare interessato da elementi naturali e seminaturali ecologicamente significativi, individuati nel Piave a sud, nei Colli di Collalto a nord-ovest e nella presenza del Montello a sud-ovest.

Di seguito si riporta la Carta del Valore di Naturalità relativa, che identifica il grado della naturalità esistente a livello comunale. Si comprende come la presenza dei Colli di Collalto conferisca al comune un elevato valore globale di naturalità in quanto, la corretta gestione del territorio da sempre effettuata, ha permesso il mantenimento di un mosaico agro-forestale ricco di habitat per numerose specie animali.

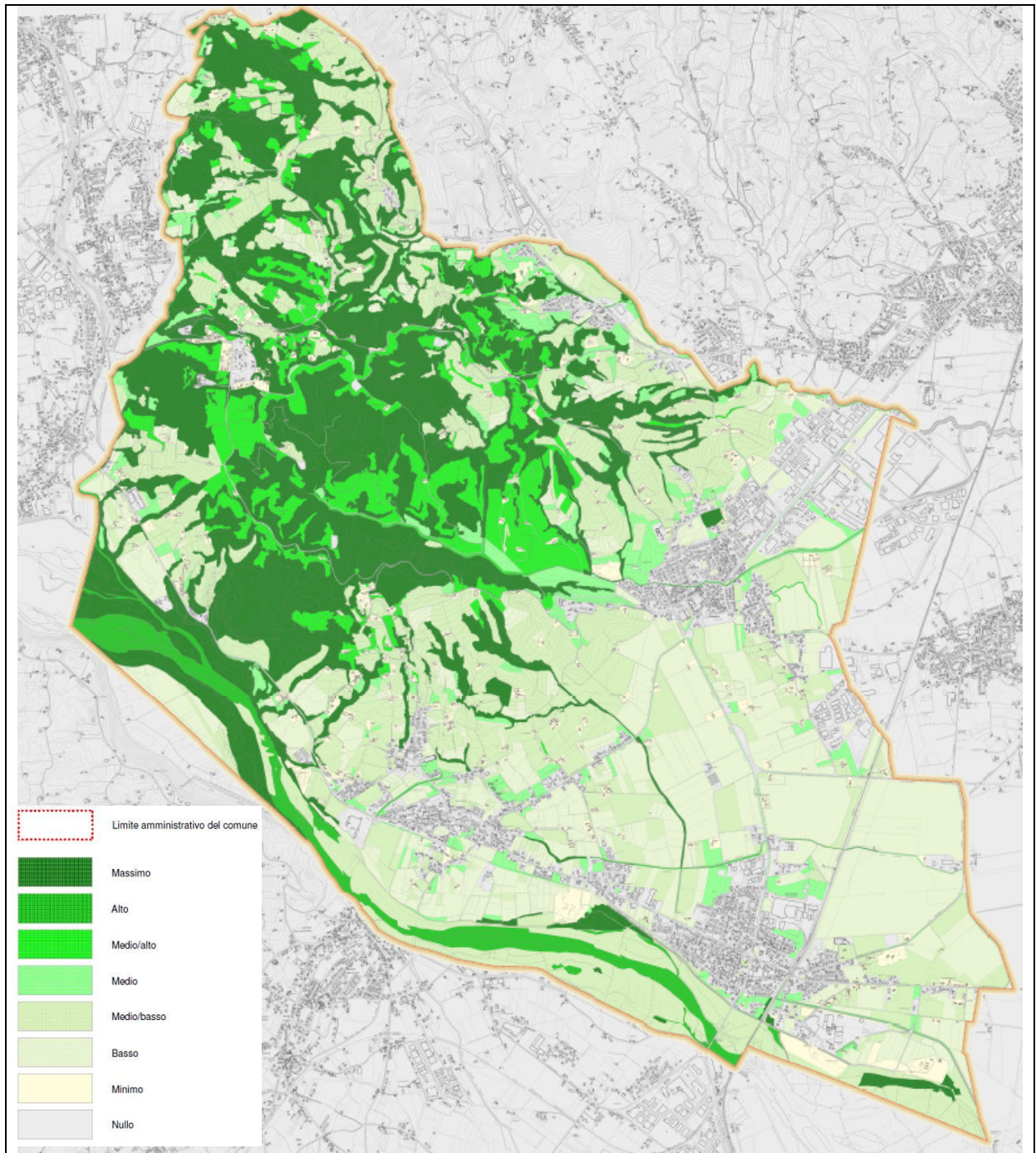


Figura 9 – Carta del Valore di Naturalità relativa

2.6.1. Rete Natura 2000

Tra le aree di rilevanza naturalistica rientrano tutte le aree facenti parte dei SIC e ZPS presenti all'interno del territorio comunale. Di seguito si riporta una breve descrizione di questi siti.

SIC IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

Questo sito si rinviene sul bordo nordorientale del Comune ed insiste lungo il torrente Crevada, affluente del fiume Monticano. Il territorio attraversato è quello collinare nella parte alta per passare poi a quello pianeggiante. Il suolo in questi ambiti è fertile e propenso all'agricoltura: in esso si concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo interrotte dagli assi viabilistici principali lungo i quali si sono sviluppati i maggiori insediamenti urbani della provincia di Treviso.

Il SIC ha un'estensione di 1955 ha distribuiti tra diversi comuni lungo il corso del fiume Monticano e del fiume Livenza. Il biotopo si sviluppa linearmente lungo il fiume Monticano, comprendendo la fascia riparia adiacente, allargandosi a comprendere anche le aree golenali per quanto riguarda il fiume Livenza e il suo affluente Ghebo. Gli allargamenti alle aree golenali si possono accorpate in due unità distinte localizzate nei comuni di San Vendemiano, San Fior e Codognè per quanto riguarda l'affluente Ghebo e dei comuni di Portobuffolè, Mansuè, Medusa di Livenza, Motta di Livenza e Gaiarine per quanto riguarda il fiume Livenza. Il sito ricade nella regione biogeografica Continentale con quote comprese tra i 4 e 150 m s.l.m.

La Scheda Natura 2000 riporta come caratteristici del sito i "Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)", attribuendo allo stesso qualità ed importanza dovute alle "valenze faunistiche e vegetazionali". Il biotopo è caratterizzato da un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

ZPS IT3240023 - Grave del Piave

SIC IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

Il bordo meridionale del Comune è marcato dall'ambito del fiume Piave. Sul lato occidentale si rinviene invece per un tratto il fiume Soligo.

Il fiume Piave rappresenta uno dei principali fiumi veneti. Nel tratto in esame esso assume una morfologia definita a "canali intrecciati", con una parte cosiddetta "attiva", sede dei processi fluviali e, di conseguenza, priva di vegetazione, e una parte "inattiva", che corrisponde alle cosiddette "zone golenali", momentaneamente non interessate dalla dinamica fluviale, ma che vengono inondate durante gli eventi di piena più importanti e possono ritornare ad essere attive in seguito a modificazioni del tracciato del fiume. Tra i rami divaganti si formano, così, veri e propri isolotti, le "grave", formati in massima parte da ciottoli e ghiaie più o meno grossolane. Il continuo trasporto di materiali verso la foce, fa sì che i cumuli cambino spesso aspetto e posizione, determinando un paesaggio in continua evoluzione. La presenza di rami laterali, lanche, risorgive, golene con vegetazione ripariale, o isole fluviali, genera mosaici di habitat che sostengono livelli di biodiversità elevatissimi e di molto superiori a quelli delle zone agricole e urbanizzate limitrofe.

L'ambiente che si sviluppa linearmente lungo il fiume Piave costituisce un biotopo, comprendendo la fascia riparia adiacente, allargandosi tuttavia in vari tratti a comprendere anche le aree golenali. L'ampiezza degli allargamenti alle aree golenali è variabile, si va dai 200-300 metri tra Susegana e Nervesa della Battaglia ai 3 km tra Cimadolmo e Maserada sul Piave. Il sito ricade nella regione biogeografica Continentale con quote comprese tra i 10 e 240 m s.l.m.

La Scheda Natura 2000 riporta come caratteristici del sito la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum elagni*) ed al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querceto-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ed elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Il paesaggio si organizza secondo una zonazione governata dal livello di igrofilia. Dato il forte dinamismo e l'elevata energia del fiume, la vegetazione strettamente igrofila è scarsamente rappresentata in termini areali. Le comunità presenti (3260) sono tipiche di corsi d'acqua a dinamica naturale: dove la corrente è più veloce dominano le comunità di *Ranunculion fluitantis*, con specie completamente sommerse, mentre in condizioni reofile meno spinte, compaiono le comunità di *Callitriche-Batrachion*, nelle quali, al contrario, una parte delle foglie è portata a livello

della superficie dell'acqua. Le rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati, sono caratterizzate da una vegetazione, annuale nitrofila e incoerente (3270) che subisce, nel tempo, ampie modificazioni spaziali a causa delle periodiche alluvioni, che provocano la distruzione del popolamento vegetale e l'instaurarsi di processi di ricolonizzazione. I depositi alluvionali di ghiaie grossolane, non interessati dalle piene o dall'intervento dell'uomo presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai noti "magredi" friulani. Di estensione purtroppo limitata, per interferenze antropiche, e molto spesso a mosaico con altre comunità meno pregiate, i prati aridi (6210*) sono ambienti di straordinaria ricchezza floristica, con presenza di elementi endemici, di specie micro-terme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile come il lino delle fate (*Stipa eriocaulis*), l'orchide cimicina (*Orchis coriophora*), l'ofride dei fuchi (*Ophrys holoserica*), il dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*).

Sui terrazzi fluviali, in aree interessate dalle piene, si sviluppano le tipiche formazioni riparie a salici e pioppi (91E0*), e talvolta (come alle Fontane di Negare) l'ontano bianco (*Alnus incana*), che, nelle stazioni con ristagno idrico più prolungato, possono accompagnarsi all'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

2.6.2. Flora

L'indagine sulla flora riveste un notevole interesse negli studi naturalistici per le informazioni di carattere generale che è in grado di fornire: la vegetazione infatti non deve essere interpretata come una realtà a sé stante, perché essa rappresenta un indubbio elemento di sintesi, il più ricco di informazioni per la lettura del paesaggio in quanto vi sono implicati i fattori geografici, geomorfologici, climatici, pedologici, edafici e biotici in genere.

L'assetto vegetazionale, infatti, è il risultato dell'interazione di una miriade di fattori, tanto pregressi (es. la storia della flora della regione, l'evoluzione geomorfologica del territorio, il succedersi delle condizioni paleoclimatiche, l'avvicendamento degli interventi antropici, ecc.) quanto attuali (quali i caratteri pedologici ed edafici, la situazione climatica nonché tutti gli elementi che controllano e condizionano lo sviluppo della vegetazione stessa). In definitiva, una circostanziata interpretazione del paesaggio vegetale fornisce una serie di indicazioni sulle situazioni ambientali generali.

Nel proseguo del testo vengono descritte le cenosi presenti nel territorio comunale:

- *Ambiti fluviali e golenali (greti e letti di fiumi e torrenti, corsi d'acqua)*

L'area più interessante dal punto di vista floristico presente all'interno del territorio comunale è il fiume Piave, che passa nella zona sud del comune.

Il fattore ecologico che incide maggiormente sulla composizione della vegetazione, sulla sua struttura e tessitura, è rappresentato dal livello stagionale dell'acqua corrente e della sua falda freatica.

Il limite tra le tre formazioni che compongono l'ambiente golenale (vegetazione erbacea, bosco igrofilo di ripa e bosco golenale e planiziale) è segnato dai livelli medi caratteristici toccati dalle acque nelle loro variazioni di portata.

A causa dell'intervento di fattori di disturbo che stravolgono i popolamenti esistenti reinnescando fenomeni di colonizzazione e successione, raramente capita di osservare una successione spaziale ben definito in linea con gli schemi teorici che hanno come elemento di partenza il fiume e che ordina lungo fasce parallele al corso stesso le principali formazioni vegetali che si incontrano spostandosi dal letto all'entroterra. Tra i fattori di ringiovanimento e di alterazione non deve essere dimenticata, tra le altre, l'azione dell'uomo che rende quasi impossibile trovare, attualmente, cenosi golenali intatte.

La sequenza di vegetazioni potenziali, cioè di vegetazioni che si potrebbero riscontrare in condizioni di equilibrio e naturalità e in assenza di fattori perturbatori per cui, nella realtà, risulta assai difficile trovare cenosi golenali intatte.

Le principali tipologie costituenti il paesaggio vegetale degli ambienti fluviali, che sono riscontrabili all'interno del territorio comunale sono: vegetazione pioniera delle ghiaie, formazioni erbacee dei terrazzi alluvionali aridi, boscaglie ripariali di salici (arbustivo), amorfeti, boschi ripariali (saliceti), formazioni degradate su scarpata (arbusteti).

- *Rovereti tipici*

I rovereti, caratterizzati dalla dominanza di rovere (*Quercus petraea*), si collocano negli ambienti adatti alla viticoltura e, più in generale, alle colture agricole collinari e di bassa quota. Nell'ambito del territorio oggetto di studio si collocano in una piccola porzione del territorio comunale sui colli immediatamente a est della frazione di Colle di Guarda.

Questa formazione è un tipo forestale di notevole interesse naturalistico e selvicolturale, dato che rappresenta quella che doveva essere la formazione dominante in buona parte dell'area pedemontana e collinare veneta. Si sviluppa su suoli profondi e maturi indifferentemente

dall'esposizione, in stazioni con elevata fertilità, denunciata anche dalla rapida crescita degli alberi che, anche ad età relativamente ridotte, possono raggiungere diametri e altezze ragguardevoli.

Oltre alla prevalenza di rovere possono essere presenti *Quercus pubescens*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, e *Quercus cerris* nonché altre specie minoritarie come *Acer campestre*, *Fraxinus excelsior*, *Ostrya carpinifolia* ecc.

- *Ostrio-querceti tipici*

Nell'ambito territoriale in oggetto l'Ostrio-querceto occupa tutta l'area nord-ovest del comune, dalle zone collinari dove non si sono diffuse le coltivazioni, fino ad arrivare alla periferia del centro abitato di Susegana, e costituisce la formazione principale dei boschi di latifoglie presenti. E' la formazione forestale con estensione areale maggiore all'interno del territorio comunale, con una copertura dell'11% circa dell'area totale.

Le specie guida della formazione, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*), sono presenti in rapporti differenti a seconda della variabilità ambientale a piccola scala. Passando dalle situazioni più termofile a quelle mesofile si assiste alla progressiva diminuzione della presenza di roverella fino ad arrivare alla assoluta dominanza del carpino nero. Questi boschi rappresentano delle formazioni stabili che nel lungo periodo possono vedere una maggiore presenza della roverella, mentre le specie secondarie possono essere *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor*, *Castanea sativa* e *Acer campestre*.

Le variazioni del fattore temperatura sono altresì testimoniate dalla variazione della composizione del sottobosco ove, a marruca (*Paliurus spina-christi*), terebinto (*Pistacia terebintus*), asparago pungente e scotano (*Cotinus coggygria*), si sostituiscono fior di stecco (*Daphne mezereum*) e biancospino selvatico (*Crateagus oxycantha*).

- *Quercu-carpineti collinari*

Queste formazioni sono presenti nel cuore del territorio comunale, concentrati in boschetti tra Susegana, San Daniele-Tombola e Colfosco. Entro i confini comunali si trova anche una piccola fascia di quercu-carpineto che, a partire dalla frazione di Fungaia, si sviluppa poi all'interno del territorio del comune di San Pietro di Feletto.

Lo strato arboreo di queste formazioni è dominato da Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Farnia (*Quercus robur*), ai quali si possono accompagnare *Acer campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Castanea sativa* e *Tilia Cordata*. Lo strato arbustivo comprende, in genere, *Epimedium alpinum*,

Lonicera caprifolium, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra* e *Viburnum opulus*. Nello strato erbaceo *Vinca minor* è solitamente presente con buone coperture.

Sono formazioni costituite da carpino bianco (*Carpinus betulus*) con rovere, presenti su situazioni mesiche dei sistemi collinari, perlopiù concentrate in piccoli boschetti relitti poiché la loro area potenziale è stata occupata, oltre che dall'urbanizzazione, dalle colture agricole, ed in particolare da quella della vite.

Se le condizioni di mesicità del suolo vengono meno, anche di poco, il carpino bianco tende a rarefarsi per lasciare il posto alla rovere, più efficiente nell'uso dell'acqua e dotata di un apparato radicale profondo che gli permette di superare i momenti di aridità, andando a formare appunto i querceti di rovere.

- *Robinieti*

Questo tipo di formazione è presente in tutto il territorio nord-ovest del Comune, a partire dalla zona periferica settentrionale dei centri di Casonetti e Susegana, dove si trova principalmente sottoforma di piccoli boschetti ai margini delle coltivazioni e dei vigneti, fino a formare boschi più estesi in prossimità delle frazioni di Collalto e Colle di Guarda. In particolare, nelle aree maggiormente accessibili (vicinanza alle strade e ai coltivi), dove costantemente la robinia è stata sottoposta alla ceduzione, prevalgono i robinieti puri, mentre nelle aree meno accessibili o più lontane dagli insediamenti umani abbondano i robinieti misti.

La robinia è stata storicamente piantata su superfici significative anche se sparse, soprattutto in terre agricole marginali, a partire dalla prima metà dell'800 e l'attività d'impianto è proseguita anche negli ultimi anni. La si ritrova quindi sia in popolamenti puri di prima o seconda generazione, sia largamente naturalizzata, in orno-ostrieti e castagneti, nei quali il governo prevalente sono il ceduo matricinato ed il ceduo composto con variabile incidenza dello strato di fustaia. Dove i cedui semplici sono lasciati invecchiare sono diffuse le infiltrazioni di frassino maggiore e latifoglie varie.

Nei robinieti puri la robinia vince ogni concorrenza, mentre in quelli misti mancano vere e proprie specie differenziali. Alla robinia si affiancano *Castanea sativa*, *Acer pseudoplatanus*, talvolta il *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*, *Ulmus minor* e *Quercus petraea*.

- *Coltivazioni (vigneti, frutteti, oliveti e seminativi)*

Questa categoria comprende i seminativi, i frutteti, i vivai, gli uliveti ed i vigneti. Questi ultimi, in particolare, occupano a Susegana una superficie molto estesa, distribuita abbastanza omogeneamente su tutto il territorio comunale, tranne che nelle zone più alte degli ambiti collinari.

Nei seminativi e nei vigneti le specie vegetali più diffuse sono quelle che maggiormente si adattano ai fenomeni perturbativi causati dalle pratiche agricole, definite sinantropiche, ovvero specie che sono state diffuse involontariamente dall'uomo e che sono diventate "infestanti".

Elementi tipici dell'ambiente agrario sono anche le siepi ed i filari, un tempo molto diffusi, mentre oggi rari e spesso costituiti da specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche della pianura se non da specie esotiche.

Questi elementi sono costituiti essenzialmente da vegetazione arbustiva od arborea che segue i margini degli appezzamenti e i canali consortili con sviluppo in genere esclusivamente lineare, dal momento che l'agricoltura li ha compressi progressivamente fino a ridurne la presenza e mantenerli come semplici elementi di confine.

Sia la composizione dei popolamenti che il portamento delle singole piante sono stati fortemente influenzati dall'uomo, che da sempre ha cercato di diffondere e favorire certe specie per ricavarne legna da ardere e frasca.

Le specie arboree tipiche della zona sono il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) e dal gelso bianco (*Morus alba*), in genere presenti come ceppaie. Altre specie importanti della consociazione sono *Acer campestre*, *Salix viminalis*, *Populus alba*, *Tilia sp.pl.*, *Ailanthus altissima*. Molto diffuse grazie all'uomo sono anche le rosacee da frutto, quali il ciliegio (*Prunus avium*), il pado (*Prunus padus*) e diverse pomacee e drupacee.

Lo strato arbustivo vero e proprio è abbastanza diffuso ed è molto importante, dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse nello strato arbustivo sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*, accompagnati da *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Corylus avellana*.

La vegetazione erbacea dei vigneti collinari presenta una spiccata affinità con le formazioni riferibili ai brometi, infatti le specie riscontrate sono le medesime data la buona permeabilità del suolo, l'acclività dei versanti e l'esposizione sud. Queste formazioni sono costituite da prati magri

su suoli calcarei aridi e soleggiati, caratterizzati dalla presenza di *Bromus erectus*, *Salvia pratensis* e *Anthyllis vulneraria*.

- *Aree verdi urbane*

I parchi ornamentali sono solitamente il risultato di una gestione che mira a creare situazioni di un certo pregio estetico. Per tale fine vengono utilizzate molto spesso specie esotiche alle quali vengono affiancate specie autoctone ma non ecologicamente coerenti con gli ambienti di impianto.

2.6.3. Fauna

Dal punto di vista floristico e faunistico nel Comune di Susegana l'ambito fluviale del Piave ha un ruolo di rilievo, esso costituisce un elemento di raccordo fondamentale fra gli ambienti Prealpini, quelli collinari e planiziali fungendo quindi quale via di transito preferenziale e sicura per numerose specie faunistiche.

Successivamente si propone una sommaria descrizione faunistica che indica alcune specie presenti nei diversi ambienti individuabili nel Comune.

Nelle cenosi forestali mature possono nidificare ad esempio l'allocco (*Strix aluco*), il picchio muratore (*Sitta europaea*) e il picchio verde (*Picus viridis*). Tipiche specie che nidificano nei boschi poi sono il frozone (*Coccothraustes coccothraustes*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) e la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*).

Negli ultimi anni si è visto inoltre un incremento anche nell'areale di distribuzione di alcuni rapaci come lo sparviere (*Accipiter nisus*) e la poiana (*Buteo buteo*) che, mentre fino a pochi anni fa si riproducevano esclusivamente in area montana, hanno avuto una notevole espansione con nuovi insediamenti anche in aree collinari e di pianura. Tra i migratori invece si trovano il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*) che arrivano a prendere possesso delle aree di nidificazione tra aprile e maggio.

In ambiente agrario si possono trovare merli (*Turdus merula*), tordi (*Turdus philomelos*) e quaglie (*Coturnix coturnix*), mentre tra i rapaci figurano il barbagianni (*Tyto alba*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*).

Lungo il greto dei torrenti e del Piave si incontrano inoltre alcune specie di uccelli legate agli ambienti umidi come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

Per quel che riguarda gli anfibi nell'ambiente fluviale si possono trovare l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), mentre tra i rettili il saettone (*Zamenis longissimus*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Passando ai mammiferi, tra gli ungulati possono essere annoverati il capriolo (*Capreolus capreolus*), mentre tra i predatori si trovano la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*) la cui dieta è composta principalmente da lombrichi, ma anche da uccelli nidificanti al suolo, e la faina (*Martes foina*). Piuttosto numerosi sono poi i micromammiferi tra cui il riccio (*Erinaceus europaeus*), il ghiro (*Myoxus glis*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), toporagni (Macroscelididi), ed infine topi (Muridi) e arvicole (Microtidi) che si ritrovano numerosi anche in ambito agrario.

2.7. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.7.1. Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali).

I siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura: non solo semplice tutela di piante, animali e aree ma conservazione organizzata di habitat e specie.

È definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa; non un semplice insieme di territori isolati tra loro ma un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità e i territori contigui che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico e si individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione. Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive e

indirizzi - oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie - sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Susegana è interessato da un SIC (Sito di Importanza comunitaria) e da una ZPS (Zona di Protezione Speciale) legati agli ambiti fluviali del Piave, del Fiume Soligo e del Fosso Negrizia, che lambiscono il confine meridionale del territorio. Essi sono:

- ZPS IT3240023: “Grave del Piave”
- SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”
- SIC IT3240030: “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia”

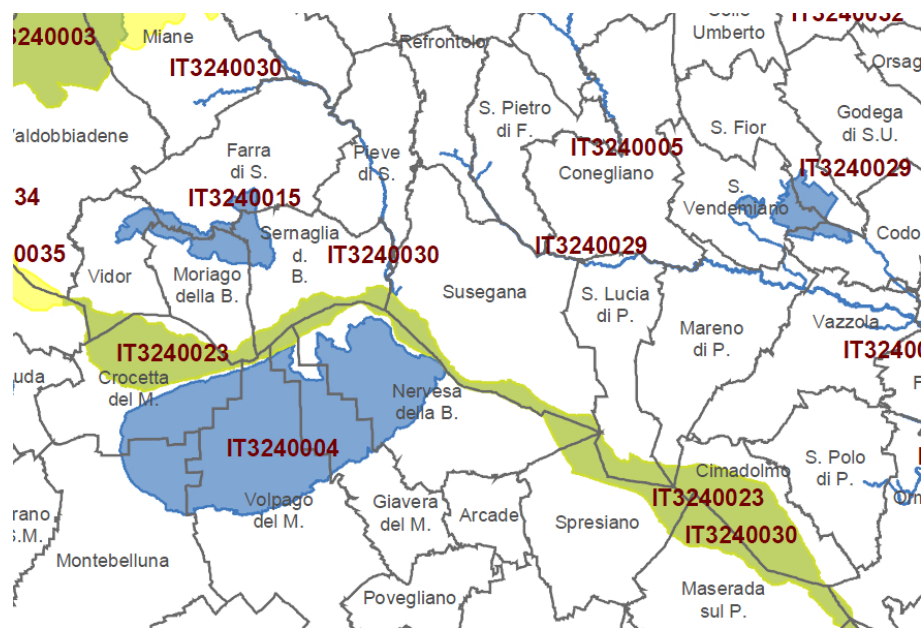


Figura 10 – Siti Natura 2000 che interessano il comune di Susegana.

Con riferimento ai tipi di habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, secondo quanto riportato ai punti 3.1 delle schede natura 2000, può essere costruito un quadro sinottico indicando per ogni sito, quali habitat sono stati individuati al suo interno.

Tabella 6 - Quadro sinottico degli Habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei SIC e ZPS
 (fonte: Regione Veneto)

Codice	Descrizione	Prioritario	IT324004	% Sup. coperta	IT324023	% Sup. coperta	IT324029	% Sup. coperta	IT324030	% Sup. coperta
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	SI			x	20	x	10	x	20
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO			x	1			x	1
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	NO					x	10	x	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	NO			x	30			x	30
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO							x	1
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO					x	6	x	4
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	NO	x	10						
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	NO	x	10						

2.7.2. P.T.R.C. vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Da un punto di vista agricolo, la tavola 03 "Integrità del territorio agricolo" definisce il territorio di Susegana come "Ambiti ad eterogenea integrità" normati dall'art.23 delle NTA.

Lo stesso chiarisce che gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai

sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

2.7.3. P.T.R.C. adottato

Il P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i seguenti sistemi:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo, e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è in parte perduta, considerando sia aspetti fisici sia socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;

- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, captandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percepandone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili) ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

Considerando il disegno territoriale che il PTRC definisce sulla base della rete di città, e ancor più in relazione all'assetto di sviluppo economico produttivo, Susegana rientra all'interno del sistema insediativo che si sviluppa in relazione al nodo di Conegliano, indicato quale piattaforma Produttiva Complessa regionale (art.43 delle N. di A.), considerando la stretta relazione esistente tra i tessuti produttivi del comune e quelli del sistema che si sviluppa lungo la SS 13. Tale asse viene considerato in ragione delle potenzialità economiche e sociali come "strada mercato".

In relazione alla morfologia ed agli aspetti di gestione del territorio e delle valenze ambientali e paesaggistiche, si rileva come di particolare interesse sia ritenuto il sistema collinare che si localizza all'interno dell'area settentrionale. Questa è classificata come ambito caratterizzato da "agricoltura mista a naturalità diffusa" (art. 11 delle N.d.A.).

In relazione a tali ambiti la pianificazione di livello locale dovrà definire metodi e indirizzi di sfruttamento della risorsa agraria che comportino la salvaguardia e la valorizzazione delle tipicità locali soprattutto dal punto di vista paesaggistico, limitando le azioni capaci di alterare il contesto e la struttura morfologica dei siti.

In corrispondenza dell'area più centrale del territorio comunale, all'interno del sistema collinare, il PTRC individua un'area, relativamente vasta, di interesse ambientale e paesaggistico in relazione alla presenza di prati stabili e zone boscate. Tale ambito assume particolare valenza anche sotto il profilo storico-testimoniale.

Va ricordata l'importanza del sistema del Fiume Piave, considerandone l'area fluviale in senso stretto quanto gli ambiti golenali e di sponda, capaci di costituire un elemento strutturante il sistema naturalistico ed ecorelazionale di scala regionale, ma con strette relazioni con i diversi contesti locali attraversati.

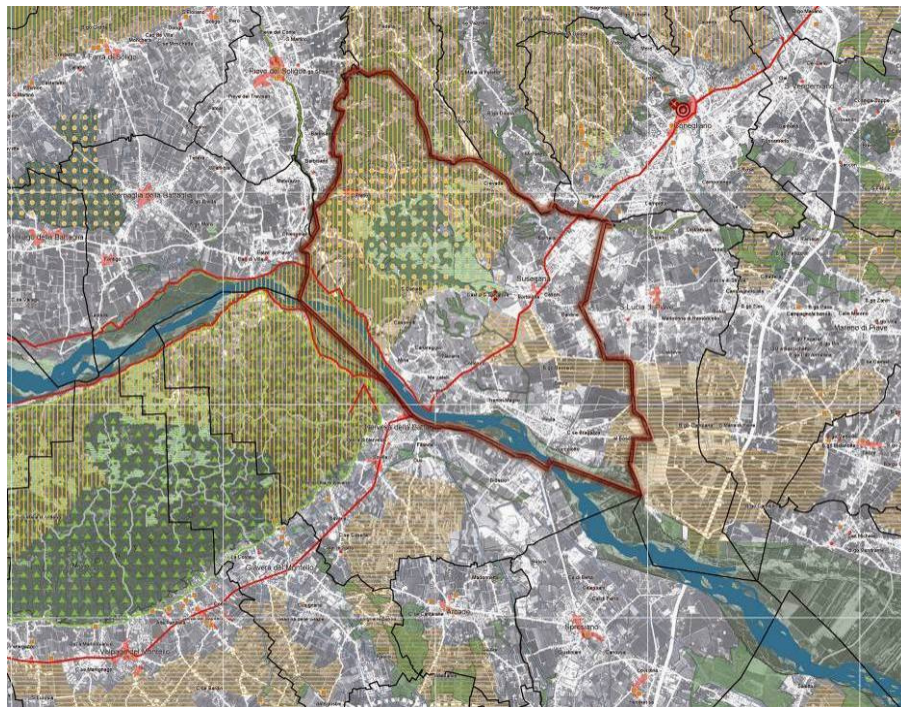


Figura 11 - Estratto della Tavola n.9 del PTRC - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fonte PTRC, 2009

2.7.4. Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto non deve essere considerato un semplice piano settoriale. Esso si relaziona con tre distinti ambiti per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo di scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e ai diritti individuali e collettivi contenuti nel Libro Bianco dei Trasporti, il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate a partire dalle scale di relazione e dai nodi funzionali.

A partire dal riconoscimento di principi, obiettivi e strategie di sostenibilità, nonché dall'individuazione delle opere, sono definite le priorità infrastrutturali.

In relazione alle strategie e scelte individuate all'interno del PRT non si rilevano particolari indirizzi che coinvolgano il sistema insediativo e infrastrutturale di Susegana, se non per quanto riguarda la stazione SFMR da collocarsi in corrispondenza di Ponte della Priula. Questo necessita di considerare le relazioni tra nodo e contesto urbano.

Si considera inoltre la necessità di assicurare un livello di servizio elevato della SS 13, in ragione dell'importanza dell'asse sia come elemento di collegamento territoriale vasto sia per la sua importanza in relazione allo sviluppo del sistema insediativo e socio economico locale e regionale.

Si rileva tuttavia come definizioni strategiche che interessano assi infrastrutturali che corrono esternamente al confine comunale possano avere effetti e ripercussioni su scelte locali, in particolare in relazione allo sviluppo del sistema autostradale della Superstrada Pedemontana Veneta e della A27.

2.7.5. Piano d'Area Medio Corso del Piave

Con DGR n 826 del 15.03.2010 è stato adottato il Piano d'Area del Medio Corso del Piave. Il Piano, già considerato all'interno del vecchio PTRC, ha trovato la sua definitiva redazione

all'interno della fase transitoria tra il vecchio e nuovo PTRC, in attuazione della DGR n.21 del 03.03.1998 che avviava il processo di redazione del Piano d'Area.

Il Piano si sviluppa sulle basi del Protocollo d'Intesa definito dalla Regione del Veneto in accordo con la Provincia di Treviso e i comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, San Polo di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola, Zenson di Piave. Alla stesura del Piano hanno partecipato inoltre i consorzi di bonifica interessati, in relazione alla particolare importanza del sistema idrografico e sensibilità dei luoghi.

Gli obiettivi principali del piano sono tre: tutela e salvaguardia del territorio, restauro urbano e valorizzazione territoriale, attuazione di azioni di buona prassi.

Per quanto riguarda la tutela e salvaguardia del territorio il Piano evidenzia come, in ragione delle valenze locali e delle potenzialità territoriali, sia necessario mettere in stretta relazione la componente antropica con le esigenze e i ritmi dei sistemi naturali, in considerazione delle componenti locali e connessioni ecologiche di larga scala. La tutela ambientale è considerata di primaria importanza in favore del mantenimento delle biodiversità del sistema del Piave e dell'area pedemontana.

Si valuta inoltre la necessità di intervenire in relazione al presidio del territorio, necessario per garantire un corretto assetto degli spazi, oltre che una salvaguardia del legame tra uomo e territorio.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio comunale di Susegana il Piano evidenzia la presenza di elementi di valenza ambientale da tutelare e valorizzare quali ambiti significativi della realtà locale dal punto di vista morfologico, naturalistico e paesaggistico. È infatti indicato come "Area di rilevante interesse naturalistico e ambientale" l'ambito dei colli di Susegana, indicando tutta l'area collinare situata a nord-ovest dell'abitato.

All'interno del sistema si individuano le formazioni boscate di particolare significatività sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, oltre che elemento di tutela dell'assetto dei versanti.

Particolare interesse e significato è dato all'ambito del Piave, in special modo all'area dell'Isola dei Morti (comune di Moriago della Battaglia) considerata per la sua valenza ambientale e significatività storico-testimoniale. Il parco che si localizza al suo interno si definisce infatti per le componenti naturalistiche quanto per i monumenti e gli aspetti storici che hanno interessato l'asse del Piave durante la Prima Guerra Mondiale. Il piano inoltre individua valenze specifiche dei diversi contesti, come i centri storici e i manufatti di interesse storico-testimoniale, oltre a

elementi di interesse paesaggistico-naturalistico (grandi alberi): si tratta di elementi che i piani di livello locale dovranno tutelare e valorizzare in modo adeguato in ragione del contesto specifico all'interno del quale si inseriscono.

2.7.6. P.T.C.P. di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessita di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione. Il piano evidenzia il ruolo strategico del polo produttivo che si sviluppa lungo la SS 13, a cavallo tra i comuni di Susegana e Conegliano. Tale ambito è indicato come suscettibile ad ampliamento, coinvolgendo anche attività di tipo commerciale con bacini di utenza di carattere territoriale.

Per quanto riguarda le aree produttive che si localizzano in prossimità di Ponte della Priula, il piano considera la necessità di impedirne l'espansione, indicando anche come tale nodo rappresenti un elemento critico per il sistema viabilistico. Relativamente al sistema infrastrutturale, infatti, il PTCP indica un'ipotesi di viabilità a servizio del sistema produttivo e commerciale utile a bypassare il centro di Conegliano, che va a interessare anche l'area produttiva di Susegana, sviluppando un'asse capace di allontanare i flussi di traffico passante esternamente all'abitato di Susegana stesso. Il sistema si sviluppa in relazione all'ipotesi di collegamento con il nuovo accesso autostradale della A27, situato a Santa Lucia di Piave.

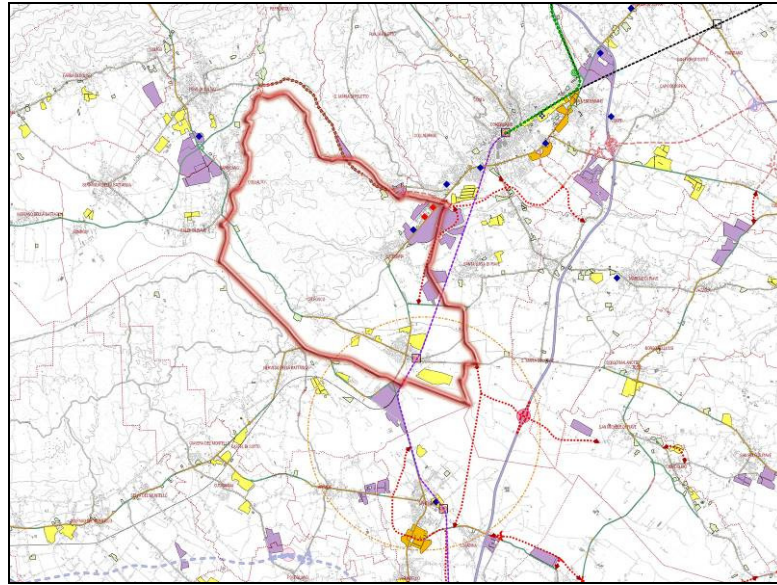


Figura 12 - Estratto della Tavola n.4 del PTCP di Treviso. Fonte: PTCP Treviso, anno 2010

Per quanto riguarda il sistema ambientale, il PTCP conferma gli aspetti evidenziati all'interno del PTRC, evidenziando l'importanza ambientale del sistema del Piave così come dell'area collinare situata a nord.

L'area ricompresa tra i nuclei di Susegana e Colfosco è indicata come un ambito da tutelare quale elemento di transizione tra ambiti di pregio e sensibilità ambientale, e il territorio maggiormente antropizzato, localizzato più a sud.

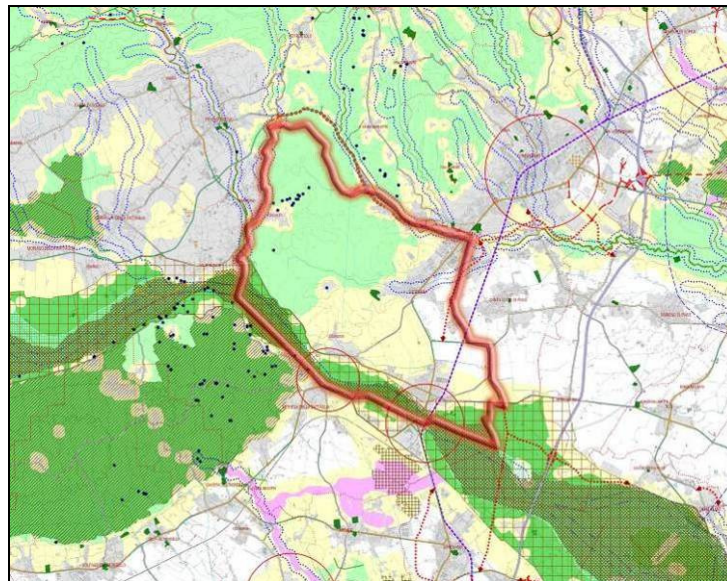


Figura 13 - Estratto della Tavola n.3 del PTCP di Treviso. Fonte: PTCP Treviso, anno 2010

2.7.7. IPA Terre Alte della Marca Trevigiana

L'istituzione dell'Intesa Programmatica d'Area "Terre Alte della Marca Trevigiana" considera un livello di definizione delle linee di sviluppo del territorio articolata sulla base di una visione territoriale ampia e multisetoriale, che si struttura a partire dalle necessità che si esprimono localmente.

L'IPA "Terre Alte della Marca Trevigiana" ricomprende 30 comuni situati lungo la fascia pedemontana trevigiana, sulla sinistra Piave.

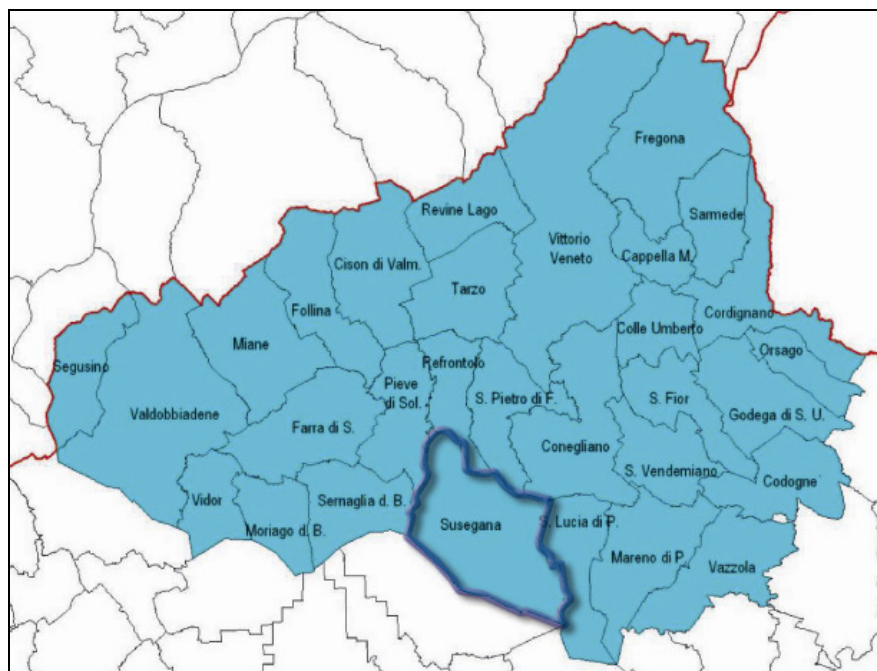


Figura 14 - Comuni rientranti nell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana. Fonte: Documento Programmatico dell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana, 2010

Lo strumento si definisce come elemento utile allo sviluppo del territorio secondo alcuni principi di base, volti a definire un modello di sviluppo locale capace di dialogare anche con i livelli di programmazione e gestione di scala superiore (provinciale e regionale).

Principio centrale dello strumento è la necessità di promuovere il rafforzamento della competitività delle Terre Alte della Marca Trevigiana, mediante la valorizzazione integrata di tutte le risorse, sia materiali che umane, che il territorio offre, migliorandone l'accessibilità e l'attrattività.

Centrale appare inoltre la necessità di attuare scelte guidate dai principi dello sviluppo sostenibile, nelle sue diverse accezioni, considerando gli aspetti di carattere puramente naturalistico quanto di ordine sociale, economico e culturale.

Il programma recepisce gli obiettivi e le priorità d'intervento definite a scala nazionale riferendole alla situazione locale.

Tabella 7 - Sistema dei macro obiettivi e delle priorità di sviluppo. Fonte: Quadro nazionale di Sviluppo 2007-2013

Macro-obiettivi	Priorità di riferimento
a) Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
d) Internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni	Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

A partire da tali considerazioni sono state individuate alcune priorità locali, in riferimento anche agli indirizzi di programmazione e pianificazione territoriale, attraverso la costituzione di tavoli di concertazione. Questi Tavoli Tematici, istituiti il 7 febbraio 2008, si sono focalizzati sulle seguenti priorità, considerate come cardine dello sviluppo territoriale:

- innovazione, economia della conoscenza e sviluppo del capitale umano;
- infrastrutture materiali e immateriali, reti e logistica;
- ambiente, energia e proattività ambientale;
- cultura, valorizzazione delle tipicità locali, sviluppo integrato del turismo e marketing territoriale;

- innovazione degli enti locali, solidarietà, sicurezza e consolidamento della cooperazione istituzionale.

Per quanto riguarda il territorio di Susegana, in relazione alle diverse priorità, si indica la necessità di intervenire in relazione a:

- valorizzazione della Scuola Enologica di Conegliano e lo sviluppo delle integrazioni tra Distretto produttivo del Prosecco e turismo;
- la programmazione a livello di area di progetti formativi per operatori pubblici, privati, volontariato e per le figure coinvolte nei progetti di sviluppo turistico al fine di proporre un'immagine di accoglienza competente e professionale;
- sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese ponendo particolare attenzione al problema dell'occupazione femminile e maschile oltre i 40 anni;
- riorganizzazione del sistema viabilistico territoriale in relazione alla rete primaria (A27 e SPV);
- riqualificazione dei nuclei storici dell'area collinare realizzando anche un sistema di relazioni che sia motore dello sviluppo turistico e sociale.

In sintesi l'attuazione di queste linee d'azione punta al rafforzamento del rapporto tra la domanda turistica sovralocale e l'offerta di strutture e servizi turistici alternativi, orientati al principio della fruizione integrata del territorio, tanto in relazione al rapporto stabilito tra offerta residenziale e produzione locale (rurale e artigianale) quanto al processo di valorizzazione del patrimonio sociale e storico-culturale locale.

2.7.8. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007- 2012

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi intrapresi dal Piano per le aree di pianura sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;

- la diffusione delle «colture a perdere», che permette di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati a incolto agrario, in cui la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Susegana è individuato un ambito definito come Zona di Ripopolamento e Cattura, situato a sud del centro del paese, sviluppandosi a ovest della SS13, verso le zone collinari che qui si incontrano. Similmente è indicata una Zona di Ripopolamento e Cattura in prossimità di Ponte della Priula, a est della Pontebbana.

Tra le due aree si colloca un Centro Privato di Riproduzione della Fauna, che si sviluppa a ovest della SS13.

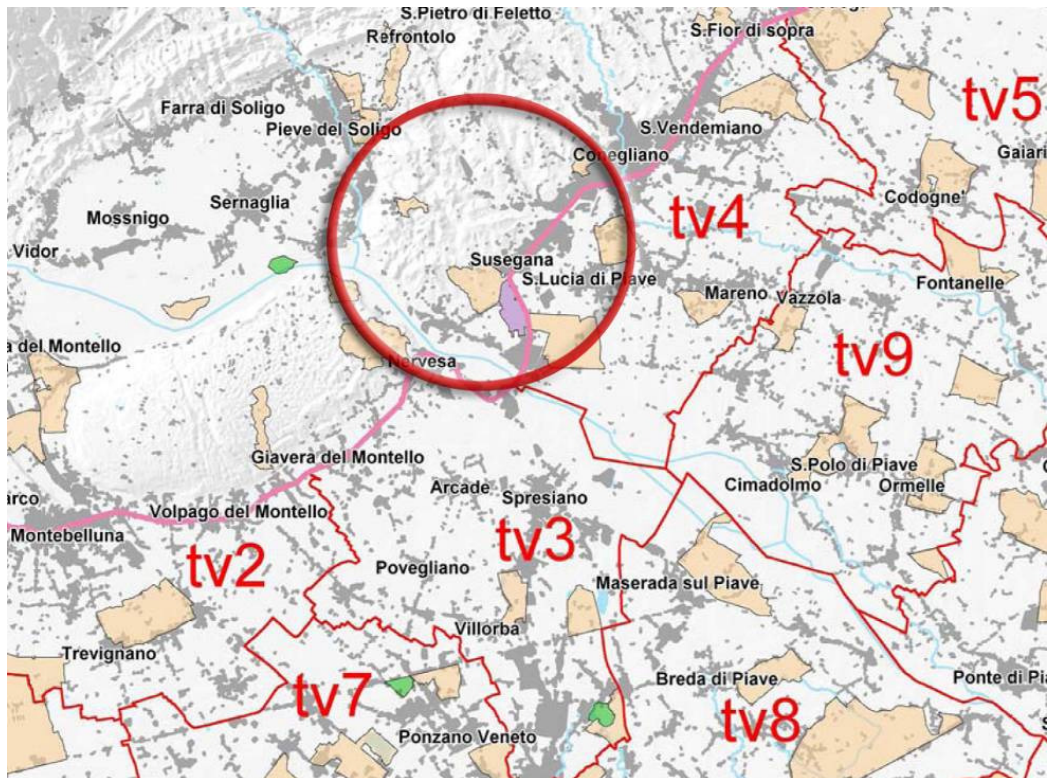


Figura 15 - Estratto dell'Allegato B del Piano Faunistico Venatorio Regionale. Fonte: Regione del Veneto

3. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO

3.1. TIPOLOGIE DI AZIENDE AGRICOLE (CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000)

Le indagini sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica facenti parte della variante del PRG vigente e utilizzando altri dati disponibili (dati ISTAT, dati dei Consorzi di Bonifica e di Enti quali associazioni di categoria, banche dati personali, banche dati regionali per la costituzione del PAT, ecc).

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione e delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo. Dalla Tabella 9 si comprende come quasi la totalità delle aziende sia di tipo privato (325 su 335 totali).

Tabella 9 - Forma giuridica delle Aziende agricole. (Censimento agricoltura 2000.
 Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

TOT.	Forma giuridica							
	Azienda individuale	Comunanza o affittanza collettiva	Società di persone e di capitali	Società cooperativa	Associazioni di produttori	Ente pubblico	Consorzio	Altro tipo
335	325	1	9	0	0	0	0	0

Le aziende agricole individuali segnalate, risultano prevalentemente di tipo familiare e di dimensioni medio-piccole e vedono (Tabella 10) i capi azienda di sesso maschile risultare nettamente superiori rispetto alle donne (259 contro 76). Si osserva inoltre il basso grado di scolarizzazione nel settore: 187 capi azienda su un totale di 335 possiedono il solo diploma di scuola elementare. Tale dato risulta in linea con quelli regionali.

Tabella 10 – Rapporti con il conduttore. (Censimento agricoltura 2000.

Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

Sesso	Capi Azienda	Età media	Giornate lavorate	Rapporto con il conduttore				
				Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altro
Totale	335	59	29.488	311	7	10	3	4
Maschi	259	59	23.267	237	7	9	2	4
Femmine	76	60	4.672	74	0	1	1	0

Tabella 11 – Livello di istruzione dei capi aziendali. (Censimento agricoltura 2000.

Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

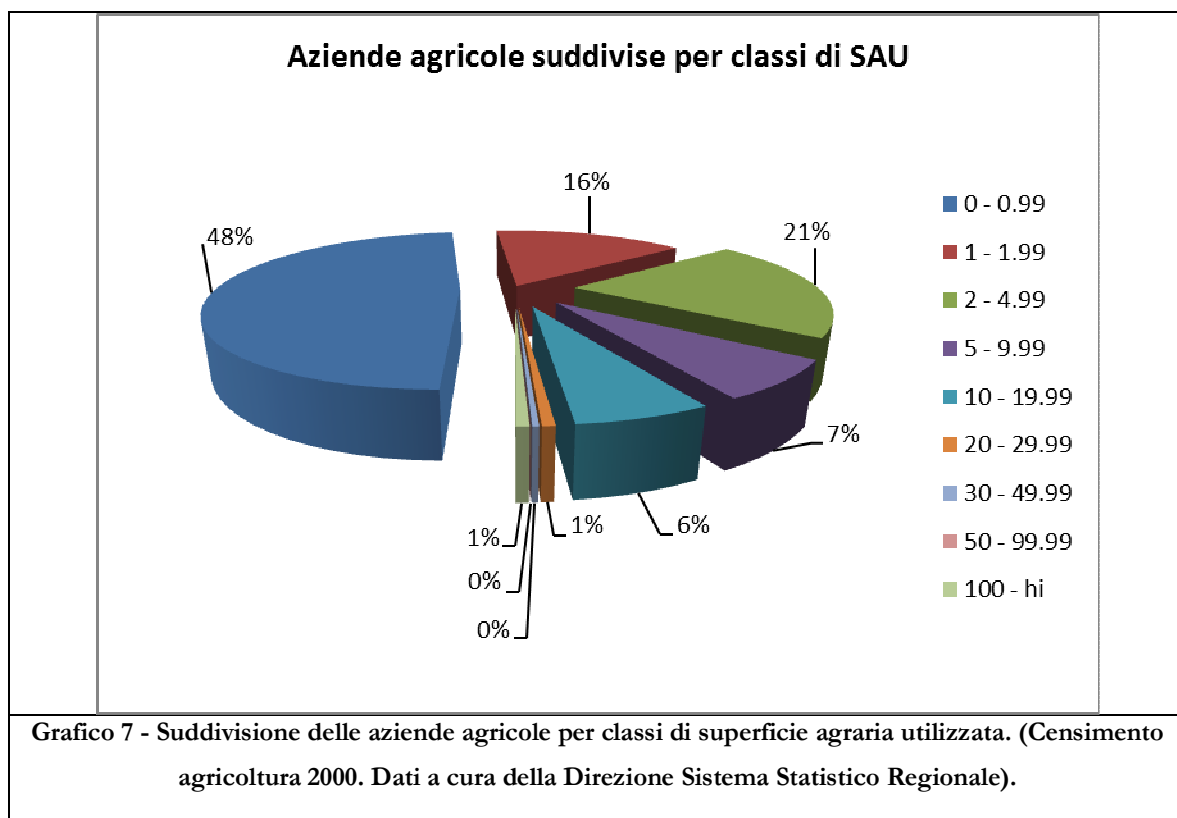
	Titolo di Studio							
	laurea di tipo agrario	laurea di altro tipo	diploma di tipo agrario	diploma di altro tipo	diploma di scuola media	diploma di scuola elementare	nessun titolo di studio	frequenza corsi professionali
Totale	8	6	12	26	71	187	25	24
Maschi	7	5	12	17	54	147	17	22
Femmine	1	1	0	9	17	40	8	2

In Tabella 12 è riportata la suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU dove si nota come il maggior numero di aziende (162 su 335, il 48%) sia dotata di una superficie aziendale inferiore all'ettaro, le stesse tendono poi a diminuire drasticamente superata la classe di SAU che va da 2 a 5 ettari. Rispettivamente il 7% e 6% delle aziende totali ricadono nelle classi di SAU comprese fra 5 e 10 ha e fra 10 e 20 ha. Si segnalano inoltre 2 (1%) grandi aziende che utilizzano oltre 100 ha di superficie.

Tabella 12 – Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU (Censimento agricoltura 2000.

Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

Aziende									TOTALE
0 - 0,99	1 - 1,99	2 - 4,99	5 - 9,99	10 - 19,99	20 - 29,99	30 - 49,99	50 - 99,99	100 - hi	
162	53	70	24	21	2	1	0	2	335
48%	16%	21%	7%	6%	1%	0%	0%	1%	100%



Interessante è paragonare i dati appena studiati con la serie storica derivante dai censimenti dell'agricoltura degli anni 1970, 1982, 1990 e 2000.

Tabella 13 - Numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).

	Aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	232	70	55	58	9	2	426
Censimento 1982	233	53	39	24	5	2	356
Censimento 1990	244	82	38	23	2	0	391
Censimento 2000	215	70	24	21	3	2	335

Di seguito vengono rappresentati graficamente i dati contenuti nella Tabella 13. Si può notare che fin dagli anni settanta la maggior parte delle aziende, presenti nel territorio comunale, erano caratterizzate da una SAU inferiore ai 5 ettari. Si segnalano comunque anche le aziende rientranti fra i 5 e i 20 ha che dagli anni '70 hanno mostrato un decremento similare negli anni.

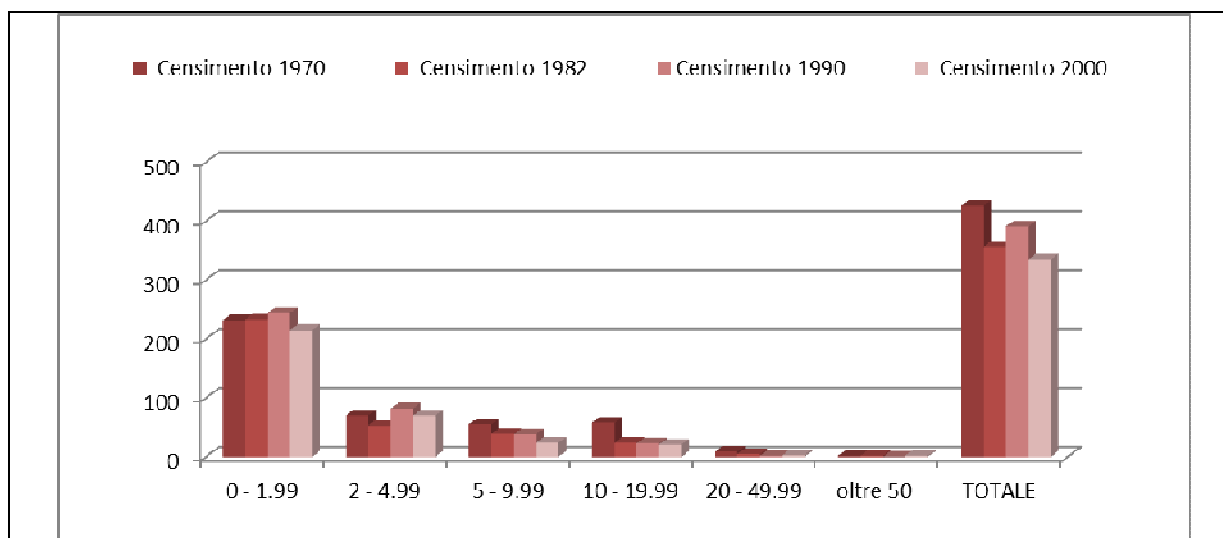


Grafico 8 - Rappresentazione grafica del numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).

Ora, anziché considerare il numero di aziende, viene presa in esame la superficie utilizzata dalle varie aziende sempre distribuita nelle classi di SAU definite in precedenza.

Tabella 14 – Superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).

	Superficie aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	187,14	230,66	419,55	808,06	251,38	1413,5	3310.29
Censimento 1982	154,33	159,14	286,29	320,63	130,20	584,95	1635.54
Censimento 1990	157,96	250,47	288,98	316,55	58,7	0*	1704,75
Censimento 2000	146,18	207,53	167,3	289,06	86,7	479,21	1375.98

* = L'Atlante statistico dei comuni (ISTAT) riporta valore nullo oltre i 50 ha.

Per una migliore analisi, anche in questa circostanza si riporta la rappresentazione grafica della Tabella 14.

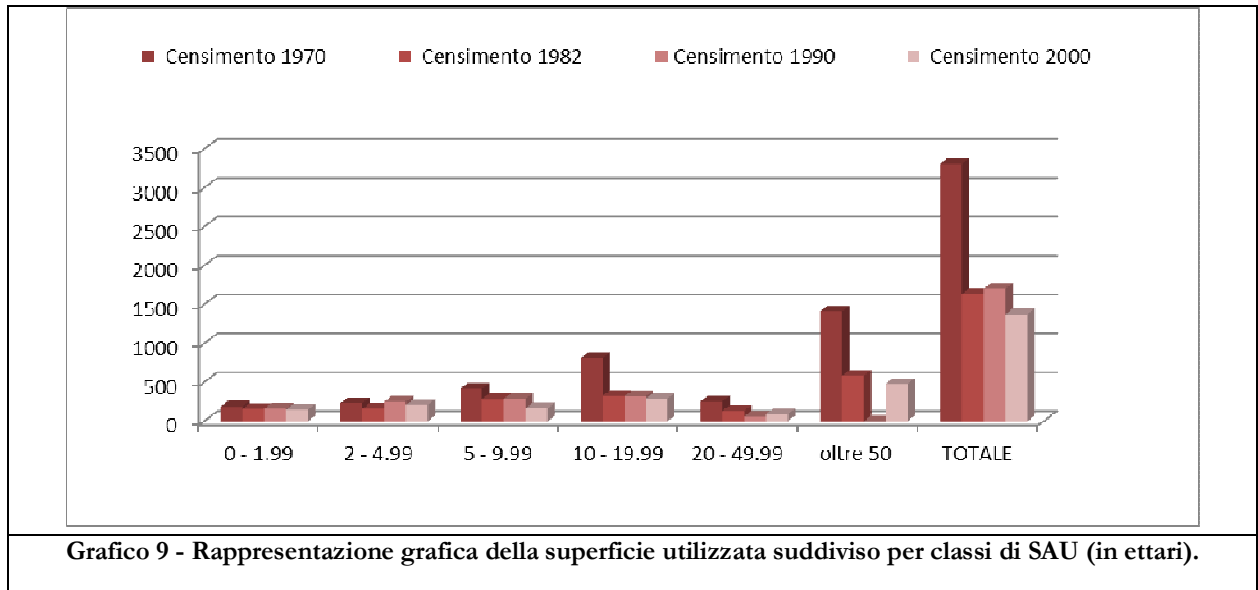


Grafico 9 - Rappresentazione grafica della superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).

Il grafico che segue mostra l'andamento del numero di aziende e della superficie media rilevata negli ultimi quattro censimenti dell'agricoltura, dal censimento del 1970 a quello del 2000 si nota una netta diminuzione della superficie media aziendale che si è verificata negli anni '70. Successivamente si è registrato un valore abbastanza costante che si è attestato sui 4 ha di SAU per azienda.

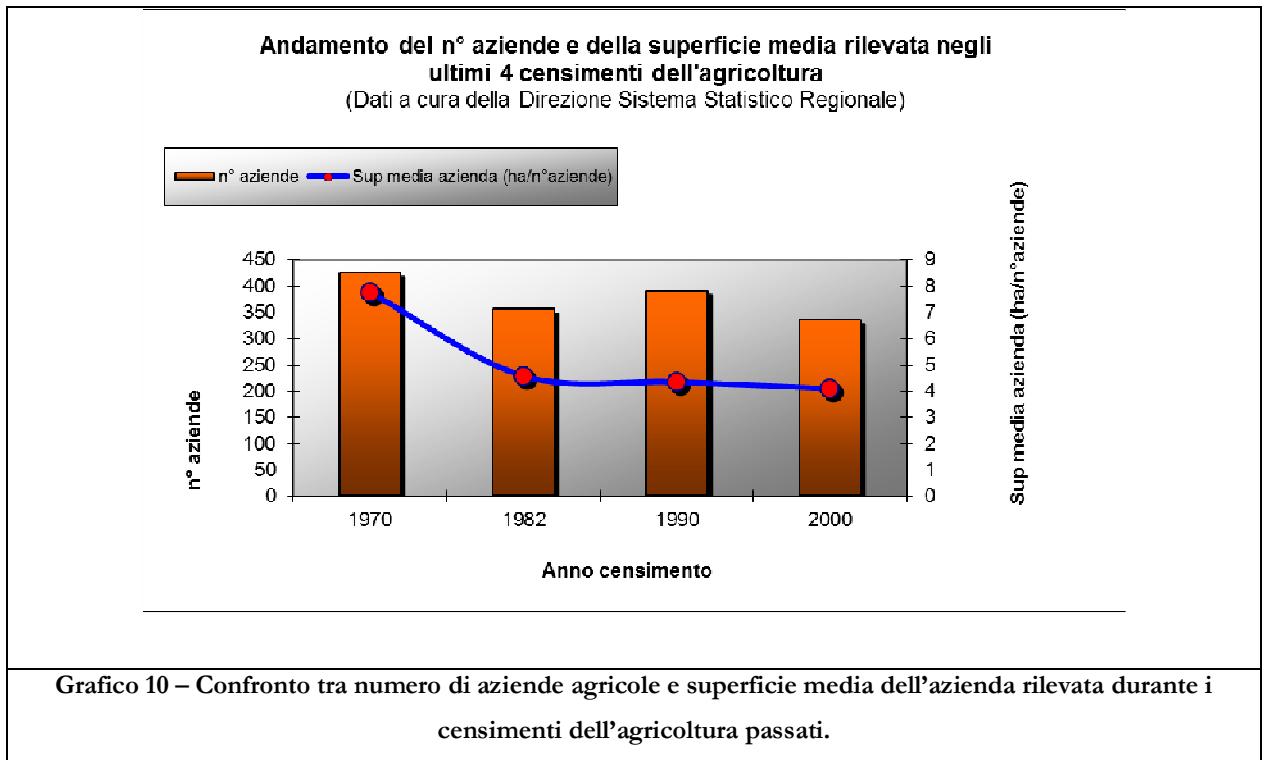


Grafico 10 – Confronto tra numero di aziende agricole e superficie media dell'azienda rilevata durante i censimenti dell'agricoltura passati.

3.2. LE COLTURE AGRARIE (CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000)

Nel 2000 le aziende agricole che sfruttavano superficie agraria del Comune di Susegana erano quantificate in 333, per una SAU totale di 1375,98 ha. Le superfici a seminativo coprivano un territorio di circa 481 ha, circa il 35 % della SAU, rispetto ai 454 ha delle coltivazioni legnose (corrispondenti al 33 %), di cui 425 ha dedicati a vigneto. La rimanente superficie comunale è occupata da prati permanenti (395 ha) e pascoli (42 ha).

Dall'analisi dei dati, riportati in dettaglio nella Tabella 15, si osserva che circa un terzo delle aziende utilizzano oltre 320 ha per la coltivazioni di cereali.

Tabella 15 - Superficie agraria utilizzata di Susegana.
 (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

SAU	aziende	333
	superficie	1375,98
SEMINATIVI	aziende	144
	superficie	481,08
CEREALI	aziende	123
	superficie	326,18
frumento tenero	aziende	1
	superficie	18,63
frumento duro	aziende	1
	superficie	1
segala	aziende	0
	superficie	0
orzo	aziende	7
	superficie	10,24
avena	aziende	2
	superficie	3,2
granoturco escluse foraggere	aziende	115
	superficie	290,11
riso	aziende	0
	superficie	0
sorgo	aziende	0
	superficie	0
altri cereali	aziende	1

	superficie	3
LEGUMI	aziende	0
	superficie	0
pisello proteico	aziende	0
	superficie	0
pisello secco	aziende	0
	superficie	0
fagioli secchi	aziende	0
	superficie	0
fava	aziende	0
	superficie	0
lupino dolce	aziende	0
	superficie	0
altri legumi secchi	aziende	0
	superficie	0
PATATA	aziende	2
	superficie	0,25
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	aziende	1
	superficie	1,3
PIANTE SARCIATE DA FORAGGIO	aziende	0
	superficie	0
PIANTE INDUSTRIALI	aziende	8
	superficie	60,59
tabacco	aziende	0
	superficie	0
luppolo	aziende	0
	superficie	0
cotone	aziende	0
	superficie	0
lino	aziende	0
	superficie	0
canapa	aziende	0
	superficie	0
colza e ravizzone	aziende	0
	superficie	0
girasole	aziende	1
	superficie	1

soia	aziende	8
	superficie	59,59
altre piante da semi oleosi	aziende	0
	superficie	0
piante aromatiche	aziende	0
	superficie	0
altre piante industriali	aziende	0
	superficie	0
ORTIVE	aziende	7
	superficie	0,45
pomodoro da mensa da campo	aziende	0
	superficie	0
pomodoro da industria da campo	aziende	0
	superficie	0
altre ortive da campo	aziende	7
	superficie	0,45
pomodoro da mensa da orto	aziende	0
	superficie	0
altre ortive da orto	aziende	0
	superficie	0
pomodoro da mensa da serra	aziende	0
	superficie	0
altre ortive da serra	aziende	0
	superficie	0
ortive in tunnel o campane	aziende	0
	superficie	0
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	aziende	1
	superficie	0,02
fiori e piante in piena aria	aziende	0
	superficie	0
fiori e piante in serra	aziende	1
	superficie	0,02
fiori e piante in tunnel o campana	aziende	0
	superficie	0
PIANTINE	aziende	3
	superficie	2,1
piantine orticole	aziende	0

	superficie	0
piantine floricole ornamentali	aziende	2
	superficie	1,1
altre piantine	aziende	1
	superficie	1
FORAGGERE AVVICENDATE	aziende	31
	superficie	67,99
erba medica	aziende	18
	superficie	30,69
altri prati avvicendati	aziende	5
	superficie	4,5
granoturco in erba	aziende	1
	superficie	1
granoturco a maturazione cerosa	aziende	11
	superficie	27,84
altri erbai monofiti o cereali	aziende	0
	superficie	0
altri erbai	aziende	5
	superficie	3,96
SEMENTI	aziende	0
	superficie	0
TERRENI A RIPOSO	aziende	8
	superficie	22,2
a riposo non soggetti a regime di aiuto	aziende	4
	superficie	5,32
a riposo soggetti a regime di aiuto	aziende	4
	superficie	16,88
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	190
	superficie	453,84
VITE	aziende	178
	superficie	425,18
OLIVO	aziende	6
	superficie	5,18
olive da tavola	aziende	0
	superficie	0
olive per olio	aziende	6
	superficie	5,18

AGRUMI	aziende	0
	superficie	0
arancio	aziende	0
	superficie	0
mandarino	aziende	0
	superficie	0
clementina	aziende	0
	superficie	0
limone	aziende	0
	superficie	0
altri agrumi	aziende	0
	superficie	0
FRUTTIFERI	aziende	12
	superficie	8,57
melo	aziende	9
	superficie	1,26
pero	aziende	6
	superficie	1,65
pesco	aziende	7
	superficie	1,02
nettarina	aziende	0
	superficie	0
albicocco	aziende	2
	superficie	0,14
altra frutta di origine temperata	aziende	2
	superficie	0,25
kiwi	aziende	2
	superficie	1,65
altra frutta tropicale	aziende	0
	superficie	0
mandorlo	aziende	0
	superficie	0
nocciolo	aziende	2
	superficie	2,6
castagno	aziende	0
	superficie	0
altra frutta con guscio	aziende	0

	superficie	0
VIVAI	aziende	6
	superficie	14,91
vivai fruttiferi	aziende	1
	superficie	0,05
piante ornamentali	aziende	2
	superficie	8,25
altri vivai	aziende	4
	superficie	6,61
COLTIVAZIONI LEGNOSE IN SERRA	aziende	0
	superficie	0
ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	0
	superficie	0
ORTI FAMILIARI	aziende	66
	superficie	3,56
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	212
	superficie	437,5
PRATI PERMANENTI	aziende	207
	superficie	394,87
PASCOLI	aziende	8
	superficie	42,63

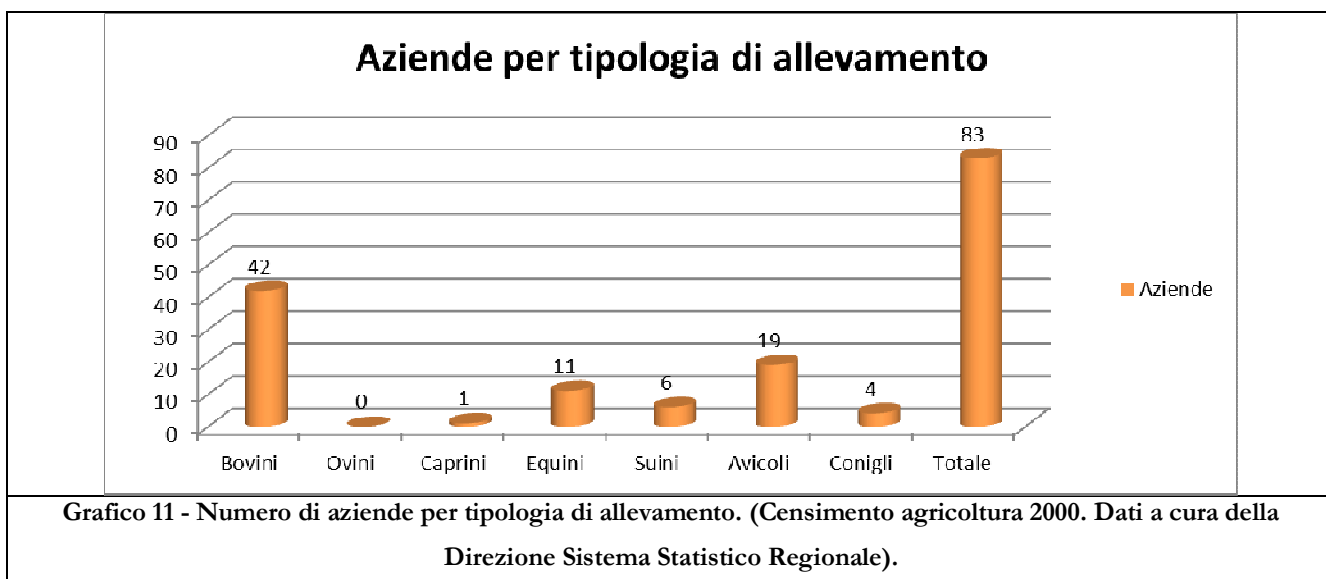
3.3. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

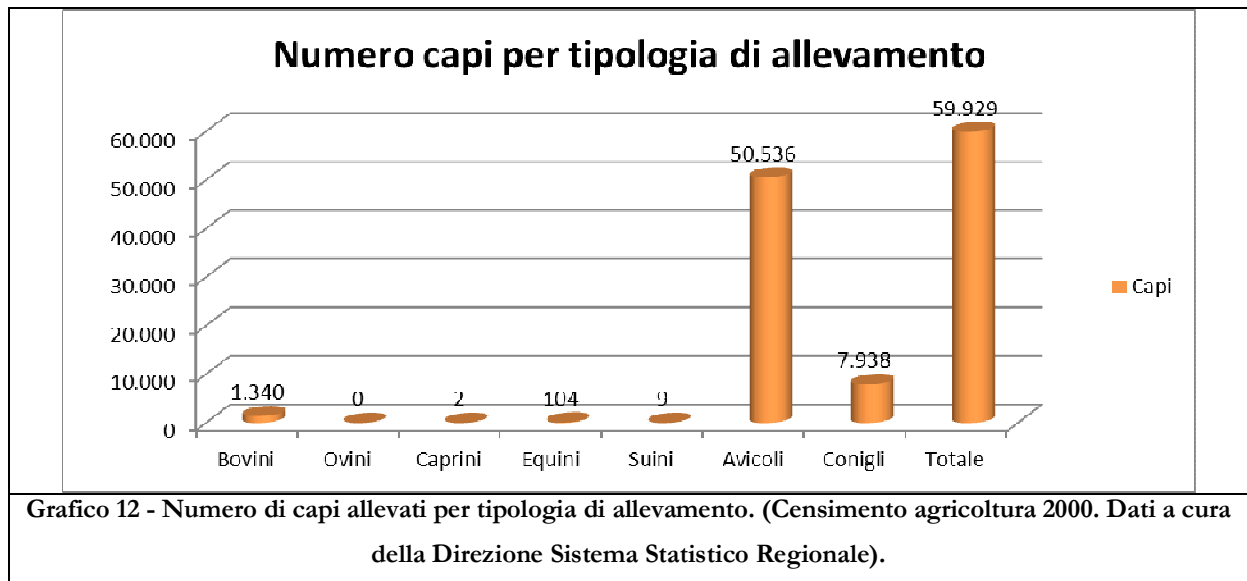
3.3.1. Il Censimento dell'Agricoltura del 2000

Al censimento dell'agricoltura del 2000, le aziende dedicate agli allevamenti erano 83, per un totale di quasi 60.000 capi, come meglio specificato nella tabella seguente. Nello specifico la consistenza totale di 1340 capi di bovini è distribuita su 42 aziende zootecniche, 19 aziende allevano un totale di oltre 50.000 capi di avicoli, mentre in solo 4 aziende si registrano quasi 8.000 conigli.

Tabella 16 - Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

	Aziende	Capi
Bovini	42	1.340
Ovini	0	0
Caprini	1	2
Equini	11	104
Suini	6	9
Avicoli	19	50.536
Conigli	4	7.938
Totale	83	59.929





Da considerare che queste informazioni, ormai appartenenti a una realtà di un decennio fa, risultano compromesse sia dalle politiche del settore attuate nel frattempo per il settore agricolo e zootecnico.

3.3.2. Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1)

Analisi degli allevamenti attuali

L'analisi degli allevamenti esistenti nel Comune di Susegana è definita al 2011, utilizzando come fonti quelle della Regione Veneto fornite per la redazione dei PAT (CREV - Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria e SISP – Sistema Informativo del Settore Primario).

Le consistenze degli animali per i diversi allevamenti, riportate nella tabella che segue, sono sempre riferite a una situazione di denuncia da parte dell'allevatore, e quindi passibili di potenziali errori, ma permettono comunque di eseguire un confronto con i dati del Censimento del 2000 così da comprendere il trend nell'arco dell'ultimo decennio.

Tabella 17 - Numero di aziende e quantità di capi potenziali per tipologia di allevamento secondo i dati forniti dai servizi veterinari aggiornati al settembre 2011

	Tipo	Aziende	Tot. Aziende	Capi	Totali capi
Bovini	Riproduzione	13	52	2396	3073
	Carne	39		677	
Bufalini			4		582
Equini			27		215
Suini			10		271
Caprini			5		33
Avicoli			2		360
Ovini			5		50
Totale			105		4584

Nel complesso le aziende zootecniche nel Comune hanno registrato un incremento risultando in controtendenza rispetto l'andamento regionale. Si è passati da 83 a 105; nella fattispecie sono aumentate quelle afferenti all'allevamento dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini, degli equini e dei suini. Si sono decisamente ridotte le aziende di avicoli, mentre l'allevamento di conigli non è più praticato. La consistenza delle singole tipologie allevate rispecchia il trend emerso dall'analisi del numero delle aziende. Si registra un incremento pari a circa il doppio di bovini ed equini, un aumento dei suini. L'allevamento di bufalini non era praticato nel 2000 come pure quello degli ovini. In notevole calo appare il numero di avicoli, mentre nullo risulta quello dei conigli.

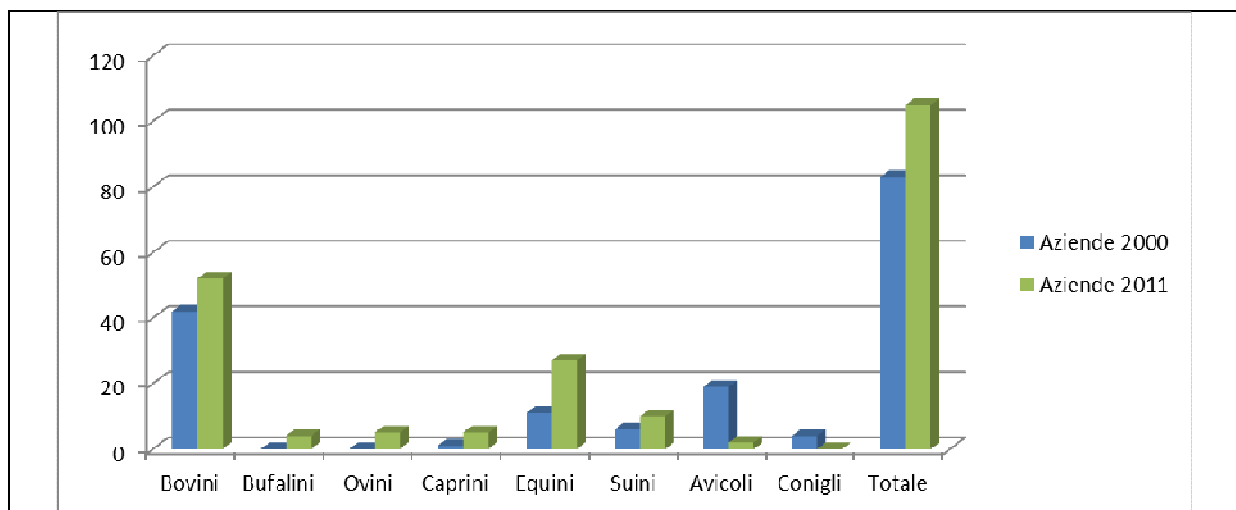
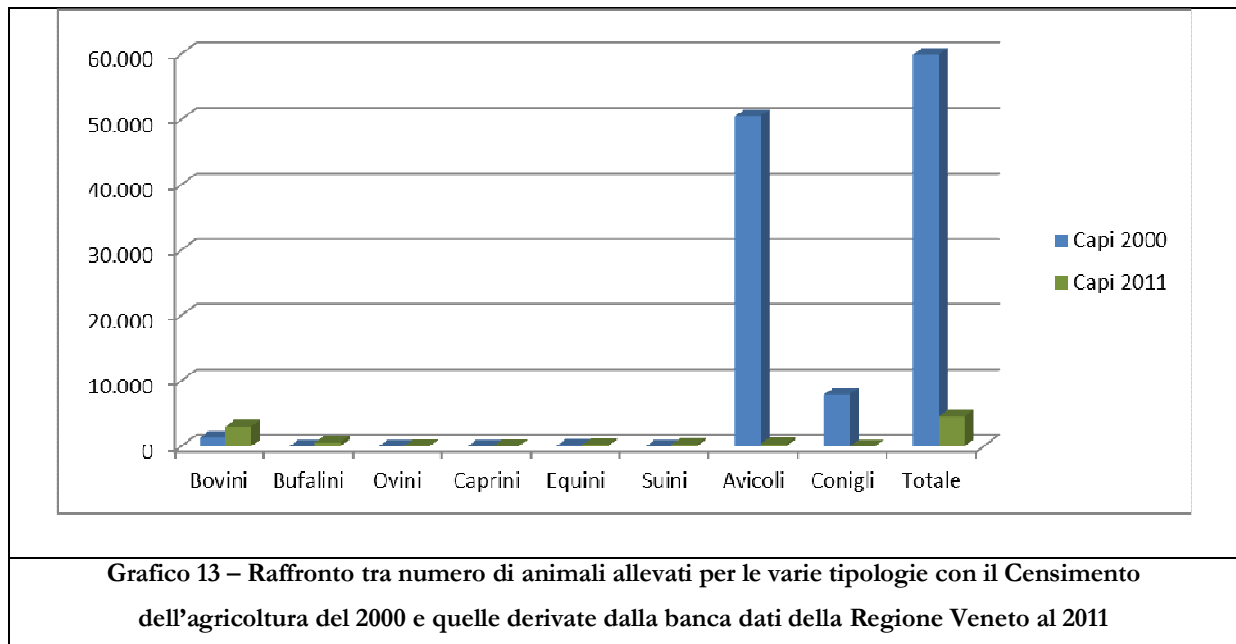


Grafico 12 – Raffronto tra il numero di aziende agricole-zootecniche rilevate con il Censimento dell'agricoltura del 2000 e quelle derivate dalla banca dati della Regione Veneto al 2011



Allevamenti eccedenti l’autoconsumo

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli “*strutture agricolo-produttive destinate all’allevamento*”, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti “*allevamenti zootecnici intensivi*”.

Nella Tavola n°1 del PAT del Comune di Susegana, denominata “*Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale*”, sono riportati solo quelli che potenzialmente possono essere generatori di vincolo e dunque venir definiti intensivi. In tale sede si è convenuti ad indicare tutte le strutture zootecniche che eccedono la quota stabilita per l’autoconsumo. Nello specifico si è fatto riferimento alla DGR 134 del 21 aprile 2008 dove si dà significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: “*insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo.*”

Per la determinazione di questi allevamenti è stato considerato l’elenco completo degli allevamenti presenti nel Comune fornito dai Servizi veterinari. All’occorrenza si è fatto riferimento anche ai dati regionali (SISP).

La tabella seguente consente di avere un quadro generale degli allevamenti individuati dal PAT fornendo, oltre alla ragione sociale, l'indirizzo e l'attività produttiva, anche la capacità potenziale e il numero di capi presenti.

Tabella 18 - Sedi aziendali degli allevamenti presenti nel Comune di Susegana che eccedono la quota definita per l'autoconsumo (Elaborazione dati forniti dai Servizi veterinari – 2011).

N°	Nome Rag.Soc.	Via Rag. Soc.	Attività produttiva	Capacità Potenziale	Capi Presenti
1	AMMINISTRAZIONE CO. COLLALTO DI TRINIDAD CASTILLO	VIA MUSILE, 2	Bovini riproduzione	935	336
			Equini	62	/
2	AZ. AGR. CASA ROSSA DI FOLTRAN GIORGIO	VIA MONTE PIATTI, 6/A	Equini	8	/
3	AZ. AGR. EDEN S.S. SOCIETA' AGRICOLA	VIALE SPELLANZON, N. 70	Bovini da riproduzione	119	45
4	AZ. AGR. PIA DI BRONCA LUIGI E FIGLI	VIA VENEZIA, 10	Bovini da carne	100	53
5	AZ. AGR. PIA DI BRONCA LUIGI E FIGLI	VIA VENEZIA, 10	Bovini da riproduzione	70	16
6	BRINO ATTILIO	VIA BARCA I, 5	Bovini da riproduzione	21	6
7	CAROBOLANTE GIANPAOLO	VIA MORGANTE II, 93	Bovini da riproduzione	93	20
8	CENEDESE MAURIZIO	VIA BOSCO DEL GAIO, 12	Bovini da carne	6	3
			Bufalini	3	/
			Caprini	5	3
9	CIRCOLO IPPICO CA' LONGA 1975 - SC. PICCO	VIA BARCO, 31/33	Equini	28	/
10	CORROCHER LUIGI	VIA S.GIUSEPPE, 28	Bovini da riproduzione	11	2
11	DA RE LUCIANO	VIA COLONNA, 45	Bovini da carne	12	0
12	DE ZORZI SANDRO	VIA CREVADA, 93	Equini	10	/
13	DOIMO FEDERICO	VIA E. FERMI. 34	Equini	6	/
14	F.LLI ZAMBON DI ZAMBON BRUNO E MICHELE SOCIETA' AGRICOLA S.S.	VIA BOSCO DEL GAIO, 11	Bovini da riproduzione	102	14

15	FATTORIA AL CAPITEL SNC	VIA MORGANTE I', 9	Bovini da carne	5	0
			Equini	10	/
16	FORNASIER KATIA	VIA FORNACE VECCHIA, 10/A	Caprini	3	0
17	FRESCHI LUCIANA	VIA CUCCO COLLALTO, 1	Bovini da carne	8	0
			Ovini	8	7
18	GAVA CAMILLO	VIA MAGLIO, 15	Bovini da riproduzione	63	10
19	GAVA GIACINTO	VIA MAGLIO, 25- PONTE PRIULA	Bovini da riproduzione	229	74
20	GAVA ITALO	VIA MAGLIO, 22- COLFOSCO	Bovini da riproduzione	162	61
21	GAVA RENATO	VIA MAGLIO, 27- PONTE PRIULA	Bovini da riproduzione	247	82
22	MANDRE S.N.C. SOCIETA' AGRICOLA DI TRINIDAD CASTILLO E M.T. E C. COLLALTO	VIA MUSILE, 2	Bovini da riproduzione	238	295
			Bufalini	186	/
			Equini	20	/
			Ovini	30	0
			Suini	131	/
23	MARIOTTO ANGELO	VIA COL PULIERO, 35	Equini	5	/
			Suini	6	/
24	PADOAN GIOVANNA	VIA STRADONELLI, 13	Bovini da carne	9	1
			Equini	4	/
25	PANSOLIN GIANNI	VIA TOURNICHE', 14	Bovini da carne	10	0
			Equini	5	/
			Caprini	5	3
26	SANSON LINO	VIA GARIBALDI, 94	Bovini da carne	11	3
27	SANTIN OTTORINO & C. SAS	VIA STRADONELLI, 15	Bovini da carne	6	3
28	SCUDERIA CALLESELLE	VIA BARCO, 7	Equini	11	/
29	SESSOLO PAOLO	VIA MANDRE, 38 FRAZ. PONTE DELLA PRIULA	Bovini da carne	6	1
			Equini	3	/
			Bufalini	2	/
30	SPADETTO DIEGO	VIA MORGANTE I,	Bovini da carne	30	12

		20	Suini	4	/
31	TENUTA S. ANNA DI COLOMBEROTTO MARCO	VIA MONTE GRAPPA, 68	Bovini da carne	370	319
32	TOFFOLI GIANLUIGI	VIA MERCATELLI MINA, 25 A	Avicoli	95000	0
33	TREVISAN CARLO	VIA M.TE PERALBA, 19	Bovini da carne	10	2
34	ZAMBON EFREM	VIA COL PULIERO, 34	Bovini da carne	10	3
35	ZANETTE GIOSUE'	VIA CREVADA, 22	Bovini da carne	8	2
36	MANDRE S.N.C. SOCIETA' AGRICOLA DI TRINIDAD CASTILLO E M.T. E C. COLLALTO	VIA MANDRE	Bufalini	100	/
			Suini	100	/

/ = dato non contenuto

Nella seguente immagine si riporta l'ubicazione degli allevamenti. Gli stessi trovano una corrispondenza con la precedente tabella grazie all'identificativo cui sono stati associati.

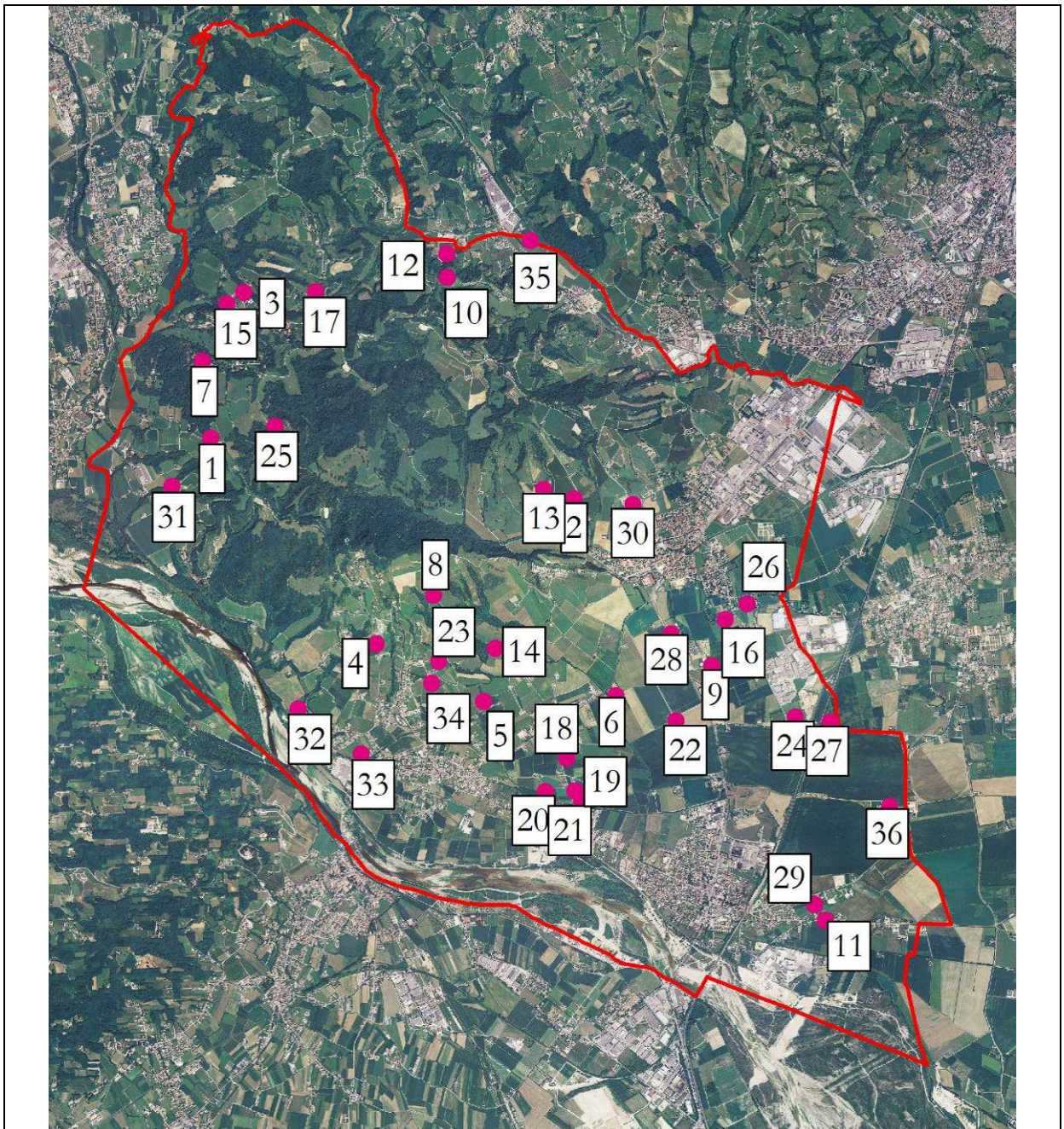


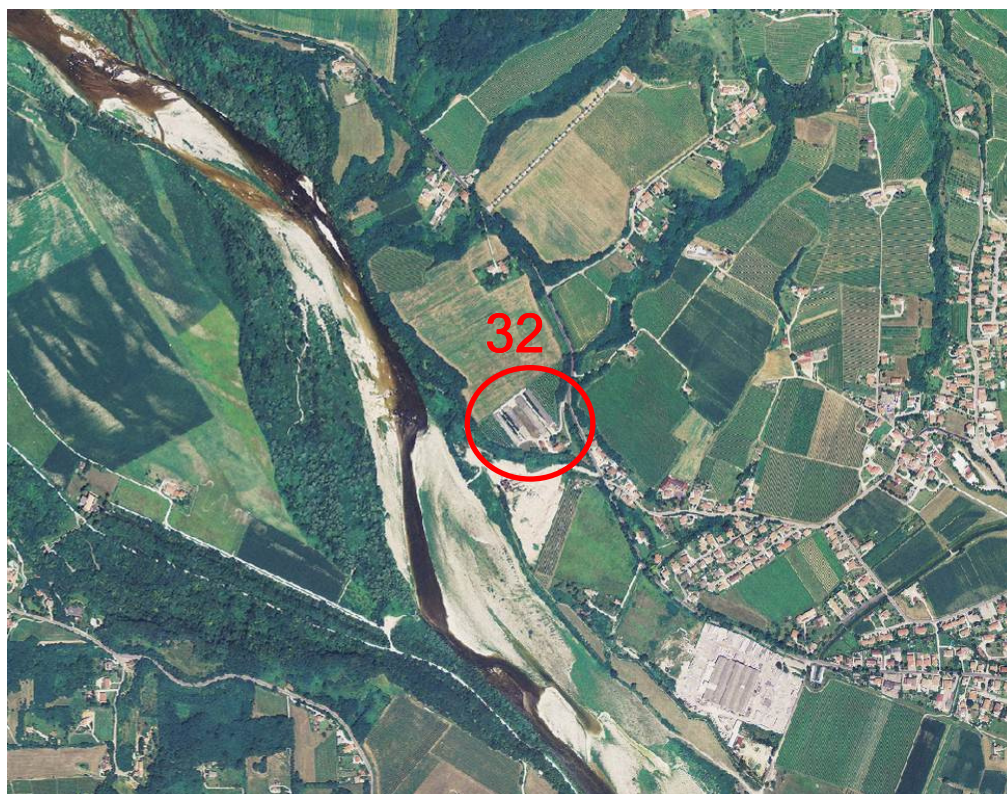
Figura 16 - Individuazione degli allevamenti zootecnici eccedenti l'autoconsumo.

A titolo di esempio, si riportano successivamente alcuni allevamenti più significativi che caratterizzano il territorio. La scelta mira a cogliere i diversi ambiti rurali in cui sorgono gli allevamenti e la diversa tipologia zootecnica. Il numero identifica la struttura considerata.

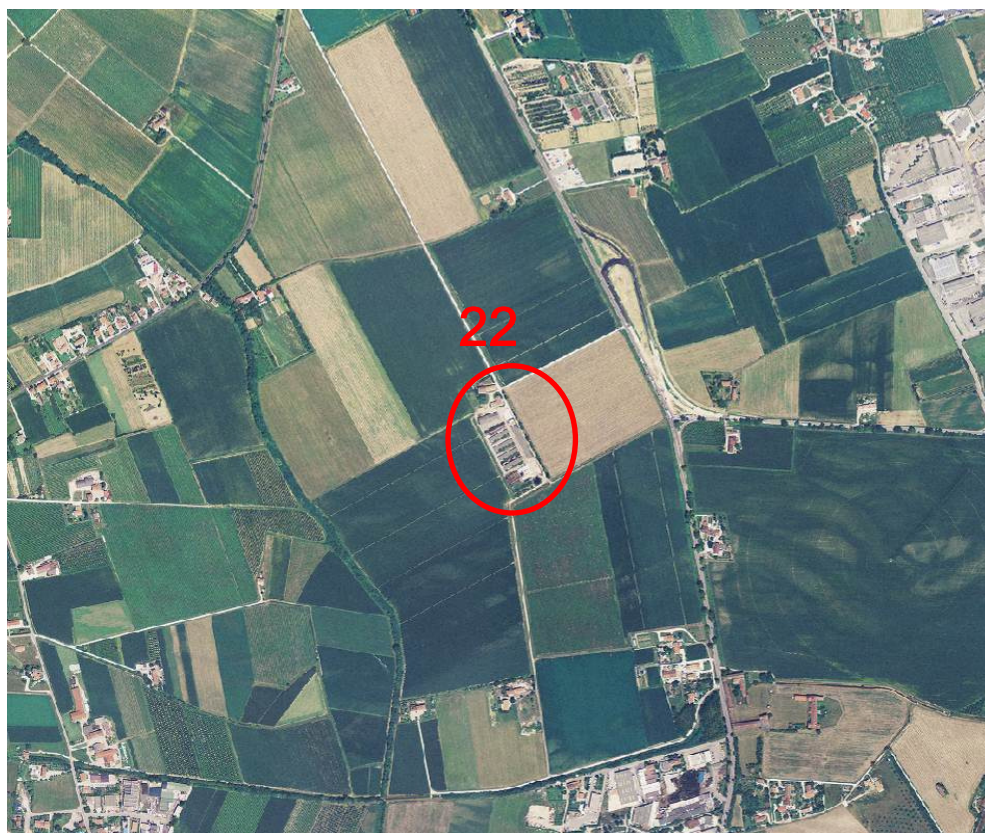
Nel primo caso è stato considerato un allevamento di bovini da riproduzione che si colloca nella zona collinare. Come si può apprezzare dall'ortofoto le zone boscate si alternano con quelle urbane e alle zone agricole in prevalenza occupate da vigneti e prati.



Nel seguente estratto è invece individuato l'unico allevamento di avicoli considerato nell'analisi. Esso sorge sulle pendici collinari in prossimità del fiume Piave.



L'ultimo esempio riporta una struttura volta all'allevamento di varie tipologie di animali (bovini da riproduzione, bufalini, ovini, equini, suini) nell'area agricola che separa gli abitati di Susegana e di Ponte della Priula. Il contesto di riferimento è dunque quello dell'alta pianura trevigiana.



L'estrapolazione degli allevamenti intensivi e la dimensione delle fasce di rispetto generate dagli stessi, funzione dei parametri strutturali dell'azienda e della categoria d'animale allevato, saranno considerate in sede di PI secondo quanto definito dalla LR 11/04 e s.m., strumento a cui è destinata la regolamentazione del comparto agricolo e degli interventi edilizi in esso possibili. Tali fasce costituiranno un limite reciproco d'inedificabilità, sia nei confronti dell'espansione residenziale più prossima, sia per un eventuale ampliamento degli allevamenti.

3.4. INDAGINE SUI PRODOTTI DI QUALITÀ

Il grande patrimonio di prodotti tipici italiani viene da tempo valorizzato con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ma anche europeo. Lo scopo di questi marchi è quello di promuovere prodotti di qualità legati al territorio, tutelando nel contempo sia i produttori iscritti che rispettano il disciplinare, sia il consumatore.

Le verifiche sono eseguite da autorità di controllo e/o da organismi privati autorizzati dallo Stato Membro secondo la norma europea EN 45011; in termini economici sono a carico dei produttori che utilizzano la denominazione.

L'Unione europea ha realizzato un sistema di marchi per promuovere e proteggere la denominazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità. Si tratta di tre marchi:

- Denominazione di Origine Protetta Reg. (CE 2081/92)
- Indicazione Geografica protetta (Reg. CE 2081/92)
- Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE 2082/92)

Questo sistema di marchi permette, in tutti gli stati membri dell'Unione europea, di tutelare la diversificazione dei prodotti agricoli, di proteggere la diversa denominazione dei prodotti alimentari contro le imitazioni e i plaghi e di aiutare il consumatore, informandolo sulle caratteristiche specifiche dei prodotti. A livello nazionale esistono ulteriori tipologie di riconoscimento dei prodotti agroalimentari quali:

- Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Decreto Legislativo 173/98)
- Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- Denominazione di Origine Controllata
- Indicazione Geografica Tipica

Fonti normative sono da riferirsi al Regolamento CE n. 823-1987, alla Legge 10 febbraio 1992 n. 164 e al D.P.R. n. 348-94.

Altro marchio di qualità europeo è rappresentato dal BIO, il Marchio Biologico che contraddistingue quegli alimenti per i quali, il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti ed avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre, per difendere i raccolti dai parassiti si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento Cee 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Sull'etichetta, insieme alla dicitura "Da agricoltura biologica", compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la "carta d'identità" del prodotto e del produttore. I consumatori che comprano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

Le procedure per le produzioni biologiche sono normate dal Regolamento (CEE) n. 2092/91 del 24 giugno 1991 (Ministero dello Sviluppo Economico).

Stando alle indicazioni fornite dal SISP della Regione Veneto nel territorio comunale di Susegana sussistono le caratteristiche disciplinari adatte alla produzione di Vini DOC, DOCG e IGT e prodotti caseari e olio DOP elencati di seguito.

Nella successiva tabella si riporta un elenco di questi prodotti e la zona comunale interessata da tali eccellenze indentificata nella Figura 17.

Tabella 8 - Prodotti certificati suddivisi per aree vocate nel Comune.

Certificazione	Nome prodotto	Zona comunale vocata
DOC	Conegliano Valdobbiadene prosecco	1
DOC	Colli asolani prosecco	2
DOC	Piave	3
DOC	Montello e Colli asolani	2
DOC	Colli di Conegliano	1
DOC	Prosecco Treviso	4
DOC	Prosecco	4
DOCG	Conegliano Valdobbiadene prosecco	1
DOCG	Colli asolani prosecco	2
DOP	Casatella Trevigiana	4
DOP	Formaggio Grana Padano	4
DOP	Formaggio Montasio	4
DOP	Formaggio Taleggio	4
DOP	Olio Extra Vergine d'Oliva "Veneto del Grappa"	4
IGT	Veneto	4
IGT	Colli Trevigiani	1
IGT	Marca Trevigiana	4
IGT	Delle Venezie	4

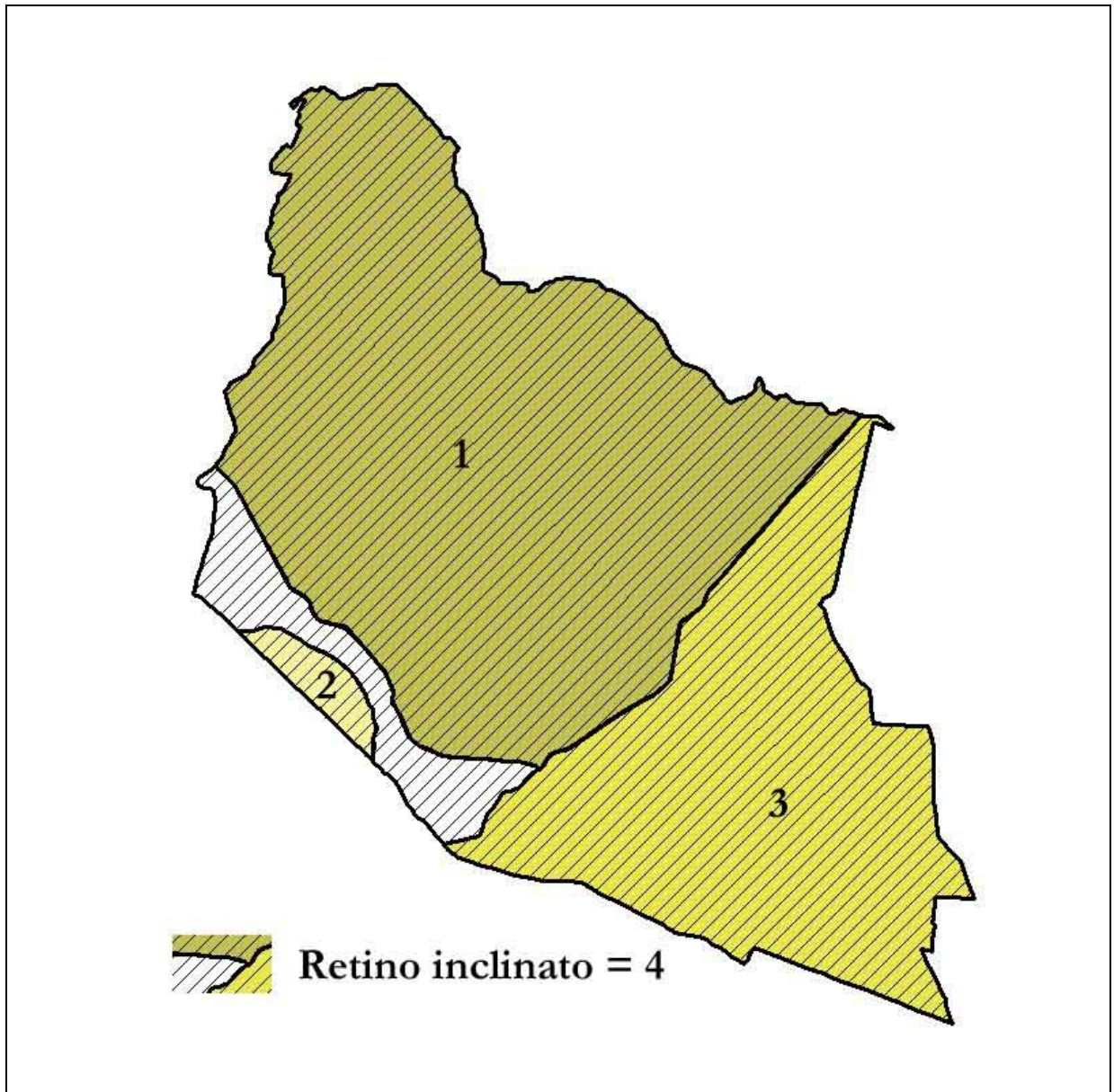


Figura 17 - Suddivisione comunale per zone vocate.

3.5. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Per evidenziare i reali utilizzi del suolo nel territorio comunale, è stata realizzata una cartografia tematica, alla scala 1:10.000, sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale (Allegato 1 – Carta di uso del suolo attuale).

La Carta di uso del suolo attuale è il risultato della osservazione dello stato di fatto sull'ortofotogrammetrico del 2006-2007 (ortofoto digitali a colori TerraItaly it2000 NR volo 2006-2007) integrata con numerosi e puntuali rilievi di campagna, allo scopo di caratterizzare e restituire l'effettiva utilizzazione del territorio.

Successivamente, i dati sono stati elaborati mediante specifico software GIS (Geographic Information System), con la creazione della banca dati (database) collegata ai diversi elementi della carta (features).

La caratterizzazione dei diversi elementi spaziali (assegnazione degli attributi) e la successiva tematizzazione deriva da un approfondimento della classificazione del sistema europeo di mappatura dell'uso e copertura del suolo Corine Land Cover (CLC).

La Carta, inoltre, consente la determinazione di indici di qualità ecosistemica e di biodiversità, utilizzati per il Quadro Conoscitivo e per la VAS.

Nella seguente tabella si riportano le diverse utilizzazioni del suolo rilevate nel territorio comunale evidenziando la superficie assoluta e relativa delle medesime.

Tabella 9 - Ripartizione colturale della superficie comunale. I codici derivano dalla legenda uso del suolo Corine 2003 e dalla "Proposta modifica lettera A e F" aggiornamento 2009 (DGR 65 del 5 maggio)

Descrizione tipo uso suolo	Area (ha)	Area (%)
1121-Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	76,02	1,73
1122-Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	170,45	3,87
1123-Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	15,12	0,34
112-Tessuto urbano discontinuo	1,83	0,04
1132-strutture residenziali isolate	103,23	2,34
113-Classi di tessuto urbano speciali	28,21	0,64
1211-Aree destinate ad attività industriali	191,57	4,35
1213-Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	35,17	0,80
1222-Rete stradale secondaria con territori associati	107,23	2,43
1223-Rete ferroviaria con territori associati	7,08	0,16

133-Aree in costruzione	4,41	0,10
141-Aree verdi urbane	28,15	0,64
142-Aree destinate ad attività sportive ricreative	10,24	0,23
21111-Mais in aree non irrigue	125,01	2,84
21112-Soia in aree non irrigue	22,13	0,50
21116-Foraggiere in aree non irrigue	17,15	0,39
21121-Cereali in aree non irrigue	54,03	1,23
2113-Vivai in aree non irrigue	4,19	0,10
2118-Superfici a riposo in aree non irrigue	21,30	0,48
211-Terreni arabili in aree non irrigue	44,26	1,01
21211-Mais in aree irrigue	320,22	7,27
21212-Soia in aree irrigue	107,73	2,45
21216-Foraggiere in aree irrigue	29,65	0,67
21221-Cereali in aree irrigue	53,87	1,22
2123-Vivai in aree irrigue	5,29	0,12
21241-Orticole in pieno campo in aree irrigue	0,45	0,01
2128-Superfici a riposo in aree irrigue	43,71	0,99
212-Terreni arabili in aree irrigue	37,83	0,86
221-Vigneti	796,83	18,09
222-Frutteti	5,43	0,12
223-Oliveti	2,02	0,05
2241-Arboricoltura da legno	12,75	0,29
231-Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	490,22	11,13
232-Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	26,23	0,60
242-Sistemi colturali e particellari complessi	20,94	0,48
31136-Rovereto tipico	71,32	1,62
31152-Robinieto	325,89	7,40
31163-Saliceti e altre formazioni riparie	106,41	2,42
31185-Ostrio-querceto tipico	475,22	10,79
31195-Querco-carpineto collinare	65,32	1,48
311-Bosco di latifoglie	16,64	0,38
3321-Greti e letti di fiumi e torrenti	196,67	4,47
5111-Fiumi, torrenti e fossi	92,43	2,10
611-Gruppo arboreo	1,94	0,04
612-Filare	18,97	0,43
613-Fascia tampone	13,00	0,30
Totale complessivo (ha)	4403,77	100,00

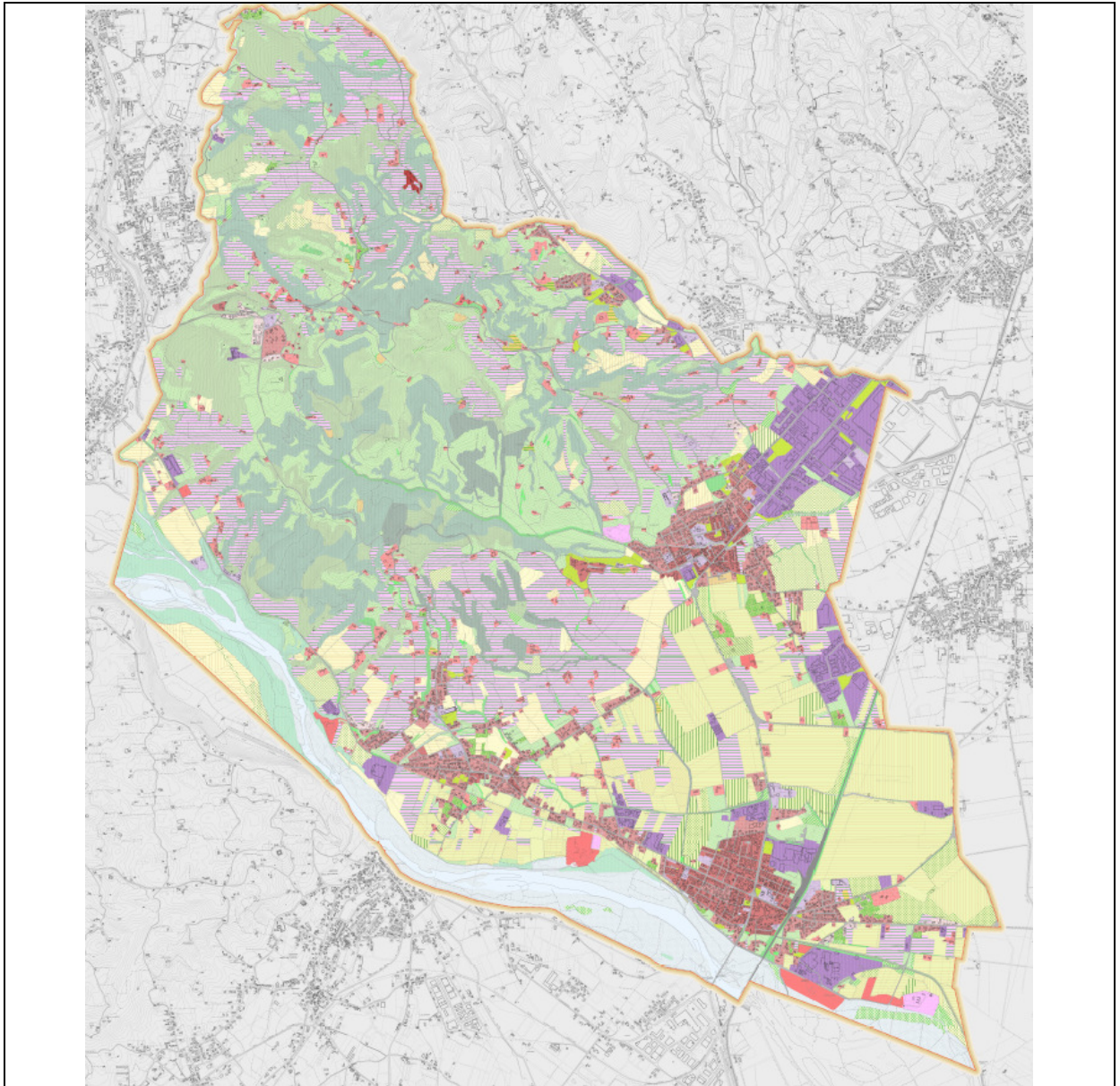




Figura 18 – Carta dell'uso del suolo e relativa legenda

L'individuazione della Copertura del suolo costituisce un passo propedeutico alle successive analisi multidisciplinari. In tale sede inoltre emergono spesso peculiarità del territorio che a prima vista tendono a non essere considerate.

Il Comune di Susegana può essere distinto sommariamente in due zone equiparabili in quanto a superficie: quella collinare, sul settore centro settentrionale, e quella pianeggiante, sulla parte centro meridionale.

L'attività agricola che si sviluppa nel Comune segue abbastanza questa suddivisione morfologica. I seminativi a ciclo annuale si trovano concentrati nel settore pianeggiante in cui prevale la coltura del mais (quasi 450 ha) seguita dalla soia.



Figura 19 – Vista verso sud est dal castello di San salvatore

I versanti esposti prevalentemente a sud offrono le condizioni migliori per i vigneti, che contraddistinguono per antonomasia il paesaggio morenico del Veneto. Nelle zone di pianura o

nelle valli meno soleggiate essi lasciano spazio a colture meno esigenti come i seminativi accennati in precedenza, o a vaste superfici prative o boscate che si alternano sui rilievi collinari.

Le formazioni boscate occupano oltre 1000 ha (circa il 25% della superficie comunale) e sono quelle tipiche degli ambienti collinari. Su una superficie di 475 ha si sviluppa l'ostrio-querceto tipico, è inoltre presente il rovereto tipico (71 ha), il querceto-carpinetto collinare (65 ha). Il robinieto, sebbene sia il frutto di un'introduzione antropica, ha colonizzato una superficie significativa che si attesta sui 325 ha e contribuisce anch'esso a caratterizzare questo ambiente.

Nel Comune si rinvengono inoltre saliceti e altre formazioni riparie (oltre 100 ha), ma solamente in prossimità di zone umide o comunque influenzate dal livello della falda, come l'importante ambito del Piave. L'alveo del Piave viene tutelato dal PAT quale invariante ambientale dal momento che rappresenta una via preferenziale di spostamento per numerose specie faunistiche. L'ambiente di greto alternato a zone boscate e prative possiede un elevato valore ecologico poco influenzato dalla pressione antropica.

Le superfici a prato si estendono su più di 500 ha (circa il 12% del Comune) soprattutto nel settore collinare. Indipendentemente dal contesto di studio, essi costituiscono degli ambienti da valorizzare e preservare (in collina il Piano fa rientrare queste aree nelle invariati di tipo agricolo) poiché negli ultimi decenni hanno subito una drastica contrazione sia per il loro abbandono e avanzamento del bosco sia per l'utilizzo agricolo cambiando la destinazione d'uso a favore di colture più redditizie quali il Prosecco, nel caso di Susegana. Questi ambienti costituiscono delle importanti nicchie ecologiche che incrementano la biodiversità e permettono la presenza di specie faunistiche strettamente legate ai prati e ai pascoli per la riproduzione e l'alimentazione.

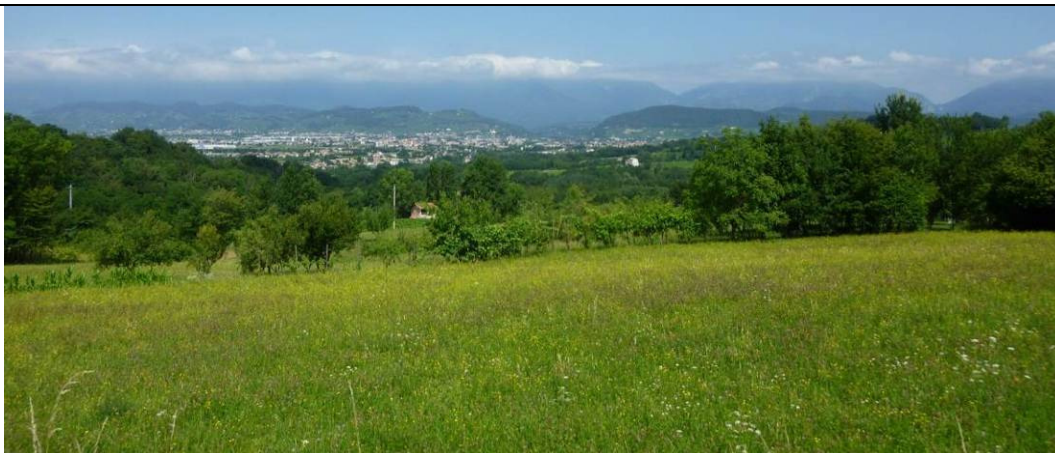


Figura 20 – Veduta verso le Prealpi dalla parte settentrionale del Comune. Da notare il prato in primo piano e le formazioni boscate tipiche delle colline.



Figura 21 – Vista di una tipica superficie a prato vicino al torrente Ruio in posizione baricentrica del Comune.

Nell'area di pianura sono concentrati i maggiori insediamenti urbani (circa il 15% della superficie comunale) relazionati dalla viabilità principale: Susegana, lungo la Statale n°13 "Pontebbana", gli abitati di Colfosco e Casonetti, lungo la Provinciale n°34 e la frazione di Ponte della Priula in corrispondenza del crocevia delle due precedenti strade. Le zone produttive (oltre 190 ha) sono sorte per lo più vicino a Susegana e a Ponte della Priula favorite dall'asse viabilistico della Pontebbana.



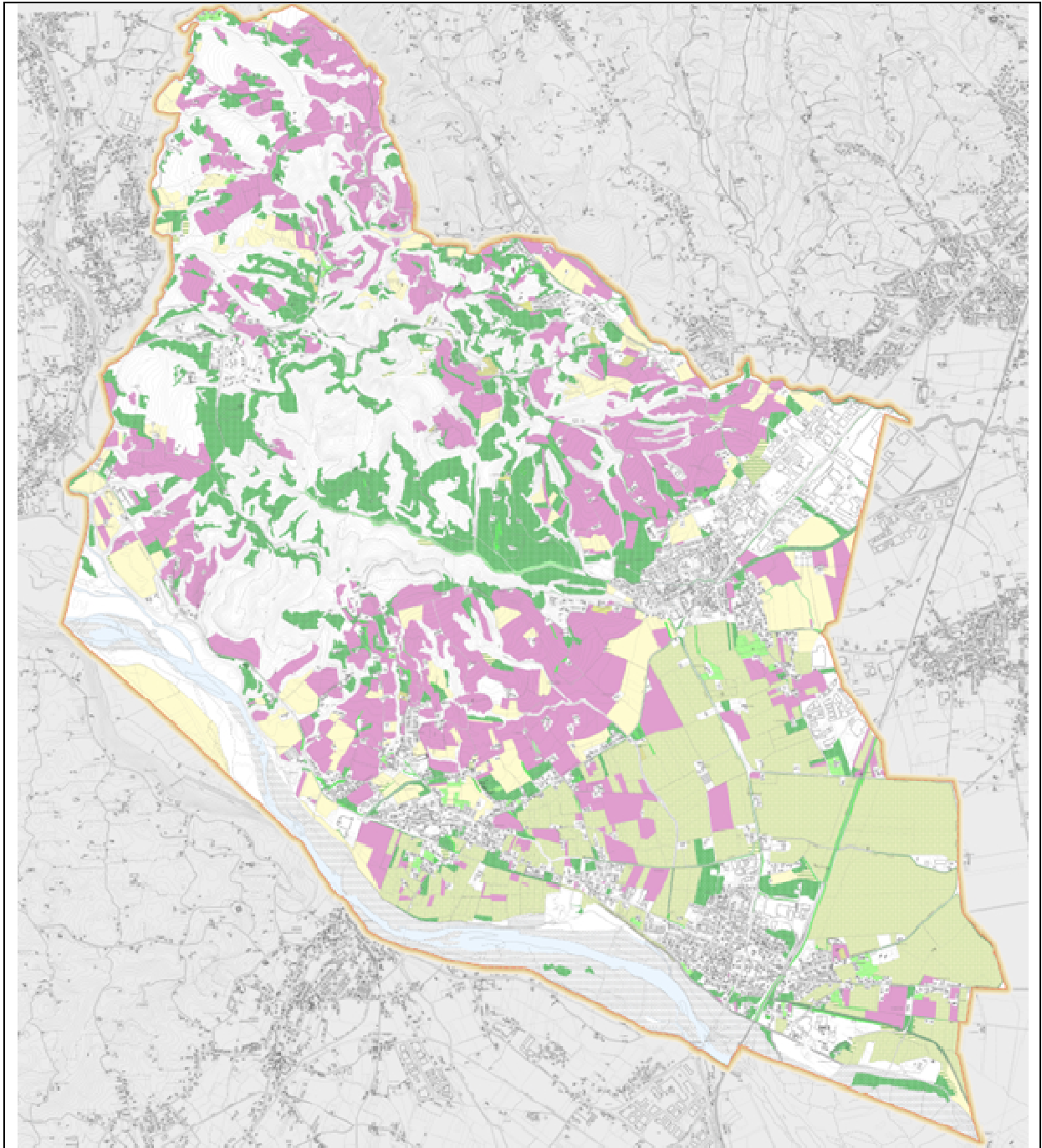
Figura 22 – Vista sull'area produttiva a nord di Susegana dalla vasta superficie a vigneto presente ad ovest.

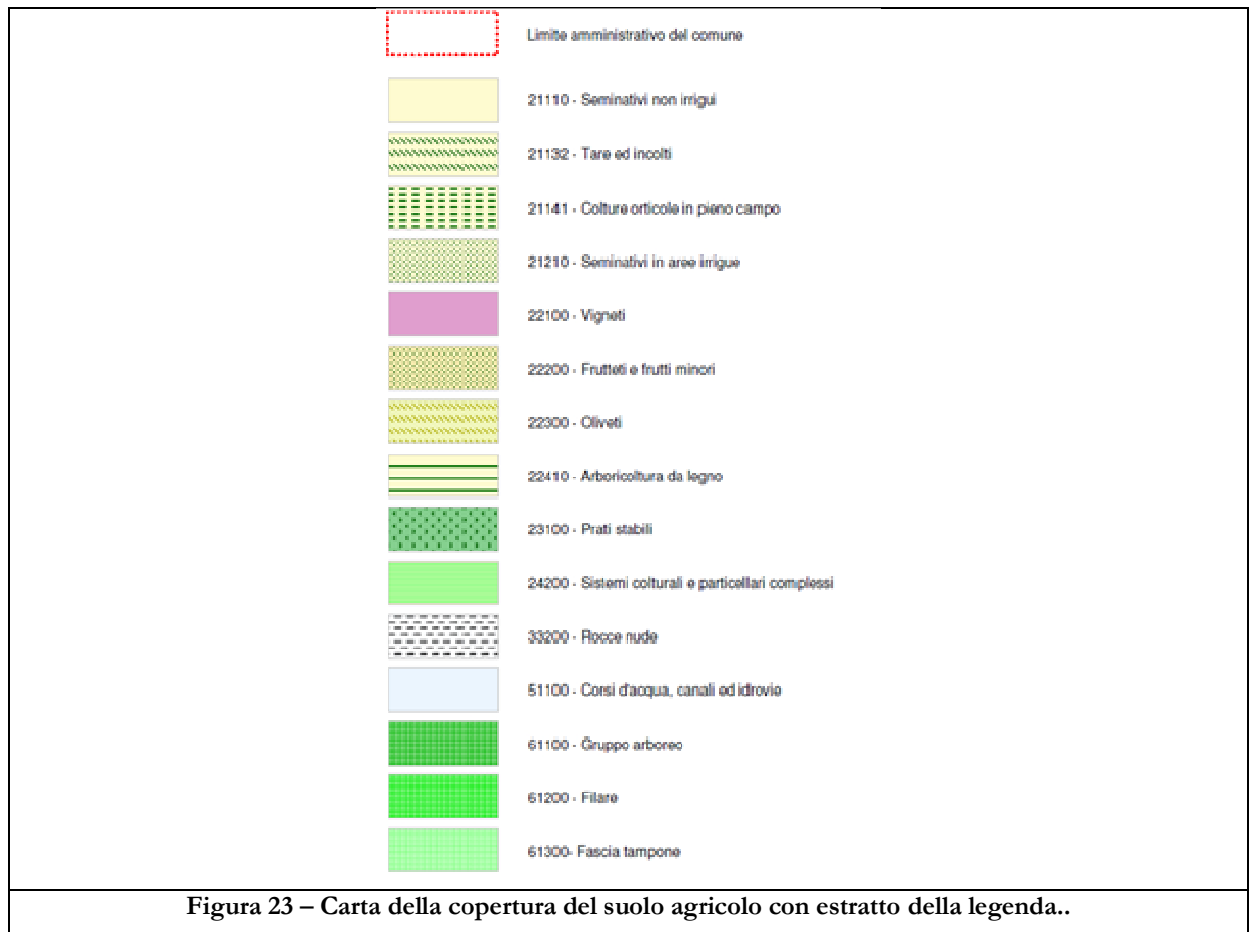
In questa realtà trova collocazione la tenuta Collalto che si estende per ben 1200 ettari, dal Piave alle Prealpi contribuendo al tipico paesaggio che caratterizza la zona collinare vocata alla produzione del Prosecco. L'azienda spicca quale mirabile esempio di gestione sostenibile del

territorio, essa è riuscita infatti a soddisfare le esigenze del mercato mantenendo sempre uno stretto legame con il contesto e valorizzando i prodotti.

Dal XII secolo i Collalto si prendono cura di queste terre promuovendo iniziative volte a stabilire il contatto diretto con il consumatore. L'azienda dunque si è orientata verso la multifunzionalità producendo: vini D.O.C.G., D.O.C., I.G.T., farine per polenta gialla (mais varietà Marano Vicentino) e bianca (mais varietà Bianco Perla), frumento per la panificazione, olio (con varietà Leccino e Frantoio più adatto al clima locale). La stessa inoltre si distingue per l'allevamento di bovini da carne (razza Limousine e Charolaise) e di suini che vengono fatti pascolare (la tenuta possiede una superficie di 180 ha destinata al pascolo) e alimentati con cereali delle coltivazioni aziendali. L'allevamento di bufalini consente inoltre la produzione di mozzarella, ricotta, stracchino o crescenza, caciotta, robiola, Blu di Mandre, yogurt.

Oltre alla filiera corta volta alla vendita dei propri prodotti, la tenuta s'impegna anche nel sensibilizzare il rapporto con la natura e il mondo rurale con attività didattiche in prevalenza rivolte alle nuove generazioni e con l'attività ricettiva di tipo agriturismo, utilizzando antichi casali, ristrutturati nel rispetto della tradizione, in un contesto paesaggistico molto suggestivo.





3.6. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLA SAU

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale secondo il metodo di calcolo definito dalla Regione Veneto. La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nell'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato uno scostamento dalla seconda metodologia in quanto non vengono considerate tutte le attività agricole presenti nel Comune di Susegana. Possono difatti essere presenti aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di foto aeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale.

Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016_UsoSuolo (aree)
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5.
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5).
- superfici boscate appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo (o al livello c0506031_CopSuoloAgricolo).
- Viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031_Viabilita e c0506016_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato eseguito un overlap fra il livello di SAU e le Z.T.O. del PRG (c1104061_Zone).

Il confronto della superficie agricola utilizzata derivata dal Censimento generale dell'agricoltura del 2000 (SAU=852,61 ha), rispetto a quella cartografata direttamente dalle ortofoto del 2006 (SAU=1066,23ha) evidenzia una differenza in termini di superficie pari a 213,62 ha.

Attualmente per la formazione dei PAT, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche "DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848, legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico.

In particolare le voci che rientrano nel computo della SAU vengono riportate nella tabella seguente.

Il Censimento nazionale dell'agricoltura invece esclude dal computo della SAU anche tipologie di utilizzo come l'arboricoltura da legno, i terreni a riposo ed abbandonati, ecc., decurtando così il valore finale. Per tale motivo i valori attuali non si ritengono comparabili con quelli dei Censimenti nazionali in quanto derivati da metodi di calcolo diversi.

Tabella 21 - Tipologie di uso del suolo che definiscono la Superficie Agricola Utilizzata.

Codice - Corine Land Cover del suolo	Descrizione tipo uso	Area (HA)	Area (%)
21110	Seminativi in aree non irrigue	279,37	12,43
21132	Vivai in aree non irrigue	4,13	0,18
21141	Orticole in pieno campo in aree non irrigue	0,45	0,02
21210	Seminativi in aree irrigue	595,91	26,50
22100	Vigneti	782,52	34,80
22200	Frutteti	5,32	0,24
22300	Oliveti	2,02	0,09
22410	Arboricoltura da legno	12,71	0,57
23100	Superfici a copertura erbacea	512,31	22,79
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	20,50	0,91
61100	Gruppo arboreo vicino a centro urbano	1,93	0,09
61200	Filare vicino a centro urbano	18,65	0,83
61300	Fascia tampone	12,55	0,56
Totale complessivo		2248,36	100,00

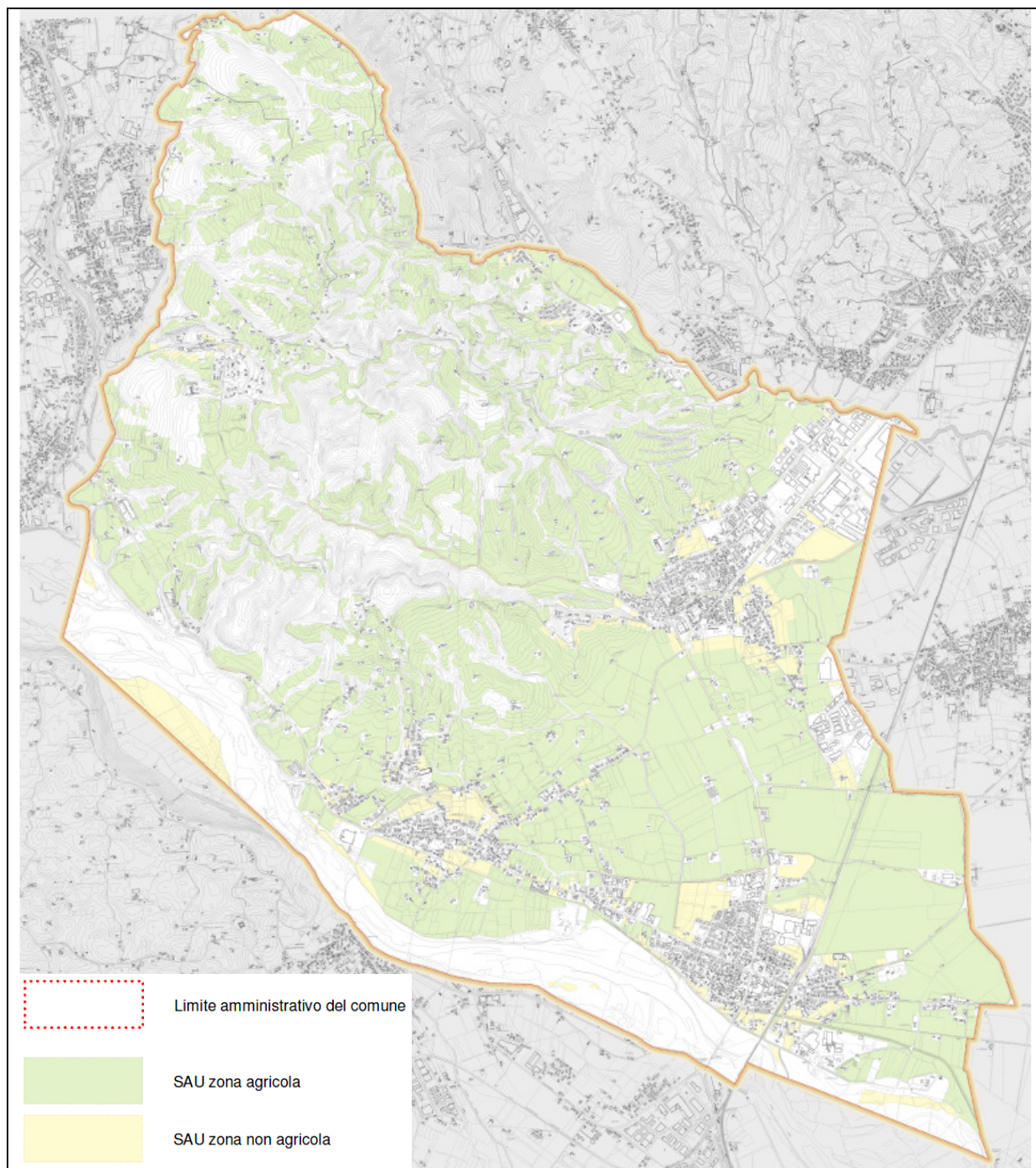


Figura 24 Carta della SAU derivata dalla Carta dell'uso suolo con estratto della legenda.

3.6.1. La trasformabilità della SAU

In base alle considerazioni effettuate, all'analisi dell'uso del suolo, al conseguente ricavo della Superficie Agricola Utilizzata, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Superficie Agricola Utilizzata (**S.A.U.**) rilevata al 2011: **2248,36 ha**

Superficie Territoriale Comunale (**S.T.C.**): **4403,77 ha**

Rapporto **S.A.U. / S.T.C.** = $(2248,36/4403,77)*100 = 51,06 \%$

Nell'Allegato A della Dgr n°3650/2008 per definire la superficie massima di SAU trasformabile nel decennio (durata del Piano) viene definito il coefficiente che deve essere utilizzato per calcolare questo parametro in funzione del contesto di appartenenza cui appartiene il comune (pianura, collina, montagna) e il valore determinato dal rapporto SAU/STC.

Per Susegana comune di pianura, il rapporto SAU/STC è superiore al 45,4%, pertanto il coefficiente da utilizzare è di 0,013 (**1,3%**).

Ne consegue che:

SAU trasformabile = $2248,36 \times 1,3\% = 29,23 \text{ ha}$

superficie in aumento DGR 3650 del 25/11/08 per comuni montani e collinari SAU esistente + 9,5% della superficie boscata alla tabella allegata al provvedimento

Superficie boscate Susegana (tabella allegata DGR): 1.121,26 ha

Sup. boscata x coefficiente comuni collinari pari a 9,5%: 106,5 ha

SAU esistente + 9,5% sup boscata: 2.354,88 ha

Sau massima trasformabile con DGR 3650: 30,61 ha

4. PROPOSTE DI SVILUPPO

4.1. SETTORE AGRICOLO: STATO ATTUALE E TENDENZE FUTURE

Come è già stato evidenziato il territorio comunale può essere distinto in due grandi ambiti fisico-colturali, quello delle colline di Collalto e quello vallivo a sud-est.

Per quanto riguarda il primo, la permanenza di un'unica grande proprietà ha permesso il mantenimento di un mosaico costituito dall'alternanza di prati, boschi e vigneti di qualità; elementi questi che hanno congelato il paesaggio e l'economia ad esso legata.

Il secondo ambito invece riguarda le colture tradizionali presenti a sud del territorio comunale, nella parte valliva compresa tra Susegana e Ponte della Priula, che risulta investita per la maggiore da interventi monocolturali. Qui la modernizzazione del settore agricolo, avvenuta dalla metà del 1800 ma soprattutto nel XX secolo, ha portato alla semplificazione e banalizzazione degli elementi che costituivano il territorio agrario tipico, quali siepi e filari campestri, scoli e piccoli fossati. La presenza di macchinari sempre più prestazionali ha necessitato la tendenziale presenza di monoculture al fine di poter ammortizzare più velocemente i costi per il capitale mezzi. Si è giunti quindi ad una semplificazione produttiva per massimizzazione del reddito aziendale e tendenza allo sfruttamento totale delle superfici agrarie, comportando più in generale ad un impoverimento del paesaggio agrario.

La crisi del settore primario che ha investito tutta Europa è un argomento complesso che inesorabilmente si ripercuote ancora oggi sul mondo agricolo italiano.

Almeno per la porzione del territorio vallivo presente a sud-est, l'elevata parcellizzazione dei territori agricoli e la conseguente elevata numerosità delle aziende, alla luce delle nuove economie, ha comportato risvolti economicamente inconvenienti e con elevati costi di gestione per l'intero settore; la mancanza di ricambio generazionale inoltre continua tutt'oggi a marcare il segno in un settore senile.

Nell'attuale volontà di gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio anche il settore agricolo del comune di Susegana gioca un ruolo fondamentale.

Siepi, filari alberati, macchie boscate assolvono da sempre una varietà di funzioni nel riequilibrio dell'agroecosistema (incremento biologico del sistema, regimazione delle acque, fitodepurazione, aumento del valore paesaggistico, ecc.) e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio

agrario. Inoltre recenti ricerche hanno dimostrato l'importante ruolo svolto dalle fasce tampone nei confronti del disinquinamento di corpi idrici.

Se nei secoli le forme del paesaggio sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale di Susegana, debba essere capace di proporre usi del suolo che siano comunque economicamente convenienti.

La sua trasformazione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano un'intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.

Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli, quello biologico, ed in minor misura quello integrato, presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento o la reintroduzione di quegli elementi naturali (come siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, riescono a creare le migliori condizioni per un'**agricoltura sostenibile**.

Il metodo di produzione biologico, in particolare, rappresenta una forma di agricoltura, probabilmente non proponibile su vasta scala ed in vicinanza a fonti di disturbo antropico, ma si presenta ancora come settore di nicchia che, seppur destinato a fasce ristrette di imprenditori agricoli (vocati in tal senso), è tuttavia rivolto ad un mercato di élite per prodotti con qualità superiori.

Sarebbe quindi preferibile sviluppare forme d'incentivazione per un impiego più limitato di concimi di sintesi e di fitofarmaci da parte di strumenti gestionali (**misure del PSR, strumenti di pianificazione, piani paesaggistici**, ecc.)

Varie iniziative trovano sempre maggior consenso tra gli agricoltori e da circa un decennio sono orientate a contenere le produzioni di seminativi e ad incentivare un utilizzo alternativo del territorio agricolo tramite l'agriturismo ed il turismo rurale, la diversificazione colturale, l'introduzione della multifunzionalità aziendale, le tecniche di permacoltura per l'organizzazione degli spazi aziendali, lo sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento a maggiore compatibilità ambientale.

Al proposito, il raffronto dei vari censimenti dell'agricoltura, analizzato nel paragrafo degli allevamenti, ha evidenziato il trend positivo degli stessi in riferimento a bovini, ovini, bufalini, caprini, equini e suini, mentre quelli degli avicoli e dei conigli hanno avuto una contrazione significativa per l'ingresso nei mercati italiani dei prodotti dell'est europeo a minor costo.

Ciò ha permesso lo sviluppo di un'economia di settore diversificata, legata alla produzione dei latticini, al turismo agriturismo, naturale ed ambientalmente sostenibile.

Inoltre le esigenze foraggere che i nuovi allevamenti richiedono, garantiscono il mantenimento delle superfici prative collinari che costituiscono un 25 % della SAU comunale e rappresentano una tessera essenziale del paesaggio di Susegana.

E' importante quindi, per favorire questo aspetto positivo peraltro in controtendenza rispetto ai valori medi regionali, mantenere un assetto del territorio quanto più diversificato, favorendo la presenza dei paesaggi misti con superfici a prato, bosco, seminativo e colture legnose a basso impatto ambientale. La maggior presenza di tessere del mosaico agro-forestale permette una diversificazione delle attività agricole, la specializzazione e formazione di nicchie, nonché da un punto di vista ambientale, contribuisce all'insediamento di specie animali.

Da un punto di vista normativo, diversi sono gli strumenti europei, nazionali e regionali predisposti per la modernizzazione del settore primario.

Normativa Comunitaria

- **Regolamento (CE) n° 1975/2006:** modalità di applicazione del Regolamento CE 1698/2005 per l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale
- **Regolamento CE 1974/2006** disposizioni di applicazione del regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS)
- **Regolamento CE 1320/2006** recante disposizioni per la transizione del regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio
- **Regolamento CE 1698/2005** del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEARS
- **Regolamento CE1290/2005** del Consiglio del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune

Normativa Nazionale

- **Piano Strategico Nazionale (PSN)** per lo Sviluppo Rurale 2007-2013

- **Programma Rete Rurale Nazionale** approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 20 giugno 2007
- **Decreto Legislativo n°228** del 18 maggio **2001**: Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo

Normativa Regionale

- **Legge Regionale n° 40/2003**: Norme per gli interventi in agricoltura
- **Documento Strategico Regionale per lo Sviluppo Rurale** approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 1189 del 2 maggio 2006 a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013. Il DSR rappresenta un primo documento di analisi e valutazione della situazione regionale e dei relativi fabbisogni, propedeutico anche alla elaborazione del quadro d'insieme nazionale (Piano Strategico Nazionale), oltre che alla definitiva messa a punto delle strategie regionali (Programma di Sviluppo Rurale)

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono presenti delle azioni strategiche suddivise su 4 assi:

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricoli e forestali

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 4 - LEADER

Per ognuna di queste linee strategiche sono definite delle azioni che riguardano sia i singoli imprenditori agricoli, le singole Società Agricole, e sia Consorzi delle stesse e Amministrazioni comunali.

In particolare per gli Enti Locali, l'Asse 3 è il più importante, in quanto è rivolto allo sviluppo endogeno delle zone rurali. All'interno di tale asse vi sono tre componenti principali a cui anche il Comune di Susegana dovrebbe rivolgersi:

- **la diversificazione dell'economia rurale**: riguarda soprattutto la diversificazione dell'attività nelle zone rurali, le attività secondarie rispetto all'agricoltura, il turismo e le attività non agricole svolte dagli agricoltori (agriturismo, filiere produttive, e-commerce, marchi di qualità e locali);

- **la qualità della vita nei territori rurali**, la valorizzazione del patrimonio rurale ed il suo rinnovamento, lo sviluppo del turismo sostenibile;
- **formazione, acquisizione di qualifiche e creazione di infrastrutture.**

4.2. MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA

Il termine “multifunzionalità” fa riferimento alle numerose funzioni che l'agricoltura svolge: dalla produzione di alimenti e fibre, alla sicurezza alimentare fino alla salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente in genere, non trascurando il mantenimento di attività economiche in zone con ridotto insediamento.

In misura sempre maggiore l'agricoltura multifunzionale rappresenta la risposta ad una società che richiede equilibrio nello sviluppo territoriale, salvaguardia del territorio e non meno la possibilità di posti d'impiego. Essa contribuisce sempre di più a legare le politiche agricole alle dinamiche territoriali e sociali.

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in Italia, ha trovato riscontro nell'emanazione del D.L. vo n. 228 del 18 maggio 2001 offrendo una nuova configurazione giuridica e funzionale all'impresa agricola ed ampliando quindi lo spettro delle attività che possono definirsi agricole. L'idea è stata quella di una vera e propria terziarizzazione dell'azienda agricola, in ben determinati contesti può supportare anche servizi socio-sanitari e iniziative culturali. Lo sviluppo della multifunzionalità non implica l'abbandono dell'agricoltura “produttiva” ma, al contrario, richiede la ricerca di una soluzione di compromesso efficiente tra gli obiettivi strategicamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

Il concetto di multifunzionalità in agricoltura permette perciò all'agricoltore di inserirsi in nuove tipologie di mercato e tra queste troviamo quella rivolta al campo delle agro-energie attraverso la creazione di filiere finalizzate a soddisfare la domanda energetica.

La filiera delle agro-energie prevede una serie di fasi che permettono, a partire dalla materia prima di origine vegetale o animale, cioè la biomassa, di soddisfare il fabbisogno energetico di uno o più utilizzatori. Queste fasi coinvolgono tre passaggi essenziali: il reperimento della biomassa, la sua trasformazione in un vettore energetico (biocombustibile) e il suo utilizzo all'interno di un sistema per la conversione di energia. Le biomasse sono il punto di partenza della filiera biomassa-energia e della progettazione di sistemi energetici per la produzione contestuale di energia elettrica e termica (cogenerazione) a fonti rinnovabili.

A differenza dei combustibili fossili, la biomassa non è distribuita omogeneamente sul territorio e ha una reperibilità discontinua e incostante durante l'anno. Un sistema cogenerativo a fonti rinnovabili può nascere quindi solo dalla concomitanza della richiesta termica e della disponibilità di biomassa.

A livello nazionale si trovano riferimenti nel D.Lgs. N. 387 del 29 dicembre 2003 e nel Decreto ministeriale del 6 agosto 2010; mentre a livello regionale, a partire dalla legge n. 8 del 30 giugno 2006, la Regione Veneto mette in atto una serie di iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici e successivamente con delibere di giunta regionale quali la DGR n. 2204 dell'8 agosto 2008 e la DGR n. 453 del 2 marzo 2010 che autorizzava e regolamentava l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici geotermici e naturalmente per la produzione di energia da biomasse.

In particolare negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti previsti non solo ai coltivatori diretti ma anche a imprenditori per l'impianto di pannelli solari su terreni agricoli, si è assistito a un consumo sempre maggiore di quei suoli che per loro natura sarebbero vocati alla produzione agro-alimentare a favore di impianti fotovoltaici.

L'incentivazione alla produzione energetica da fonti alternative può avere riscontri positivi in termini economici per gli agricoltori che si dedicano a coltivazioni con fini bioenergetiche ma, nel caso di impianti fotovoltaici, possono provocare un consumo esagerato di suolo agricolo. Si sente perciò l'esigenza di disporre di norme che regolino gli impianti fotovoltaici a terra per preservare l'economia agricola senza però rinunciare a una tecnologia energetica così importante e in così rapido sviluppo.

Al proposito il PAT al comma 8 art.8 delle Norme di Attuazione prescrive che non è consentita la realizzazione di "campi fotovoltaici" all'interno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, sia per quanto riguarda gli *ambiti di pregio dei paesaggi agrari collinari* e sia per gli *ambiti di pregio dei paesaggi agrari di pianura*.

4.3. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (TAV. 2)

Il Piano di assetto del territorio determina le scelte di natura strategica per lo sviluppo del territorio per quanto concerne l'aspetto insediativo ed infrastrutturale. Esso inoltre definisce le **invarianti** di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica sempre in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore e le esigenze della comunità locale.

In coerenza con quanto definito dall'art.2 della L.R. 11/2004, uno degli obiettivi del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, così da non favorire la frammentazione del territorio e l'isolamento degli agroecosistemi.

Alla base di questa volontà sta la così detta "teoria biogeografica delle isole" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo la quale il numero di specie che un'isola (ad esempio uno stagno o un bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno - più l'area naturale è piccola e isolata e minore sarà il successo della colonizzazione.

La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono direttamente sulla conservazione delle specie presenti (conservazione della biodiversità).

Una più accorta pianificazione e gestione di questi ambiti, mediante l'incremento degli elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, è inevitabile per promuovere uno sviluppo sostenibile con la tutela della biodiversità e quindi con la qualità del territorio.

Esse sono riportate nella Tav. 2 del Piano di Assetto del Territorio riportata di seguito e sono descritte al Titolo III art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione.

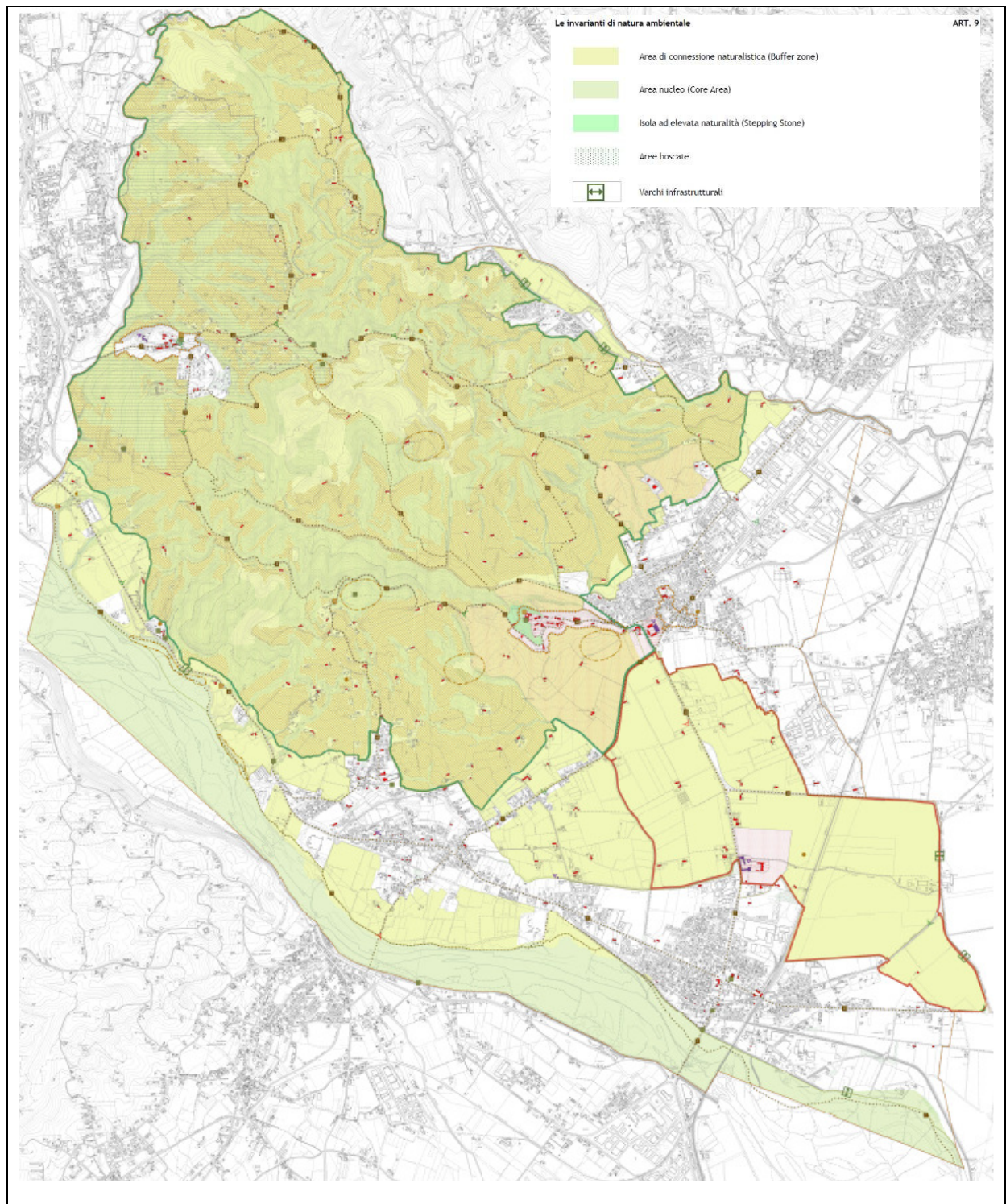


Figura 25 - Tavola 2 "Carta delle Invarianti" con estratto della legenda delle sole Invarianti di natura ambientale.

Aree nucleo

Il PAT recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147 CEE e 92/43/CEE. In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme.

Il PI avrà poi il compito di promuovere interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità da attuarsi di concerto con gli Enti Pubblici ed i soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

In particolare, il PI disciplina le aree nucleo in modo tale che:

- la realizzazione delle infrastrutture sia subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità;
- l'attività agricola sia indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva;
- le aree critiche siano prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni.

Il PAT prescrive che gli interventi nelle aree nucleo dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa dei piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.

Aree di connessione naturalistica (Buffer zone)

Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale con la rete ecologica. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Il PAT indica la necessità di prevedere l'inserimento di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate. Si prevede la necessità di tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità del territorio compatibilmente con l'attività economica agricola.

Si incentiva l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera; oltre alla valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi

ricettivi; inoltre dovrà essere favorita l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida.

Dovranno inoltre essere definiti adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato dalle nuove infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio.

Secondo il PAT gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio.

Il PAT vieta di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità.

È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale.

Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima.

Fino alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale, in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario per ciascun ambito territoriale di importanza ambientale, per gli interventi di nuova edificazione il PAT obbliga, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie coperta occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

All'interno delle buffer zones non è consentita

- la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnico-intensivi che risultino privi di "nesso funzionale" con l'azienda agricola, ovvero sia in relazione al rapporto tra la copertura dei fabbricati per l'allevamento e la superficie del corpo aziendale, sia relativamente alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggere degli animali, sia all'esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non in conduzione all'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.
- l'installazione di insegne, cartelli e cartelloni pubblicitari, impianti di pubblicità o propaganda, con esclusione dei segnali turistici e di territorio di cui all'art. 134 del regolamento di

esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, nonché delle insegne di esercizio, che dovranno essere installate in corrispondenza dell'accesso carraio alla proprietà e/o al fabbricato, con dimensioni massime di mq. 1,5.

- La tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali.
- La pavimentazione in asfalto o calcestruzzo della viabilità interpodereale
- La realizzazione di “campi fotovoltaici”

Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Il PI definisce poi le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio, trattato nelle N.T.A., sia mediante cessione di aree al demanio pubblico, sia mediante vincolo di utilizzo.

Il Piano impone che gli interventi ammessi (infrastrutture, opere di arredo, ecc.) non dovranno interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. Gli interventi sono soggetti ad analisi di compatibilità ambientale secondo quanto prescritto dall'art.21 commi 12 e 13 delle NTA

Stepping stone

Il PAT recepisce le Stepping zones individuate dal PTCP 2010 della Provincia di Treviso.

In Susegana ne è presente solo uno, quello relativo al parco del Castello San Salvatore ad ovest del capoluogo.

Per essa il PAT prescrive la disciplina di cui all'art. 39 del PTCP 2010 della Provincia di Treviso, nonché ad analisi di compatibilità ambientale, in conformità a quanto prescritto dal successivo Art.21 commi 12 e 13.

Aree boscate

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio.

Il Piano vieta gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Varchi infrastrutturali

Si definiscono tali, i varchi che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Il PAT rimanda al PI i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o

artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare altri varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici.

La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità (varchi, ponti ecologici, ecodotti).

4.4. PROPOSTA DEGLI AMBITI DI BUONA INTEGRITÀ E VALORI E TUTELE NATURALI (TAV. 4)

Nella Tavola n° 4, una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali ed individuate le fragilità, vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi. Queste scelte, oltre a verificare e confermare previsioni del PRG vigente non ancora attuate, introducono *ex novo* degli elementi in base agli scopi prefissi dal Piano.

Come si osserva dalla figura che segue, nella Tavola 4 vengono ripresi elementi progettuali già contenuti nella Tavola n° 2, quali nella fattispecie le invarianti di natura ambientale, nella voce di legenda «I valori e le tutele».

Le scelte di Piano devono mirare alla tutela degli ambiti di buona integrità poiché sono aree a discreta valenza territoriale sia dal punto di vista dell'integrità del sistema produttivo agricolo, che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale è più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico – ambientali del territorio comunale.

Per concludere, schematizzando, si può affermare che per gli ambiti di pregio, gli obiettivi indicati dal P.A.T. sono i seguenti:

- per l'attività agricola vanno incentivati tutti gli interventi che permettano il miglioramento qualitativo, la creazione di filiere corte con vendita diretta di prodotti e il miglioramento della gestione dei trattamenti con fitofarmaci e l'applicazione di tecniche innovative di coltivazione;
- si deve prevedere la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti.

Riguardo alle future trasformazioni edilizie che interesseranno tali ambiti si devono preservare gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali, altezze degli edifici e i segni connotativi del paesaggio circostante al fine di preservare i coni visuali identificati. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici.

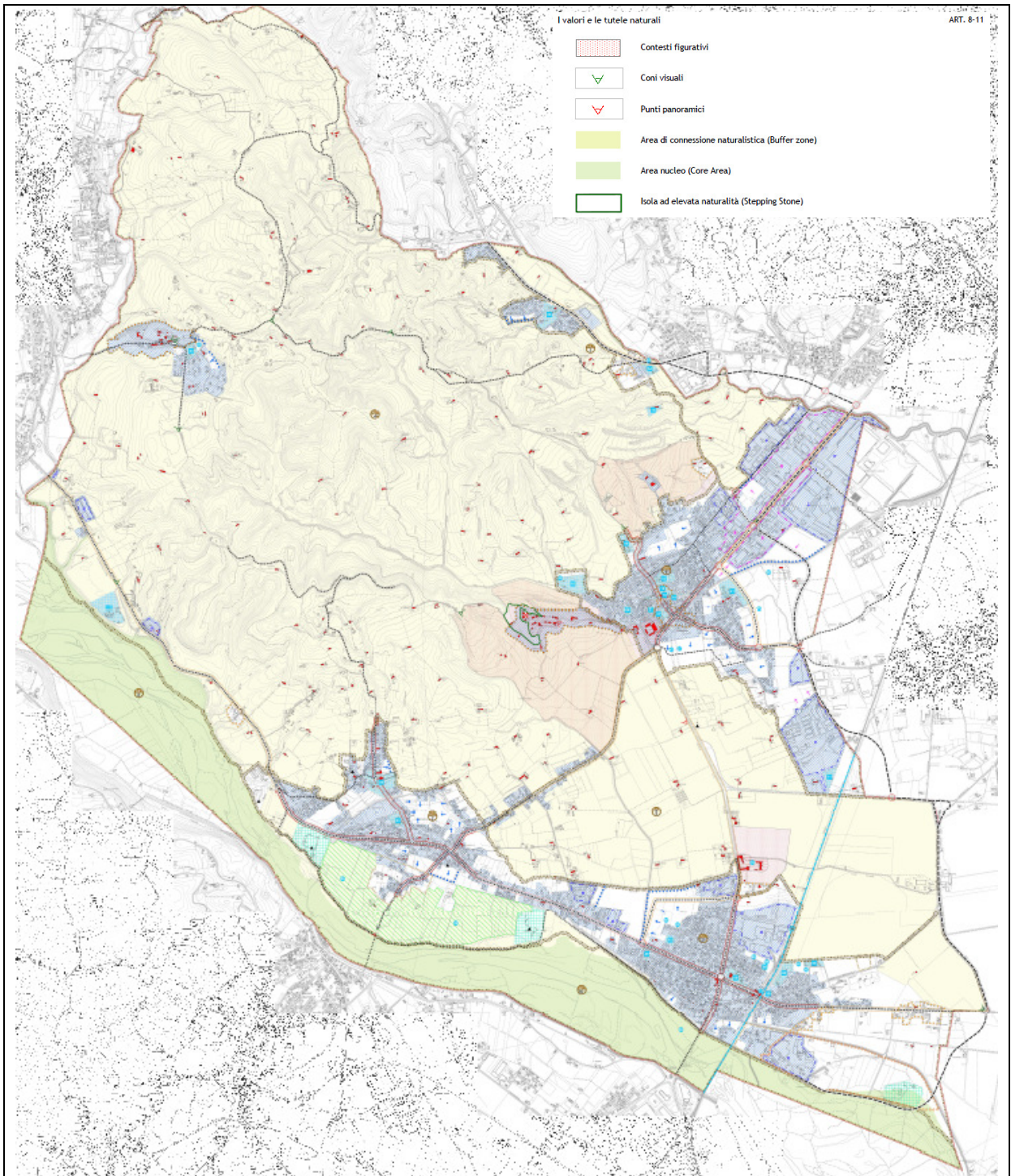


Figura 26 - Tavola 4 "Carta della Trasformabilità" con estratto della legenda dei soli valori e tutele naturali

4.5. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA (TAV. 2)

Le invarianti di natura agricolo produttivo sono regolate dall'art.11 delle N.T.A.. Il PAT in conformità all'art. 43, comma 1 della LR 11/2004, nonché in conformità agli art. 20 e 21 delle Norme di Attuazione del PTCP 2010 individua all'interno dell'area collinare le «Zone agricole di particolare pregio», quali aree caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche in ambienti di particolare rilievo paesaggistico ed ambientale.

Sarà compito del Piano degli Interventi, sulla base dell'analisi delle caratteristiche tecnico-agronomiche, della localizzazione degli ambiti delle aziende agricole, dei caratteri paesaggistici ed ambientali, precisare il perimetro delle «Zone agricole di particolare pregio» e definire quanto segue:

- l'esatta definizione degli ambiti inedificabili e di quelli destinati al fabbisogno delle aziende agricole.
- una specifica normativa volta a promuovere, a titolo d'indirizzo, le buone pratiche basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In particolare il PI di concerto con i consorzi di tutela e con l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano, provvederà alla stesura di un disciplinare di buone prassi volte a tutelare e caratterizzare il paesaggio del Prosecco e dei vini di collina.

Per le «Zone agricole di particolare pregio» il PI stabilirà apposita normativa finalizzata a :

- Contenere gli impianti con estensioni superiori ai tradizionali 5000 mq e, quando ciò non sia possibile, spezzare gli interventi con l'inserimento di siepi, macchie o alberi isolati con funzione ecologica e miglioramento percettivo;
- Evitare l'abbattimento di grandi alberi isolati;
- Non porre in opera filari superiori a 80 metri;
- Vietare l'uso di pali della luce dismessi (in cls.) come teste dei filari;
- In linea di massima utilizzare impianti a rittochino solo per le pendenze fino al 15% e non oltre, preferendo comunque una disposizione dei filari parallela alle curve di livello (tagliapoggio);

- Impiegare per pendenze superiori si potranno il tradizionale impianto a tagliapoggio o una sistemazione con ciglionature con larghezza della banchina non superiore a 2-2,5 metri e comunque in relazione alle caratteristiche geologiche e pedologiche del substrato;
- Evitare ovunque possibile gli scotici e i grandi movimenti terra che determinano uno scadimento qualitativo del prodotto e la perdita dei fattori di tipicità;
- Usare preferibilmente arature superficiali e ripuntature profonde;
- Provvedere immediatamente all'inerbimento in caso di rimodellazione proibendo i lavori al termine della stagione vegetativa dell'erba per evitare fenomeni erosivi, in ogni caso chiedendo la messa in pristino anche di fossi, scoline e corsi d'acqua eventualmente interessati da depositi di dilavamento;
- Diserbare nella stagione invernale per un effetto più efficace e compatibile sotto il punto di vista dell'inquinamento rilasciato e della percettività del paesaggio.

Inoltre le Norme prescrivono:

- All'interno delle «Aree agricole integre e di pregio» definite ai sensi dell'art. 43 comma 1 della LR 11/2004 non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-testimoniale di cui all'art. 10 comma 1 lettera c) delle NTA, sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus aedificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione ai sensi dell'art.19 comma 2 lettera d) delle NTA. Non è ammessa la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli.

5. CONCLUSIONI

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" ha indirizzato lo svolgimento di un'analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e le modalità di utilizzazione del territorio aperto, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa.

Secondo le principali finalità della LR 11/2004, ovvero la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. Elementi quali acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, ma soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale e paesaggistica, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa.

La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone un ruolo più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

A questo punto appare utile riassumere le caratteristiche salienti del paesaggio di Susegana e delle attitudini che questo territorio ha nei confronti delle attività del settore primario

Le tendenze statistiche, assieme agli obiettivi della Legge Urbanistica Regionale, di tutela del territorio naturale e di incremento della biodiversità, portano a considerare la necessità di:

- operare con politiche di incentivazione della diversificazione (di prodotti e servizi) per le realtà più che altro legate ai seminativi, migliorando la percezione della monocultura che caratterizza gran parte del territorio del comune;
- mantenere o reintrodurre le siepi campestri soprattutto nelle aree di piccola dimensione, più vicine ai centri abitati, sia come incremento della qualità ambientale e paesaggistica, che come integrazione della rete eco-relazionale;
- sempre nelle grandi realtà può essere favorita l'introduzione di sistemi di depurazione delle acque reflue e di quelle di scolo, con vantaggi per il disinquinamento delle acque e per l'incremento della biodiversità (fasce tampone, stagni e bacini di fitodepurazione che potranno integrare forme di fruizione turistico-ricreativa).

Al proposito, il raffronto dei vari censimenti dell'agricoltura, analizzato nel paragrafo degli allevamenti, ha evidenziato il trend positivo degli stessi in riferimento a bovini, ovini, bufalini, caprini, equini e suini.

Ciò ha permesso lo sviluppo di un'economia di settore diversificata, legata alla produzione dei latticini, al turismo agriturismo, naturale ed ambientalmente sostenibile.

Inoltre le esigenze foraggere che i nuovi allevamenti richiedono, garantiscono il mantenimento delle superfici prative collinari che costituiscono un 25% della SAU comunale e rappresentano una tessera essenziale del paesaggio di Susegana.

E' importante quindi, per favorire questo aspetto positivo peraltro in controtendenza rispetto ai valori medi regionali, mantenere un assetto del territorio quanto più diversificato, favorendo la presenza dei paesaggi misti con superfici a prato, bosco, seminativo e colture legnose a basso impatto ambientale. La maggior presenza di tessere del mosaico agro-forestale permette una diversificazione delle attività agricole, la specializzazione e formazione di nicchie, nonché da un punto di vista ambientale, contribuisce all'insediamento di specie animali.

San Donà di Piave, Dicembre 2012

Dott. Forestale
Stefano Lazzarin